Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 marzo 1959

Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3850 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/O Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

IL TETTO DEL MONDO

La prima notizia, relativa alla insurrezione anticomunista del Tibet, ci arrivò una diecina di giorni fa, a Delhi, nei corridoi dell'Albergo *Imperial*, da parte di un nostro connazionale che ha una posizione consultiva di rilievo negli uffici di pianificazione industriale del Governo indiano. Egli ci aveva «combinato» cortesemente per l'indomani un incontro con qualche membro del Governo di Nehru, alla «Casa da tè» offerta graziosamente, proprio in quei giorni dall'Ambasciata del Giappone alla città di Delhi; e venne ad avvertirci che non se ne sarebbe fatto più niente. «Sono tutti presi — egli ci disse — da ciò che accade a Lassa, e da ciò che radiotrasmette il console indiano di lassù. Tutti gli altri affari passano in seconda linea, e le sue interviste sono saltate per aria». Esprimemmo allora al cortese intermediario la nostra maraviglia che una eco telefonica di qualche conflitto a Lassa frastornasse a questo punto gli uomini responsabili della politica indiana; e ciò lo determinò ad una spiegazione più diffusa. «Ah, no, caro; per questa gente, il Tibet è la preoccupazione numero uno. Vede, i vicerè inglesi, sia quando risiedevano ancora a Calcutta, sia quando vennero qui a Delhi, vissero sempre sotto l'incubo della minaccia russa. Lei sa benissimo che, per tutto un secolo, la calata russa in India, attraverso la Persia, fu una specie di *cauchemar* della politica britannica. Ebbene, ora Nehru, e tutti gli altri della sua *équipe*, e tutto il «Partito del Congresso», e in fondo tutta la India, hanno un altro incubo, un altro *cauchemar*: quello della Cina. Ed è perciò che in questi giorni gli uomini di Governo indiani pendono, letteralmente pendono, da ciò che radiotelefona da Lassa il loro console. Perchè, pare impossibile, ma il solo mezzo di comunicazione che ci sia oggi, per sapere che cosa accade nel Tibet, paese con cui l'India confina per migliaia di chilometri, è la radio di un Consolato...

* * *

Diciamocela tra noi; i personaggi che dovevamo vedere una diecina di giorni fa, a Delhi, erano giustificati se non avevano voglia di discorrere di cose generiche alla «Casa da tè» di nuovo impianto. Ora, ciò che è accaduto nel Tibet si palesa in tutta la sua importanza, soprattutto per l'India.

Il Tibet, come tutti sanno, è un immenso paese montuoso, situato nel cuore dell'Asia, tra la catena dell'Himalaia e le montagne di Kimlun, della ampiezza di circa 475 mila miglia quadrate. Il nome, un po' enfatico, di «Tetto del Mondo» gli viene dagli antichi storici e geografi cinesi; e rende bene la sua situazione di altipiano dominante tutto il gran Continente, e da cui scendono le grandi acque, sia dell'India, che della Cina; e attraverso cui, quindi, possono passare anche le migrazioni e le armate. La popolazione del Tibet è calcolabile a circa un milione di abitanti, di razza e di lingua affini a quella del Singkiang, la grande provincia cinese con esso confinante; ma viceversa più vicina, spiritualmente, all'India che alla Cina, perchè è dall'India che le venne il buddismo, degenerato lassù in quella particolare sua forma che è il lamaismo, cioè in un buddismo imperniato sul dogma della reincarnazione del Budda nel Lama. E politicamente, il Tibet è appunto, da millenni, uno Stato teocratico, dominato dai monaci lamaisti, con Lassa per capitale. Quando a Pechino c'erano gli imperatori Ming o Manciù, questi avevano legato a sè il Tibet con vincoli assai vaghi di protettorato. Subentrato ad essi il regime comunista, i capi dello Stato teocratico tibetano cercarono di svincolarsi da questo protettorato. Ma dovettero riprenderselo sul collo nel maggio 1951, con un trattato regolare: perchè le armate cinesi avevano occupato il paese, e di fronte ad esse c'era poco aiuto da aspettarsi dal Dalai Lama di Lassa e dalle sue preghiere.

Nel 1953 fu poi stabilito nel paese un Governo comunista autonomo tibetano, che alla meglio cercava di conciliare le tradizioni lamaiste con la necessità di mettersi al passo con la Cina, il potente paese protettore. E da allora, il Tibet è vissuto così, nell'orbita della grande nebulosa cinese. Ed è facile capire che cosa è accaduto da allora: una progressiva pressione cinese perchè il Tibet si «adeguasse».

E come conseguenza preveduta, l'insurrezione dei montanari tibetani; e la reazione delle truppe cinesi che hanno bombardato senza tanti complimenti Lassa, la «Città Santa». Inutile dire che questo «sviluppo» della situazione non può portare ad altro che allo schiacciamento dell'insurrezione tibetana. Non c'è infatti da lasciarsi illudere dalle storie dei monaci che pugnano alla *testa* dei montanari *Hamba* e dall'annuncio che gl'insorti hanno proclamato il Tibet indipendente, e roba simile; alla fine, le truppe cinesi prevarranno. E il Tibet — in conclusione — diventerà una provincia cinese come tutte le altre; e così l'India si troverà ad avere, come confinante diretta, per migliaia di chilometri, la Cina.

Vicinanza ben poco gradita. Perchè oggi la Cina è un paese pervaso e spinto da un impulso imperialistico formidabile. Il comunismo cinese — qualunque bubbola cerchino di dare ad intendere in contrario le brave persone che hanno dato il loro nome all'Associazione Italia-Cina, o quelle men brave persone che scrivono sul giornale del partito comunista italiano — è un comunismo dinamico, aggressivo, conquistatore; è un comunismo che intende ridare assolutamente alla Cina la posizione di «Impero di Mezzo» come l'aveva al tempo in cui i «diavoli bianchi» non erano ancora apparsi sulle rive dell'Asia; un «Impero di Mezzo» comunista, motorizzato, industrializzato, potenziato da tutti i mezzi della tecnica moderna. Nè si può non vedere come tutto il ritmo febbrile della vita cinese, quell'impegno di centinaia di milioni di uomini, quella specie di furore lavorativo che pervade tutti e tutti trascina, quella ossessione di rivincita sul piano mondiale che spinge alla fatica entusiastica fin l'ultimo rassegnato *coolie* di un tempo, non preludano, con scadenza neppure tanto più lunga, a manifestazioni e pretese di imperialismo pratico che investiranno tutta l'Asia, e anche l'India...

E l'India sente il pericolo. Diversissima dalla Cina per la consistenza razziale delle sue popolazioni; impacciata ben più della Cina nel travaglio di trasformazione sociale, da ragioni di indole naturale, di clima, di tradizioni, di credenze religiose; esitante più della Cina, per tutta una diversa concezione della vita che si radica nei millenni, dinanzi alla necessità di adottare il dinamismo e l'attivismo moderni; infinitamente più pensosa, più meditabonda, più portata alla esaltazione mistica e trascendentale di quanto la Cina non sia, l'India, in sostanza, è più debole della Cina; e ne è inquieta, e la sorveglia, e la teme. La teme soprattutto oggi, che la Cina è alla vigilia di «cinesizzare» completamente il Tibet, e di raggiungere con le sue truppe il confine dello Himalaia.

* * *

In linea generale, ci pare di avere notato che la maggioranza dei commentatori di questi avvenimenti sopraggiunti nel cuore dell'Asia, ne traggono cattivi auspici per quanto concerne i prossimi incontri diplomatici tra gli Alleati e Kruscev. Essi opinano che il dinamismo cinese spingerà più che mai Kruscev all'intransigenza, quasi per una silenziosa gara con i capi attuali del regime di Pechino, e per riaffermare una specie di *leadership*, di «funzione guida» della Russia nel movimento comunista mondiale.

Tanto per non cambiare, noi osiamo essere dell'opinione opposta. Noi siamo infatti convinti che di tutti i fenomeni politici in atto nel mondo, l'ascesa della Cina sia il più importante, quello che domina ed orienta tutti gli altri. Per noi, non v'ha dubbio che «la pallida Cina» — come la chiamò il Boito, nel libretto della *Gioconda* — è predestinata, prima o poi, a farci impallidire un po' tutti; o per lo meno, è predestinata a farci tutti riflettere. E l'uomo che deve riflettere più profondamente a ciò che può significare avere, in Asia, un rinato «Impero di Mezzo» adattato ai tempi moderni, è proprio il «compagno» Kruscev. La Cina padrona del «Tetto del Mondo» preoccupa Nehru, per le ragioni immediate e ben chiare che abbiamo veduto; ma preoccupa anche Kruscev, perchè testimonia un dinamismo cinese che prima o poi si farà sentire anche in zone diverse dal Tibet. E ciò che accade sul «Tetto del Mondo» renderà Kruscev più cauto per Berlino e la Germania. Blufferà, minaccerà, batterà i pugni sul tavolo; poi blandirà, lusingherà, carezzerà; poi, daccapo, annuncerà che la guerra può essere questione di ore, e scatenabile a un cenno suo, e lui pronto a dare il cenno. Ma non romperà.

Giovanni Ansaldo

PER L'11 MAGGIO CONFERENZA DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

L'INCONTRO DI GINEVRA CONFERMATO DAI SOVIETICI

Mosca è d'accordo anche sulla partecipazione delle due Germanie
Accettate quasi alla lettera le proposte di Washington e Londra

Mosca, 30

Oggi l'Unione Sovietica ha notificato agli occidentali quello che Kruscev aveva già annunciato 11 giorni or sono, e cioè che è disposta a partecipare, l'11 maggio a Ginevra, ad una conferenza di Ministri degli Esteri. Le note di risposta a quanto proposto dagli occidentali il 26 marzo sono state consegnate agli Ambasciatori americano, francese e britannico a Mosca direttamente dal Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, che li ha convocati al suo Ministero nel pomeriggio di oggi, con mezza ora di intervallo l'uno dall'altro.

Pur accettando la proposta occidentale, il Governo dell'URSS deplora che nessuna decisione positiva sia stata presa per quanto riguarda una partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia alla conferenza ed esprime la speranza che il problema venga risolto a Ginevra; esso si dichiara poi d'accordo circa la partecipazione di rappresentanti delle due Repubbliche tedesche.

La «Tass» riferisce che, nella sua risposta odierna, il Governo sovietico accetta, come argomenti della conferenza ginevrina, «i problemi relativi alla Germania compresi quelli della conclusione di un trattato di pace tedesco e di Berlino». Fonti diplomatiche dicono che la risposta sovietica è relativamente concisa e che quindi ci si aspetta che il testo venga pubblicato quanto prima, sia nell'URSS sia all'estero.

Più tardi, a Mosca, è stato reso noto il testo della nota sovietica alla Francia, che si ritiene analoga a quelle destinate agli Stati Uniti e alla Granbretagna. Esso dice fra l'altro: «Il Governo sovietico registra con soddisfazione il fatto che attualmente sia realizzato un accordo tra i Governi della Francia, degli Stati Uniti, della Granbretagna e dell'URSS per procedere ad un regolamento delle questioni internazionali venutesi a maturare, nel corso di una conferenza dei Ministri degli Esteri e di una conferenza al vertice, il che, senza alcun dubbio, contribuirà alla attenuazione della tensione nelle relazioni tra Stati ed al risanamento di tutta l'atmosfera internazionale verso la qual cosa, com'è noto, sono stati diretti costantemente gli sforzi del Governo sovietico.

«Il Governo sovietico esprime il suo accordo alla proposta del Governo francese perchè la conferenza dei Ministri degli Esteri venga convocata a Ginevra l'11 maggio 1959 (sotto riserva dell'accordo del Governo svizzero). Per quanto riguarda l'ordine del giorno della conferenza, il Governo sovietico esprime il suo accordo con la proposta dei Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna perchè la conferenza si occupi dell'esame delle questioni riguardanti la Germania, ivi compresi il Trattato di pace con la Germania e la questione di Berlino, tenendo in vista che queste due questioni concrete, come è stato messo in risalto nella nota del Governo sovietico del 2 marzo, sono mature già da tempo per l'adozione delle due decisioni corrispondenti per gli Stati interessati».

A proposito della eventuale conferenza «al vertice», la nota sovietica dice: «Il Governo francese fa sapere nella sua nota di essere disposto a dare il suo accordo per una conferenza alla sommità se la conferenza dei Ministri degli Esteri consente di prevedere un reale progresso. Il Governo sovietico pensa che i progressi realizzati alla conferenza dei Ministri degli Esteri di cui parla il Governo francese dipendono dagli sforzi di tutti i partecipanti alla conferenza. Dal canto suo il Governo sovietico è pronto a impiegare i suoi sforzi per il successo della conferenza, e spera che gli altri partecipanti saranno egualmente pronti a ciò».

«Se una tale disposizione di spirito si rivelasse insufficiente alla conferenza dei Ministri degli Esteri — conclude la nota — converrebbe allora, secondo il parere del Governo sovietico non soltanto non interrompere gli sforzi per ottenere un successo, ma al contrario intensificare ancora questi sforzi perchè la conferenza alla sommità che sarà riunita in vista di risolvere i problemi internazionali giunga ad un risultato positivo. Il Governo sovietico esprime la speranza che tutti i partecipanti alla conferenza dei Ministri degli Esteri apporteranno un contributo positivo al lavoro di questa conferenza, e che quest'ultima costituirà un passo importante per lo stabilimento di una pace duratura in Europa. Il Governo sovietico farà quanto gli sarà possibile al fine di contribuire alla realizzazione di questi obiettivi».

I commenti nelle capitali dell'Occidente alla nota sovietica sono in complesso favorevoli. A Parigi si ritiene che la prontezza e la brevità con le quali l'URSS ha risposto alle ultime note occidentali, inviate a meno di una settimana fa, indicano il sincero desiderio dei sovietici di andare oltre lo stadio preliminare di una riunione dei Ministri degli Esteri e di affrontare la conferenza al vertice al più presto possibile.

A Londra un portavoce del Foreign Office ha espresso soddisfazione, questa sera, per la volontà espressa dall'URSS, di partecipare a una conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze a partire dall'11 maggio a Ginevra. La sostanza della nota è stata comunicata al Ministro degli Esteri Selwyn Lloyd il quale si trova agli «Chequers» residenza ufficiale di campagna del Primo Ministro, ove ha trascorso le festività pasquali.

A Washington gli osservatori diplomatici hanno affermato che, a quanto sembra, il Governo sovietico accetta l'ampio ordine del giorno proposto dagli occidentali così che tutti gli aspetti della questione tedesca potrebbero essere presi in esame. Inoltre, la nota sovietica sembra anche accettare il punto di vista occidentale secondo cui i negoziati non dovrebbero essere ostacolati dalla questione di una partecipazione o meno della Polonia e della Cecoslovacchia.

A Bonn gli osservatori rilevano che la partecipazione della Repubblica Federale alla conferenza è assicurata. Aggiungono tuttavia che, non precisando la nota sovietica che Bonn può inviare a Ginevra un «osservatore», è da ritenere che Mosca aderisca soltanto all'invio di un «consigliere». Si rileva infine tra gli osservatori che la risposta di Mosca, accettando di «esaminare le questioni che riguardano la Germania, comprese quella di un trattato di pace con la Germania e la questione di Berlino», si attiene quasi alla lettera alle proposte contenute nelle note americana e britannica.

Negli ambienti ufficiali di Bonn si commenta anche la rinnovata proposta sovietica per la conclusione di un trattato di non aggressione tra i paesi della Nato e quelli della Alleanza di Varsavia, alla vigilia della conferenza che i Ministri degli Esteri occidentali terranno a Washington, e si osserva che essa mira in realtà a rendere possibile quella conferenza al vertice nel corso della quale Mosca vorrebbe discutere solo due argomenti: il problema di Berlino ed il trattato di pace tedesco.

D'altra parte, a proposito dei lavori dei tre Ministri degli Esteri occidentali che cominciano domani e dai quali il Ministro tedesco Von Brentano parteciperà a partire da mercoledì, si osserva che esiste pieno accordo tra Bonn ed i Governi occidentali nel senso che questi ultimi mettano in rilievo la responsabilità delle quattro grandi potenze (e quindi anche dell'URSS) nei confronti del ripristino dell'unità statale tedesca. Si è poi convinti che la solidarietà dei paesi della Nato con la Repubblica federale tedesca apparirà ulteriormente chiara nel corso della sessione del Consiglio atlantico convocata per celebrare il decennale della Nato.

La situazione

La Russia ha accettato che la conferenza dei Ministri degli Esteri, preparatoria dello incontro al vertice, si tenga l'11 maggio a Ginevra. Ciò è di buon auspicio alla vigilia delle riunioni atlantiche di Washington, dove gli occidentali cercheranno di definire un atteggiamento unitario. Le divergenze sono ancora parecchie; a parte il contrasto fra il possibilismo inglese e la fermezza degli altri alleati, c'è anche il contrasto fra la Francia e gli altri per il controllo delle rispettive forze armate: De Gaulle infatti non intende affidarle alla Nato. C'è inoltre un contrasto anche tra Bonn e gli anglo-americani non solo sulla questione del «disimpegno», ma anche sulla pretesa confederazione pantedesca che Eisenhower e Macmillan intenderebbero proporre come primo passo verso l'unificazione e che Bonn rifiuta perchè porterebbe al riconoscimento del Governo comunista di Pankow. A fianco della Germania federale si è schierato anche il Comandante Supremo della Nato, gen. Norstad, che si è pronunciato contro la neutralizzazione del Centro Europa e ha richiesto che anche ai tedeschi dell'Ovest siano fornite armi atomiche.

Nel Tibet la rivolta continua. I cino-comunisti accusano anche l'India di aiutare i rivoltosi. Nehru ha respinto le accuse cinesi; ha ricordato che Ciu En-lai gli aveva promesso che sarebbe stata rispettata l'autonomia del Tibet, ha anche ricordato che il piccolo presidio indiano che stazionava in una località tibetana fino a qualche anno fa, in virtù di un antico privilegio, fu ritirato appunto come prova di fiducia nelle promesse cinesi. Il Panchen Lama ha accettato l'incarico di Governare il Tibet per conto dei cino-comunisti. Ciang Kai-scek continua a inviare armi, ma naturalmente in quantità limitate data la grande distanza. Gli Stati Uniti hanno espresso la loro solidarietà morale con i tibetani. I cinesi hanno chiuso la frontiera con l'India rendendo impossibile al Dalai Lama la fuga. Il capo religioso sarebbe rimasto ferito. In India si sono svolte dimostrazioni anticinesi.

I francesi sono esultanti perchè sono riusciti a eliminare il più famoso dei capi dei guerriglieri algerini, Amirouche. Hanno rilanciato l'appello per una pace onorevole. Sono sicuri di aver la vittoria in pugno. Gli inglesi hanno deciso di abbandonare la base aerea che la RAF aveva nell'Iraq. E' probabile che in tale base subentreranno i sovietici come nuovi alleati dell'Iraq.

Italia e Stati Uniti si sono accordati per l'installazione di basi per missili intermedi nel nostro territorio. Le basi saranno provviste di missili «Jupiter» con una gittata di circa 3.000 km. Per l'impiego dei missili ci dovrà essere il benestare del Governo italiano e del Comando Nato.

(Radiofoto al «Piccolo»)
Dimostrazioni di popolo in favore del Tibet davanti l'Ambasciata cinese di Nuova Delhi

INDIGNAZIONE IN INDIA PER L'INTERVENTO COMUNISTA NEL TIBET

Anche Nehru «sorpreso» dalla versione di Pechino

Manifestazioni a Nuova Delhi e a Bombay contro i consolati cinesi
Un servile messaggio del Panchen Lama - La rivolta continua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nuova Delhi, 30

Si è verificato oggi un avvenimento importantissimo, almeno per quanto riguarda le relazioni tra Cina comunista e Repubblica indiana dopo la rivolta tibetana: il Primo Ministro Nehru, parlando alla «Camera del popolo» (Camera bassa della Repubblica), ha dichiarato di considerare «piuttosto sorprendenti» le lettere che secondo Pechino il Dalai Lama avrebbe inviato al Governatore militare cinese del Tibet. Il Primo Ministro, uscendo dal riserbo che si era imposto nei giorni scorsi, certo per non turbare le relazioni cino-indiane, ha soggiunto che gli piacerebbe sapere in quali circostanze tali lettere, se furono veramente scritte, furono compilate dal Dalai Lama.

Come è noto, il Governo cinese aveva fatto sapere all'opinione pubblica di tutto il mondo che il Dalai Lama, subito dopo lo scoppio della ribellione, aveva scritto al rappresentante del Governo centrale popolare (cinese) dichiarando di essere stato catturato dai «reazionari», ma che ciononostante stava facendo di tutto per «bloccare le azioni illegali della cricca reazionaria». Le pur caute dichiarazioni del Pandit Nehru costituiscono il primo accenno alla possibilità che le asserite lettere del Dalai Lama, se pure esistono, siano un falso delle autorità comuniste. La gravità di questo accenno, tutt'altro che larvato, indubbiamente non sfugge ad alcuno, se si considera che il Pandit Nehru ha sempre usato la massima diplomazia nei suoi riferimenti alla Cina comunista, paese con il quale la Repubblica indiana mantiene regolari relazioni diplomatiche.

Appare quindi evidente che il Primo Ministro indiano non può più tacere, di fronte alla propria coscienza e di fronte alla opinione pubblica indiana, che nel Tibet stanno avvenendo sanguinosi avvenimenti e che la Cina comunista sta comportandosi in quel paese come l'Unione Sovietica si comportò in Ungheria. A proposito di una dichiarazione fatta a Pechino da un esponente di quel Governo, secondo cui «una discussione al Parlamento indiano dei fatti tibetani sarebbe "ineducata"», il Pandit Nehru ha affermato con voce vibrata che «deve essere ben chiaro che questo Parlamento non lascerà che i propri diritti siano limitati da autorità estere o interne, benchè tali diritti debbano essere esercitati con saggezza».

Il Primo Ministro aveva preso la parola per rispondere ad una richiesta di rinvio di ogni discussione sugli avvenimenti tibetani, presentata da deputati della sinistra. Quando Nehru ha esclamato: «Sia chiaro che le nostre simpatie vanno ai tibetani», i deputati di tutti i settori della Camera, esclusi i comunisti, sono balzati in piedi, applaudendo e gridando «Viva, viva il Tibet libero».

Il Primo Ministro ha comunicato ai deputati che il Governo ha impartito disposizioni a tutti i posti di frontiera perchè siano fermate tutte le persone che eventualmente si presentino sprovviste di passaporto, ma ha aggiunto che «ogni richiesta di asilo politico sarà esaminata caso per caso ed accolta se risultassero fondati i motivi addotti». Nehru ha però spiegato, non senza una punta di amara ironia che «se si presentasse alla nostra frontiera metà della popolazione del Tibet, non potremmo accoglierla».

Quanto al ventitreenne Dalai Lama, Nehru ha dichiarato che esso è troppo amato e venerato da decine di milioni di indiani perchè il Governo non sia pronto ad accoglierlo, se si presentasse alla frontiera. «Il Governo indiano — ha soggiunto il Premier — riconobbe a suo tempo la sovranità della Cina sul Tibet, ma fu lieto di apprendere, dalla bocca del Primo Ministro cinese, che il Tibet non sarebbe stato annesso alla Cina, ma sarebbe rimasto autonomo con piena garanzia che non dovesse subire il sistema comunista».

Dopo il discorso di Nehru il Presidente della Camera ha annunziato che il dibattito sul Tibet avrebbe avuto luogo, ma in modo limitato data la delicatezza della situazione. Nonostante questa cautela, è evidente che i rapporti fra Cina e India si sono guastati, sia perchè i cinesi accusano il Governo di Nuova Delhi di tollerare che il «cervello» della rivolta abbia sede a Kalimpong, in territorio indiano, sia perchè è ormai evidente che il Governo indiano non assume un atteggiamento più deciso nei confronti di Pechino solo perchè si preoccupa di non provocare un nuovo focolaio di crisi in questo delicatissimo momento della sua politica e di quella mondiale.

Di queste preoccupazioni però non hanno tenuto conto quei due o tremila dimostranti che, spezzati i cordoni della polizia, hanno invaso e devastato il Consolato cinese di Bombay e di Nuova Delhi. Recando striscioni su cui si leggeva «la Cina abbandoni il Tibet», «Giù le mani dal Tibet» e slogan simili, una folla di circa 1500 dimostranti a Bombay e di circa 1500 a Nuova Delhi hanno invaso, nell'una e nella altra città, i Consolati cinesi ivi esistenti, abbattendone le porte che erano state sbarrate dall'interno. Nonostante il massiccio servizio di polizia, anche davanti all'Ambasciata cinese, a Nuova Delhi, ha avuto luogo una dimostrazione organizzata improvvisamente dal partito Jan Sangh, alcune centinaia di persone, per lo più studenti, hanno lanciato contro l'edificio bottiglie di inchiostro e qualche pietra, gridando «A morte Ciu En-lai, viva il Dalai Lama».

Mentre in India l'astio contro i cinocomunisti sta dilagando in strati sempre più vasti della popolazione, e cresce nel contempo l'ammirazione per il Dalai Lama e per i tibetani in rivolta, l'uomo nominato dai comunisti a succedere al capo politico-spirituale del Tibet, e cioè il Panchen Lama, ha telegrafato a Ciu En-lai, accettando la nomina e promettendo di «non risparmiare gli sforzi» per comunistizzare il «paese fra le montagne». La notizia dell'invio di questo servile e strabiliante telegramma è stata diramata da radio Pechino e dall'agenzia «Nuova Cina». «Saluto — ha telegrafato il Panchen Lama, creatura di Pechino — la grandiosa vittoria ottenuta dall'armata popolare cinese nello stroncare la rivolta ed accetto con serena coscienza l'ordine del Consiglio di Stato di Pechino di assumere le funzioni di presidente del comitato preparatorio per la creazione della regione autonoma del Tibet, comitato che presiederò per tutto il tempo che il Dalai Lama rimarrà nelle mani dei reazionari». Il lungo telegramma del Panchen Lama conclude: «Viva la grande madre patria, viva il partito comunista cinese, viva Mao Tse-tung, il grande leader di tutte le nazionalità della nostra patria».

Circa la situazione nel Tibet ecco quanto ha dichiarato un esponente della rivoluzione giunto a Taipeh per chiedere aiuti a Ciang Kai-scek: «Attualmente i comunisti cinesi controllano solo le due maggiori città del paese, Lassa e Jihkotze, normalmente sedi la prima del Dalai Lama, la seconda del Panchen Lama. Le altre città e le aree rurali sono saldamente in mano dei ribelli. Le due maggiori vie di comunicazione tra la Cina ed il Tibet, e cioè le sole camionabili, sono state interrotte dai ribelli e così i cinesi devono essere riforniti esclusivamente per via aerea.

Informazioni da parte del Consolato indiano a Lassa hanno rassicurato il Governo indiano sulla sorte del Dalai Lama, che secondo qualche giornale indiano di questa mattina sarebbe rimasto gravemente ferito in seguito ad una caduta durante la sua fuga da Lassa. Il Console d'India nella capitale tibetana ha radiotelegrafato a Nuova Delhi che, benchè sia sconosciuto il luogo dove il Dalai Lama si trova, la notizia della caduta deve ritenersi «fantastica».

U. P. I.

ANNUNCIATO DAL DIPARTIMENTO DI STATO L'ACCORDO FRA WASHINGTON E ROMA

Le basi missilistiche in Italia rafforzeranno la difesa dell'Occidente

Oggi l'on. Pella parte per la riunione del Consiglio dei Ministri della Nato

Roma, 30

Il Ministro degli Esteri Pella partirà domani alle 18.15 per Washington, dove parteciperà ai lavori del Consiglio dei Ministri della Nato, dal 2 al 4 aprile. L'on. Pella sarà accompagnato da una delegazione della quale faranno parte il Segretario generale di Palazzo Chigi, il direttore generale degli affari politici, il delegato permanente italiano alla Nato ed altri funzionari. Prima della partenza egli avrà un colloquio con l'on. Segni.

Il Ministro degli Esteri ha fatto una accurata preparazione. Anche stamane si è intrattenuto a lungo a Palazzo Chigi con gli esperti che l'accompagneranno in America. E' confermato che a Washington, avrà, extra Consiglio della Nato, incontri e colloqui, che rientrano nel programma delle consultazioni tra i Governi occidentali, in preparazione degli eventuali negoziati con l'Est. Tra gli altri, vedrà anche il Sottosegretario americano Herter che sostituisce Foster Dulles. I lavori del Consiglio dei Ministri della Nato, che si inizieranno giovedì 2 aprile con la celebrazione della ricorrenza del decimo anniversario della firma del Trattato, termineranno il giorno 4.

Nel colloquio di domani con l'on. Segni, il Ministro Pella esaminerà anche la questione dell'installazione in Italia delle basi per missili, di cui fonti ufficiose hanno dato ieri l'annuncio.

Stamane, poi, il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che tra Stati Uniti e Italia è stato raggiunto un accordo finale per la fornitura di missili balistici a medio raggio d'azione alle Forze armate italiane. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato che le basi rafforzeranno la posizione difensiva dell'Alleanza Nord-atlantica. White ha aggiunto di non essere in grado di dire quando i missili prodotti negli Stati Uniti verrebbero forniti all'Italia, il loro numero e il loro tipo.

Fonti diplomatiche hanno dichiarato a Washington che i missili verrebbero inviati nell'Italia settentrionale e che lo accordo tra Italia e Stati Uniti è simile a quello concluso tra Stati Uniti e Granbretagna. Si ritiene che all'Italia saranno forniti missili del tipo «Jupiter» realizzato dall'Esercito americano. Le stesse fonti hanno dichiarato che l'accordo prevede che per il funzionamento delle basi progettate sarà impiegato personale italiano, ma che le ogive nucleari verrebbero depositate nei pressi di tali basi e sarebbero in mani americane. Qualsiasi decisione di impiegare i missili e le ogive nucleari richiederebbe l'approvazione sia del Governo italiano che del Quartier generale supremo della Nato. Questa sarebbe la principale differenza tra l'accordo italo-americano e quello anglo-americano, che richiede solo l'approvazione dei due firmatari per ogni decisione di impiegare i missili e le ogive.

La conclusione dell'accordo tra Stati Uniti e Italia relativo ai missili viene riportata con rilievo dai principali giornali americani. Tra gli altri, il «New York Herald Tribune» riporta dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri italiano on. Pella al corrispondente del giornale: «Io son certo che in questo periodo storico il modo di servire la pace è di difendere strenuamente le posizioni del mondo occidentale. Ciò non significa che noi non si debba sperare in migliori possibilità di coesistenza tra i due opposti blocchi. Il punto di vista italiano è che le Potenze occidentali debbano concordare in un atteggiamento di fermezza.

«Concessioni sono possibili soltanto in cambio di passi concreti da parte degli altri. Questo è il punto. Senza concessioni sostanziali in cambio, è impossibile vedere come l'Occidente possa correre il rischio nei riguardi del proprio futuro».

Lo «Jupiter», che è un missile terra-terra appartenente alla classe «IRBM», a medio raggio d'azione, realizzato dall'Esercito americano. Le sue caratteristiche sono le seguenti: designazione militare: «SM-78»; raggio d'azione: 2700-3600 km.; velocità: 18.000 km. l'ora; lunghezza: m. 19,14; diametro: 3 metri circa; peso a pieno carico: 45 tonnellate; materiale primario di costruzione: alluminio; propellenti: ossigeno liquido e karosene; capacità di spinta del motore razzo: 85 tonnellate; armamento della testata: nucleare.

La produzione in serie dei missili «Jupiter» negli Stati Uniti è iniziata con il 1959. Il primo «Jupiter» della serie — dopo gli esperimenti del 1957 che permisero di ricuperare la testata intatta del missile in pieno Atlantico — è uscito, infatti, dalla catena di montaggio il 1.o gennaio scorso. Lo «Jupiter», però, non può essere considerato un'arma assoluta.

Anche l'Unione Sovietica dall'inizio del 1958 produce in serie un missile della stessa classe cui appartiene lo «Jupiter», dal quale differisce di poco. Il missile sovietico, che trae origine anche esso dai progetti tedeschi del «V/2», risopnde alla denominazione di «T-2» o di «M-103». Con tale missile, il cui raggio d'azione è pressochè eguale a quello dello «Jupiter», i sovietici tengono sotto il proprio controllo tutte le città e le basi aeree del «SAC» (Comando aereo strategico) situate nel Nord Africa e nella Spagna. Le caratteristiche del «T/2» sovietico sono le seguenti: raggio di azione: 3200 km.; velocità: 9300 km. orari; lunghezza: 30 metri; diametro: m. 3,60; peso lordo: 50 tonnellate; propellenti: ossigeno e alcool; capacità di spinta dei motori a razzo: 120 tonnellate; armamento della testata: una bomba atomica o all'idrogeno del peso di oltre una tonnellata. Durante la sfilata delle Forze armate nella Piazza Rossa i sovietici mostrarono nel 1957 agli addetti militari delle rappresentanze diplomatiche a Mosca il «T/1» che può essere considerato il padre del missile «T/2»; esso è armato con testata atomica.

Nell'Europa occidentale, esistono attualmente solo in Inghilterra basi di lancio «operative» per missili a media gittata, dotate di razzi «Thor» (raggio d'azione 3200 km.; armamento nucleare; velocità 18 mila km. orari); in futuro si avranno anche in Italia.

Secondo le più recenti informazioni filtrate dagli ambienti militari del Pentagono, le più importanti basi sovietiche fisse per missili a medio raggio di azione e a gittata intercontinentale si trovano nei pressi di Kolski, Kronstad, Leningrado (ove esistono anche una fabbrica e due centri per studi sui motori a razzo), Riga (una fabbrica, una scuola di addestramento, due centri studi e due centri di esperienze per missili), Minsk (sei basi di lancio e due centri studi per missili), sul fiume Bug, Kiev, Stalingrado (due centri studi per missili), Smolensk, Kubiscev (due centri studi per missili e quattro centri per motore a razzo), Karkov e Rostov, oltre alle basi situate nella regione tra il Mar Caspio e il Mar Nero. Si tratta di circa 40 potentissime basi. Attrezzate con i più moderni mezzi di controllo e di guida per razzi a media e lunga gittata.

DOMANI RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

Amnistia e pubblici dipendenti principali argomenti dell'o.d.g.

Segni non sarebbe più contrario a concedere agli impiegati statali un congegno di scala mobile - Piano dei liberali contro la disoccupazione

Roma, 30

La tregua pasquale è finita. Mercoledì avremo la riunione del Consiglio dei Ministri che sarà dedicata all'amnistia, ai problemi degli statali e ad altri provvedimenti, tra cui quello per le nuove norme per la polizia nelle miniere. Sempre nel campo dell'attività governativa, va registrata la partenza dell'on. Pella che domani pomeriggio prenderà l'aereo alla volta di Washington, dove parteciperà alle riunioni della Nato. In settimana il Presidente del Consiglio avrà inoltre gli incontri con i sindacalisti del pubblico impiego.

Nel settore dei partiti, domani avremo una nuova riunione della commissione paritetica per l'unificazione monarchica, questa volta con la partecipazione degli onorevoli Covelli e Lauro. Avremo anche, nel corso della settimana, il secondo incontro tra le delegazioni del PSI e del MUIS. Sempre in settimana, avremo anche la riunione della direzione democristiana, dedicata soprattutto alla preparazione del piano per la campagna elettorale in Sicilia. Non è da escludere che la direzione si occupi anche della fissazione della data del congresso. Le elezioni siciliane saranno anche il tema di una riunione della segreteria del PSDI; anzi, l'on. Saragat, dopo questa riunione, partirebbe alla volta dell'isola, dove organizzerebbe sul posto la campagna elettorale. Mercoledì avremo anche la partenza della delegazione del PCI per la Cina, dove vi saranno dei colloqui tra i comunisti italiani guidati da Pajetta e quelli cinesi guidati da Ciu En-lai.

Nel campo parlamentare, la tregua pasquale continuerà in parte. Infatti, Camera e Senato riapriranno solo il 7 aprile. Tuttavia, nei prossimi giorni si avranno le riunioni di alcune commissioni legislative; giovedì si riunirà il comitato ristretto per le modifiche al Codice della strada; sempre giovedì, si avrà una importante riunione per la questione dei contratti di lavoro «erga omnes» e, infine, venerdì saranno esaminate le proposte di legge relative alla assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile.

L'on. Segni nel suo breve soggiorno pasquale a Sassari è stato colto da un leggero malessere influenzale; egli è comunque atteso a Roma per le 14 di domani. In vista della riunione consiliare convocata per mercoledì, il Presidente si incontrerà con il Ministro del Bilancio, on. Tambroni, e con il Ministro Guardasigilli, Gonella, in merito ai problemi degli statali e dell'amnistia. Segni si incontrerà inoltre, come abbiamo detto — nel corso della settimana — con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti.

Nella questione degli statali sembra esserci una schiarita. Sembra, infatti, che lo stesso on. Segni non sia ormai più pregiudizialmente contrario al «congegno» di scala mobile o, meglio, di adeguamento periodico, pur essendo orientato — così sembra — per una accettazione del principio, al fine di una sua applicazione, a partire dall'esercizio finanziario 1960-61, e una liquidazione forfettaria invece delle richieste che i sindacati avanzano come compenso per il diminuito potere di acquisto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti dal luglio 1956 (data degli ultimi miglioramenti economici di carattere generale) al giugno 1959. Da parte della CGIL si continua però a mantenere un atteggiamento molto rigido: «La CGIL — ha dichiarato lo on. Santi — attende la risposta al telegramma inviato due giorni fa al Presidente del Consiglio per chiedergli di fissare al più presto possibile l'incontro collegiale con i rappresentanti degli statali». Il segretario aggiunto della CGIL si è poi detto soddisfatto per l'orientamento che si va profilando da parte di tutte le organizzazioni sindacali e che esprime la volontà unanime di giungere a una rapida conclusione della vertenza, respingendo qualsiasi altro tentativo di procrastinare l'incontro definitivo. «In questo incontro — ha proseguito Santi — il Governo deve precisare la sua posizione. Non è ormai più il tempo di accertare o di informarsi, ma di concludere. Il Governo ha ormai tutti gli elementi per farlo». Secondo lo on. Santi, si deve giungere a una decisione prima del 10 aprile, altrimenti entrerà in funzione il sistema di agitazione previsto dalla categoria.

Nella politica anticongiunturale si annuncia una interessante iniziativa: i liberali compiranno un passo presso il Presidente del Consiglio per «lanciare» il piano Malagodi contro la disoccupazione. Lo ha annunciato l'on. Bozzi, il quale ha chiarito che si tratta di una serie di proposte per aumentare gli investimenti produttivi, sollecitando l'intervento dello Stato nei settori tradizionalmente assegnati alla sua competenza. Il piano Malagodi, quindi, si riassume in un certo numero di proposte dirette a rendere possibile lo sviluppo dell'iniziativa privata, «la quale deve sapere correre i rischi propri e non realizzare la politica di trarre per sè i profitti e di collettivizzare le perdite». C'è da rilevare che da un certo tempo a questa parte il PLI ha accentuato più apertamente i profili sociali delle sue iniziative politiche. I liberali in questo modo vogliono differenziarsi dagli altri gruppi di destra e riaffermare la loro autonomia nei confronti degli altri gruppi che compongono la maggioranza governativa.

In questo «rilancio» della politica liberale è da sottolineare anche che nuove norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato sono state richieste in una proposta di legge che i deputati liberali Malagodi, Bozzi, Cortese e Alpino hanno presentato alla Camera. Nella relazione che accompagna la proposta, l'on. Malagodi scrive tra l'altro: «Per chi, come noi liberali, sia persuaso che la concorrenza tra operatori privati in un mercato libero costituisca anche nella società contemporanea lo strumento fondamentale del progresso economico e sociale, si pone il problema di assicurarne il mantenimento contro le forze che lo minacciano. La nostra proposta di legge ha per scopo di tutelare la libertà di concorrenza sul mercato italiano sia contro le pratiche restrittive interne, sia contro la concorrenza sleale internazionale (dumping)».

La proposta si suddivide in cinque titoli: il primo riguarda la definizione e la repressione delle pratiche restrittive della libertà di concorrenza e di mercato; il secondo la repressione delle pratiche di concorrenza sleale internazionale (dumping); il terzo le norme sull'istituzione, sulla composizione e sulla nomina dei membri del «comitato per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato»; il quarto, l'obbligo per il Ministro dell'Industria di presentare ogni anno al Parlamento una relazione sull'attività del comitato; il quinto, oltre a disporre quanto necessario per provvedere alle spese del comitato, prevede che la legge, data la complessità della sua preparazione, entri in vigore quattro mesi dopo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale».

Le delegazioni del PSI e del MUIS torneranno a incontrarsi domani o mercoledì. Nel frattempo continuano i contatti tra socialisti e «muissini» a livello «privato». Raggiunto come sembra un accordo di massima sulla maggior parte dei problemi relativi alla confluenza, resterebbe ora da definire i dettagli tecnici, scopo questo delle prossime riunioni delle due delegazioni.

La Camera riprenderà i suoi lavori — come si è detto — martedì 7: saranno innanzitutto svolte numerose proposte di legge, tra cui quelle presentate dall'on. Cappugi, della Cisl, sulla «perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali»; dall'on. Tozzi Condivi (DC) sulla «sistemazione giuridica degli appartenenti alla disciolta milizia nazionale della strada, collocati in congedo in base ad un decreto legge emanato nel dicembre 1943»; dagli onorevoli democristiani Bologna e Sciolis e dal liberale Colitto per la sistemazione del personale civile assunto dall'ex Governo militare alleato nel territorio di Trieste; dagli stessi onorevoli Bologna e Sciolis per la sistemazione del personale delle forze di polizia nella Venezia Giulia.

E' stato assegnato al professore tedesco von Frisch il premio Kalinga, che viene attribuito dall'Unesco all'autore la cui opera ha meglio contribuito a far conoscere le scienze

IMPROVVISO COLPO DI SCENA NELLA VACANZA DELL'EX IMPERATRICE

Soraya si è incontrata per sei ore con Orsini

La principessa e la madre sono state prelevate all'albergo dal patrizio romano - Due soli fotografi presenti all'incontro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

La principessa Soraya e il principe Orsini si sono oggi incontrati per la prima volta dopo l'arrivo dell'ex imperatrice nella capitale italiana. Le sole persone che hanno assistito all'incontro e riconosciuto i due personaggi sono i fotoreporters Elio Sorci e Mario Tursi, i quali ne hanno poi dato notizia. Le fotografie scattate, intanto, vengono vendute a... «peso d'oro» alle agenzie americane.

L'incontro è avvenuto alle 12.50, quando la principessa accompagnata dalla madre, è uscita dall'albergo dalla porta secondaria di via Marche, presso la quale era in attesa una «1100 TV» color nero con a bordo il principe Raimondo Orsini e un amico. Prima di uscire, le due donne erano apparse più volte alle finestre del loro appartamento, che affacciano su via Boncompagni, evidentemente per accertarsi che non vi fossero in attesa giornalisti e fotografi. L'auto si è allontanata a tutta velocità per via Boncompagni facendo perdere le proprie tracce.

La principessa Soraya indossava un tailleur grigio e un soprabito nero; Raimondo Orsini un completo grigio.

Dopo circa sei ore i quattro hanno fatto ritorno all'«Excelsior» con la stessa macchina entrando dall'ingresso principale. Qui erano in attesa i due fotoreporters che hanno scattato alcune fotografie. Il principe Orsini, alla vista dei fotografi ha tentato inutilmente di nascondere il volto, mentre Soraya è scesa precipitosamente dall'auto infilando di corsa la porta dell'albergo. Successivamente ai fotografi il principe ha detto sorridendo prima di rimontare nella sua macchina: «Spero che ora il chiasso avrà fine e la principessa potrà visitare Roma più tranquillamente...». Quindi, rimontato subito in macchina, è sparito. Nulla si sa circa la località dell'incontro.

Stamattina stavo sorbendo con Raimondo Orsini — tranquillamente appollaiato su uno degli alti sgabelli del «Cafè de Paris» a via Veneto — uno dei famosi «Cocktail Dri» che il famoso «Victor» aveva confezionato con le sue mani, quando ci si è accostato un giovane collega di un giornale della sera, che presentatosi ha chiesto ad Orsini — invero con un po' d'ingenuità professionale — «una dichiarazione». Con il suo abituale sorriso disarmante, chinando un poco il capo dal suo metro e novanta di altezza, Raimondo ha risposto: «Non ho purtroppo nulla da dirle, ritengo solo che la mia modesta persona non meriti il chiasso che le si fa intorno...»

«Ma — ha insistito il giovane collega — sposerà la principessa Soraya?...»

Senza turbarsi, il patrizio romano ha risposto: «Comprendo come questo possa interessare e comprendo anche che una mia risposta, negativa o positiva, possa interessare soprattutto la tiratura dei giornali... ma creda, non ho nulla da dire...» Poi ha stretto cordialmente la mano al giovanotto che si è allontanato con il suo fotografo dopo una serie dei soliti scatti.

Nè, fino a quando siamo stati insieme, Raimondo Orsini ha aggiunto altro. Nè io sono tornato sull'argomento, ligio ad un tacito accordo di discussione stabilito fra lui e me da quando il suo nome è assurto alla ribalta della notorietà mondiale. Abbiamo parlato del prossimo concorso ippico internazionale a Piazza di Siena, di vini pregiati di cui egli è fine intenditore da buon agricoltore qual'è, delle sue gite con il piccolo aereo personale e di altre cose. Lasciandoci, mi ha detto con il suo sorriso tra il candido ed il malizioso: «Tous passe, tous casse, tous se remplace...».

Così, nemmeno io ho intuito la «sorpresa» che si preparava nel pomeriggio.

E. D. G.

Un centro di ricerche della Nato a La Spezia

Washington, 30

Fonti del Dipartimento della Difesa americano hanno confermato quanto pubblicato dal «New York Times» secondo cui nove dei paesi della Nato stabiliranno un centro di ricerche a La Spezia il 2 maggio. Il centro sarà diretto da scienziati civili e militari dei nove paesi e sarà posto sotto la supervisione del Comando supremo alleato dell'Atlantico che ha sede a Norfolk, in Virginia.

Sarà posto al comando dell'ammiraglio americano John T. Hayward specialista delle questioni nucleari e attualmente Capo di Stato maggiore della Marina americana per le ricerche e lo sviluppo. Sebbene il progetto non sia stato ancora ufficialmente annunciato, si ritiene che gli Stati Uniti stanzierebbero la somma di circa 2.500.000 dollari nei prossimi due anni per la creazione del centro.

SCIOLOKOV A ROMA ospite del suo ambasciatore

Roma, 30

Lo scrittore sovietico Sciolokov, giunto ieri a Roma insieme alla sua famiglia su invito dell'associazione Italia-URSS, è ospite dell'Ambasciatore Semen Kozyrev, presso la sede dell'addetto culturale. Malgrado il tempo incerto, l'autore del «Placido Don» e dei «Dissodatori», ha riservato la sua prima giornata nella capitale alla visita dei monumenti e dei Fori. L'hanno accompagnato nel giro un consigliere e l'addetto culturale dell'Ambasciata sovietica.

Sciolokov si tratterrà a Roma ancora due giorni, e il prossimo aprile partirà per una visita alle città del Mezzogiorno. Successivamente, lo scrittore e la sua famiglia faranno ritorno a Roma, da dove ripartiranno direttamente per l'Unione Sovietica.

Giustiziati a Bagdad quattro ufficiali

Bagdad, 30

Quattro ufficiali dell'aviazione militare irachena, dichiarati colpevoli di aver partecipato alla fallita rivolta di Mossul, sono stati giustiziati oggi da un plotone di esecuzione. Secondo Radio Bagdad, gli ufficiali giustiziati sono il col. pilota Abdullah Naji, il cap. pilota Kassem Azawi ed i tenenti pilota Ahmad Ashur e Adel Nasser.

I quattro ufficiali erano stati condannati a morte ieri dal tribunale popolare di Bagdad. Secondo il Tribunale, i quattro, guidati da Naji, comandante della base aerea di Mossul, hanno tentato di mitragliare la stazione radio di Bagdad e il Ministero della Difesa, uccidendo un agente di polizia e ferendo altri. I quattro sono stati accusati anche di aver preso parte ad un complotto per uccidere il Primo Ministro Kassem e rovesciare il suo regime.

Un pullman bloccato in mezzo ai binari

Carrara, 30

Il tempestivo intervento del capo stazione di Luni, Mauro Moruzzi, ha evitato che il direttissimo Torino-Roma investisse un pullman bloccato al passaggio a livello in mezzo ai binari. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio a 500 metri dalla stazione di Luni, posta nel tratto Sarzana-Carrara. Un pullman di turisti toscani reduci da una visita all'anfiteatro romano di Luni, nell'attraversare la linea ferroviaria è rimasto bloccato in mezzo ai binari per l'abbassarsi delle sbarre del passaggio a livello dato l'imminente sopraggiungere del convoglio. Fortunatamente del fatto si è accorto il capo stazione il quale si è precipitato nella cabina dei comandi riuscendo a bloccare all'ultimo momento il direttissimo. Nel contempo il capo stazione alzava le sbarre del passaggio a livello permettendo al pullman di superare il passaggio a livello.

Una suoneria d'allarme scatta per un corto circuito

Milano, 30

Lo scampanio della suoneria d'allarme di un istituto bancario, con sede nella centralissima piazza Mercanti, a qualche decina di metri da piazza del Duomo, ha messo in allarme questa sera i passanti. Nel volgere di pochi minuti davanti alla Banca si è radunata una grande folla mentre del fatto veniva subito avvertita la «Volante». Un corto circuito, come si era supposto, è stato la causa dell'entrata in funzione della suoneria. La «Volante» è entrata nei locali della Banca e, dopo breve ispezione, ha constatato che la suoneria si era messa a squillare non per un tentativo di furto, ma per un guasto tecnico, probabilmente dovuto a due fili esterni entrati in contatto per la forte umidità di questi giorni. Alcuni tecnici hanno proceduto alla riparazione del guasto.

E' morto Elpidio Jenco

Viareggio, 30

E' deceduto stamani, dopo lunga malattia, il poeta Elpidio Jenco. Era nato 66 anni fa a Marcianise (Napoli) e da 30 anni viveva a Viareggio insegnando alle scuole medie e partecipando attivamente alla vita culturale. Apparteneva dalla fondazione alla giuria del premio letterario «Viareggio». Lascia numerose pubblicazioni di liriche, oltre a traduzioni dal greco, dal latino e dal giapponese cui si era particolarmente dedicato insieme a Fiumi e Marone.

PUPETTA MARESCA INCOLPATA DELL'UCCISIONE DI ESPOSITO

I «GUAPPI» DELLA MALAVITA DAVANTI AI GIUDICI DI NAPOLI

Una terrea cortina di omertà non ha mai permesso di far completa luce sulla sparatoria del 4 ottobre 1955 - Ottanta testimoni chiamati a deporre

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 30

Domani nell'aula di San Domenico Maggiore sarà celebrato il più clamoroso processo alla nuova camorra napoletana. Compariranno davanti ai giudici Gaetano Orlando, incriminato dell'omicidio di Pasquale Simonetti, alias «Pascalone di Nola» e Assunta Maresca, meglio nota come «Pupetta dei Lampetielli», incriminata dell'assassinio di Antonio Esposito. Terzo imputato, latitante, Ciro Maresca.

Ottanta testimoni sfileranno davanti ai giudici: la schiuma della malavita napoletana testimonierà a favore dei Maresca o degli Esposito. Forse da questo che è da considerarsi il più clamoroso processo napoletano degli ultimi quaranta anni sarà possibile ricostruire nei suoi reali particolari la verità di una tragedia che in fase di istruttoria non è stata possibile ricostruire per l'omertà che ha ostacolato le indagini. Per spiegare come si è giunti alla sanguinosa vicenda di corso Novara bisogna fare in breve la storia dei personaggi che ne sono protagonisti.

Pascalone era un omone alto due metri e due centimetri, pesava un quintale e venti. Era un guappo vecchio stile, vale a dire un guappo schietto, coraggioso, leale sempre pronto a schierarsi dalla parte dei deboli. Si era specializzato nel fare il paladino delle ragazze sedotte ed abbandonate. In questi casi non esitava ad affrontare il seduttore obbligandolo a riparare. In tali circostanze egli era solito dichiarare «Giovanotto, debbo spendere centomila lire per te; le vuoi in regalo per il viaggio di nozze o devo spenderle in fiori per il tuo carro funebre?». Negli affari era spietato. Cominciò la sua attività di piccolo contrabbandiere a diciannove anni, nell'immediato dopoguerra. Divenne capo banda dopo pochi mesi per meriti speciali: per aver sconfitto altre gang che a quei tempi si contendevano camion americani carichi di sigarette.

Il 7 febbraio del '53 finì dentro per aver partecipato ad una sparatoria notturna contro alcuni concorrenti. Fece due anni di prigione. All'uscita dal carcere strinse società con Antonio Esposito, l'uomo che lo avrebbe poi fatto uccidere. Ma nel trattare un grosso affare di 146 casse di sigarette, l'Esposito barò. Infatti il grosso carico di sigarette acquistato dalla società Pascalone-Esposito, fu fatto sparire dagli uomini di quest'ultimo travestiti da agenti di finanza. Pascalone che aveva subodorato lo «sgarro» fattogli dal socio non si vendicò. Decise di rompere la società. Nel frattempo si sposava con Pupetta Maresca. Era il 27 aprile 1955. Pupetta era stata pochi mesi prima eletta miss Rovigliano, era una gran bella figliola e discendeva da una vera famiglia di guappi: i «Lampetielli», così chiamati perchè sapevano adoperare la pistola con la rapidità del lampo. Da solo Pascalone si rimise negli affari. Ma trovò sulla sua strada Antonio Esposito. La lotta tra i due capi della camorra dei mercati ortofrutticoli di Napoli si sviluppò sorda, senza quartiere e si concluse il 16 luglio a mezzogiorno in punto davanti al bar di corso Novara. Pascalone stava sbucciando un'arancia quando fu avvicinato da un giovane magro, vestito di grigio. Era Gaetano Orlando, uno degli uomini di Antonio Esposito. I due parlarono per alcuni attimi concitatamente, poi echeggiarono tre colpi di rivoltella e mentre Pascalone si abbatteva al suolo, Gaetano Orlando si dava alla fuga. Quarantotto ore dopo Pascalone moriva, ma prima di spirare rivelava alla moglie: «E' stato Gaetano Orlando, lo ha mandato Totonno Esposito». Dieci giorni dopo l'assassino si costituiva e dichiarava di aver sparato per legittima difesa quando s'era accorto che Pascalone stava per impugnare la rivoltella.

Ottanta giorni dopo la morte di Pascalone, vale a dire il 4 ottobre 1955, alle undici e trenta, Pupetta Maresca, in stato di avanzata gravidanza e vestita di nero si fermava con la sua millecento davanti al bar di corso Novara dove era caduto suo marito. Con lei era suo fratello Ciro di sedici anni e l'autista Nicola Vastocco. Pupetta, entrata nel bar vi trovò Antonio Esposito (o ella già sapeva di trovarlo?). «Don Antonio, favorite un momento qua fuori. Vi debbo parlare», disse. Antonio Esposito che stava sorseggiando un caffè la seguì, le si avvicinò a prendendole il mento tra due dita e scuotendoglielo le disse con spavalderia: «Tu sei quella che va dicendo in giro che vuole uccidermi. Eccomi qua». Non aveva finito di parlare che si scatenò la sparatoria.

Chi fu a sparare? Chi sparò per primo? Chi uccise Antonio Esposito? La cortina di omertà non ha mai permesso alla polizia di chiarire nei suoi particolari ciò che avvenne il 4 ottobre in corso Novara. I difensori di Pupetta Maresca dicono: fu Antonio Esposito che avvicinatosi a Pupetta Maresca dopo averla provocata mise mano alla pistola e sparò alcuni colpi che andarono a vuoto. Gli rispose rapidamente Pupetta Maresca la quale uccise per legittima difesa il guappo. I legali degli Esposito costituitisi Parte civile, dicono: fu Pupetta Maresca a tendere lo agguato ad Antonio. Egli fu attratto fuori del bar e qui la donna estratta dalla sua borsetta una rivoltella fece fuoco su Antonio Esposito. Non lo raggiunse subito tanto che il guappo potè a sua volta sparare, ma a vuoto. Poi Pupetta fece centro.

Cesare Marcucci

Tentato suicidio a Roma di una giovane sposa

Roma, 30

La signora Olga Ciardi di 18 anni, abitante in via Pignatelli 7, al quinto mese di gravidanza ha tentato di togliersi la vita. E' stata trovata una lettera che la Ciardi ha inviato al marito Secondo Sorce, attualmente sotto le armi. In questa lettera la giovane annuncia la sua decisione di uccidersi perchè gelosa. La Ciardi si è buttata nella tromba delle scale dall'altezza del secondo piano. E' in gravi condizioni al Policlinico.

LIEVE INCIDENTE a una nave-traghetto

Messina, 30

La scorsa notte la nave traghetto «Mongibello» ha battuto in fondo alla testata di levante della prima invasatura del porto di Villa San Giovanni. La «Mongibello» proveniva da Messina con a bordo un carico di vagoni merci e pochi passeggeri, tre dei quali hanno riportato lievi ferite. L'incidente è stato provocato dalla forte corrente nord-sud, detta «scendente». La «Mongibello» ha subito danni relativi alla mensola di prora e alle lamiere angolari del timone di prora. Dopo qualche ora di sosta in porto, la nave ha potuto riprendere il normale collegamento tra le due sponde.

TRAGICA GITA DI PASQUETTA SUL PO

Uno studente annegato nel rovesciamento del canotto

La sciagura è stata provocata da uno spuntone di roccia sotto un ponte Salvato da un pescatore il compagno, già allo stremo delle forze

Carignano, 30

Una tragica gita di Pasquetta hanno compiuto dodici boy scouts torinesi, i quali stamane nonostante il tempo inclemente, a bordo di 7 canotti avevano risalito il Po fino oltre Carignano. La disgrazia è accaduta mentre i dodici ritornavano indietro. Sotto l'arcata del ponte esistente sulla strada statale n. 20, tra Carignano e Carmagnola, un canotto si è rovesciato. Dei due occupanti la leggera imbarcazione, uno è riuscito a salvarsi mentre l'altro è scomparso travolto dalla forte corrente.

Il gruppo dei giovani esploratori, guidato da Don Stefano Dusan e Don Gec dell'Ateneo salesiano, aveva raggiunto ieri Villafranca Piemonte a bordo di un camion sul quale erano state caricate anche le imbarcazioni, le tende per accamparsi ed il necessario per vivere due giornate all'aperto. Da Villafranca ieri pomeriggio il gruppo aveva iniziato il viaggio sul fiume vogando fino all'imbrunire, per accamparsi nei pressi dell'abitato di Faule, dove pernottò.

Stamane, verso le 9, i giovani rimettevano in acqua le leggere imbarcazioni, su ognuna delle quali erano due persone: soltanto su una erano saliti in tre. Nonostante cadesse una pioggerella insistente, tutto procedeva regolarmente: si è avuto soltanto un lieve incidente nei pressi di Lombriasco, dove una barca si rovesciava, con un bagno poco piacevole per i due occupanti. Le barche procedevano a un centinaio di metri una dall'altra. I giovani esploratori hanno dovuto a un certo punto superare un «salto» delle acque provocato da blocchi che affiorano sotto le arcate del ponte della strada statale.

I primi ad affrontare il «salto» sono stati gli studenti Franco Verri e Guido Beruccio, e la manovra è riuscita perfettamente. Purtroppo il secondo «kajak» si rovesciava. Erano a bordo il 17enne Giorgio Bottari, studente del Liceo Classico D'Azeglio e il coetaneo Maurizio Paolucci, allievo dell'Istituto Amedeo Avogadro. Essi non avevano seguito con esattezza la manovra dei primi ma si erano spostati di circa un metro e uno spuntone di pietra provocava il rovesciamento, e i due giovani cadevano nelle acque vorticose del Po.

Alcuni pescatori, che sostavano sulle due sponde hanno visto la scena, ma non hanno avuto la posibilità di intervenire immediatamente perchè erano parecchio distanti. Il Paolucci e il Bottari scomparivano e riapparivano più volte nella corrente, finchè questo ultimo scomparve definitivamente. Il Paolucci è stato invece trascinato dalla corrente un centinaio di metri a valle; qui il pescatore Angelo Berutto, che nel frattempo era accorso, gli ha allungato la propria rete da pesca, attaccata a una lunga canna, alla quale il Paolucci, nonostante fosse ormai allo stremo delle forze, si è afferrato riuscendo infine a mettere piede su un isolotto, dove nel frattempo si era arenata l'imbarcazione rovesciata. L'isolotto è stato poi subito raggiunto dalla prima imbarcazione.

Nel frattempo era stato dato l'allarme, e nel giro di mezza ora arrivavano sconvolti tutti gli altri componenti della escursione fluviale. Giungevano pure i carabinieri di Carmagnola e i vigili del fuoco di Carignano i quali, dopo i primi tentativi di ricerca, hanno chiesto l'intervento anche dei colleghi torinesi. Fino a sera i vigili hanno scandagliato inutilmente il letto del fiume.

DRAMMATICA SCENA PRESSO SAN DONATO MILANESE

Muoiono nella macchina precipitata in un canale

Le vittime sono i genitori del guidatore dell'auto che si è salvato assieme al figlioletto di nove anni

Milano, 30

Un automobile è precipitata nelle acque del Canale Redefossi, in prossimità di San Donato Milanese. Nella macchina sono rimaste prigioniere due persone che impossibilitate ad uscire dalla automobile sono morte per annegamento.

Alla guida della vettura si trovava il 38enne Giancarlo Vagaggini, residente a Varese in via Origoni 4. Egli aveva accanto il figlioletto Marco di 9 anni. Le vittime del tragico incidente sono i genitori del Vagaggini, Leopoldo Vagaggini, di 64 anni, e Renata Mereghetti, di 60 anni, abitanti pure a Varese, in via Nino Bixio 19, i quali viaggiavano sul sedile posteriore e, rimasti prigionieri nella macchina, sono annegati.

Al momento dell'incidente, il traffico era assai intenso, decine di automobilisti sono subito accorsi verso il Redefossi, per tentare di portare aiuto alle persone rimaste prigioniere entro la macchina. Alcuni animosi, tra i quali un postino del luogo che aveva assistito alla drammatica scena, si tuffavano in acqua, tentando disperatamente di spalancare le portiere dell'automobile semisommersa. Purtroppo nella caduta la carrozzeria della vettura aveva subito gravi danni e i coraggiosi soccorritori sono riusciti a spalancare soltanto le portiere anteriori. Il Vagaggini ed il suo figlioletto venivano strappati dalla macchina, che si era andata già riempiendo d'acqua, e portati in salvo. Quando, dopo ripetute immersioni, i soccorritori riuscivano a estrarre dall'automobile anche i due anziani coniugi, per questi ormai il tentativo di salvezza si rivelava vano: per entrambi la lunga permanenza sott'acqua era stata fatale.

Con una autolettiga il Vagaggini ed il bambino sono stati portati a Milano e ricoverati al Policlinico, dove i sanitari dopo le cure del caso li hanno dichiarati fuori pericolo. L'automobile è stata qualche tempo dopo recuperata dai vigili del fuoco, che con una gru hanno sollevato la vettura dal fondo del canale, riportandola sulla strada. Il traffico sulla via Emilia è rimasto semiparalizzato per circa due ore. Centinaia di automezzi sono rimasti bloccati per l'assembramento formatosi sul luogo dell'incidente prima e durante le operazioni di recupero dell'automezzo.

Quasi illeso un bambino precipitato dal treno

Milano, 30

Un bambino, precipitato da un treno in corsa, è uscito quasi illeso dal pauroso incidente. Il fatto è avvenuto questo pomeriggio, poco dopo la stazione di Lambrate, sulla Milano-Venezia. Il bambino, Adriano Ferri, di 5 anni, abitante a Bariano (Bergamo) aveva preso posto con il padre in uno scompartimento dell'accelerato diretto a Brescia. Eludendo la sorveglianza paterna, il piccino ha girato la maniglia dello sportello cui era appoggiato, provocandone l'improvviso spalancamento. Il Ferri è stato letteralmente succhiato fuori dalla vettura e proiettato nel vuoto. Il padre del piccino si è attaccato allora al segnale d'allarme ed il treno si è fermato dopo circa cinquecento metri. Il macchinista ha fatto retrocedere il convoglio fino al punto dell'incidente e qui, fra la sorpresa generale e la gioia del padre, il bambino è stato trovato quasi illeso: nel terribile volo aveva riportato soltanto la frattura del femore destro. Con una autolettiga il piccino è stato trasportato allo ospedale Resnati di Milano, dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in poco più di un mese.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità ancora intensa al mattino con piogge sparse e nevicate sui rilievi al disopra dei mille metri. Dal pomeriggio tendenza a graduale miglioramento a cominciare dalle regioni occidentali. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile con ampie zone di sereno. Qualche pioggia isolata specie sui versanti adriatici. Sulle regioni meridionali nuvoloso con qualche pioggia su Puglie, Basilicata, Calabria e Sicilia. Possibilità di temporali sulle regioni centro-settentrionali; temperatura in lieve diminuzione. Mari: Ligure, Tirreno, Ovest Sardegna e Canale di Sicilia agitati o localmente molto agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 12; Trento 7, 9; Trieste 9, 13; Venezia 7, 12; Milano 8, 9; Torino 8, 9; Genova 10, 14; Bologna 10, 16; Firenze 11, 16; Pisa 9, 16; Perugia 8, 13; Pescara 9, 16; L'Aquila 5, 11; Roma 11, 17; Campobasso 7, 13; Bari 12, 17; Napoli 11, 16; Potenza 7, 11; Reggio Calabria 12, 19; Messina 13, 17; Palermo 12, 18; Catania 10, 21; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 19.

UNA SCIAGURA PROVOCATA DALLA VIOLENTA BUFERA

Due alpinisti torinesi sono periti sul Cervino

Le salme saranno ricuperate quando il tempo migliorerà

Cervinia, 30

E' giunta solo oggi notizia al Breuil che una cordata composta da due torinesi che stavano tentando la scalata del Cervino, dal versante svizzero, è precipitata sul Fürggen. Le due vittime sono il geom. Giovanni Datta, di 48 anni e il 37enne Andrea Filippi. Ambedue erano esperti alpinisti. Essi transitarono per Cervinia senza dar comunicazione della loro mèta e quindi il loro mancato ritorno non aveva sollevato preoccupazioni nel centro alpino.

La scoperta della sciagura è dovuta ad un puro caso. Infatti, il «pilota dei ghiacciai», lo svizzero Geiger, durante uno dei consueti voli nella zona del Cervino, scopriva due corpi esanimi sul ghiacciaio sotto la testa del Fürggen. Egli dava subito l'allarme a Zermatt, da dove partiva una squadra di guide e doganieri che raggiungeva le due salme. Sulla montagna si era però scatenata la bufera ed è stato impossibile trasportare oggi a valle i corpi degli alpinisti precipitati. L'impresa verrà tentata non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Secondo quanto si presume negli ambienti alpinistici, i due scalatori avevano già toccato la vetta e stavano effettuando la discesa allorchè, probabilmente a causa della tormenta che li aveva improvvisamente avvolti, hanno sbagliato strada finendo sulla parete della testa del Fürggen il cui passaggio è difficilissimo anche in condizioni normali. Quindi sono precipitati per qualche causa impossibile ancora a stabilire.

Nevica in Trentino

Trento, 30

Il maltempo infuria su tutta la provincia di Trento. Mentre sul fondovalle piove ininterrottamente da 48 ore alle quote superiori ai 1500 metri cade la neve. A Madonna di Campiglio il manto bianco supera già i dieci centimetri. Anche dalle altre località turistiche del Trentino vengono segnalate intense nevicate.

Attenzione! Attenzione!

E' in vendita il numero d'Aprile del

CORRIERE DELLO SPAZIO

mensile d'aeronautica e astronautica diretto da

MANER LUALDI

- I DISCHI VOLANTI SONO EXTRATERRESTRI! (inchiesta mondiale)
- L'UOMO SULLA LUNA - eccezionale rapporto, in esclusiva, dell'accademico prof. ARTURO CROCCO
- LE UNIFORMI DEGLI AVIATORI SONO CLANDESTINE di CESCO TOMASELLI
- FINALMENTE I PILOTI ITALIANI VOLANO SU MACCHINE ITALIANE!
- LETTERA AI BECCHINI DELLA NAZIONE
- GRAZIANI INEDITO
- IL «VOLA-HOP» DI JACOVITTI

ed altri 23 GRANDI SERVIZI DA TUTTO IL MONDO

PAGINE AUMENTATE, ROTOCALCO A COLORI
PREZZO INVARIATO: LIRE 100

DON GONZALO

GLI spagnoli son tornati al sonetto, alle forme chiuse. Vi sono giovani spagnoli che fanno odi e sonetti alla Madonna. E' anche questo un modo di opporsi al regime, se si prende per buona la spiegazione secondo cui in Italia si fece poesia «ermetica» per opporsi al fascismo; più esattamente: per separarsi da esso, non condividerne le responsabilità. Ma è certo — da quel che si trova scritto sui giornali — che la chiesa cattolica spagnola comincia a porsi ora profondamente dalla parte di ciò che i miliziani chiamavano l'ordine, la legalità (anche se, oggi, essi non si identificano con la repubblica); contro cui si levarono — rivoluzionari — i militari che costituivano la falange. Ma non desidero che per mia colpa si incorra in equivoci: insieme a liberali e socialisti, i «cattolici» si sono orientati verso una più pressante richiesta di libertà elementari. Particolarmente, alla Chiesa spagnola interessa non confondersi con il falangismo: far sì che le cose della politica non s'immischino con quelle sacre, di cui padrone è Dio il quale le elargisce — a chi sa meritarsele — mediante i sacerdoti. Credo di aver potuto interpretare, in tal modo, il pensiero attuale degli organi ecclesiastici spagnoli; pensiero ch'è talvolta antitetico, ad esempio, a quello della chiesa cattolica belga: ma non si tralasci di considerare che in Belgio le cose ecclesiastiche — i beni spirituali — sono da tempo formalmente separate da quelle dello Stato. Ognuno sa che Franco e Baldovino non si somigliano, son tanto distanti fra di loro quanto — appunto — il Belgio e la Spagna.

Per cui, fra l'altro, è strano questo libro di Gonzalo Alvarez (*Isla del recuerdo:* Isola del ricordo, 37.o «quaderno di Galleria») poichè l'Alvarez è sacerdote cattolico — attivo, giovane cappellano della chiesa di Nuestra Señora de la Soledad a Palermo — ma nulla vi è, nelle 25 poesie del suo libretto, che possa far pensare anche mediatamente alla politica. Don Gonzalo ha cose assai più importanti di cui occuparsi, la fede — mi sembra — cioè Dio e l'uomo. «Questa» scrive Leonardo Sciascia nel risvolto editoriale «è poesia che, al di là di trasalimenti ed estasi ed impeti dottrinari, si pone nella condizione più veramente e profondamente religiosa di accettazione della vita con le sue umane pene e consolazioni — e della vita che è anche cultura, drammatica conoscenza per attingere a drammatica fede. Il dramma di cui queste poesie danno testimonianza» (molte di esse sono preghiere vere e proprie) «è quello di un sacerdote che sente intorno a sè "il clamore del nulla" — che non è il nulla d'obbligo della poesia spagnuola, ma il nulla che assedia la vita nostra di ogni giorno e da cui ciascuno di noi, come può, tenta di salvarsi». Poesia e considerazioni che possono far discutere su alcuni argomenti: primo, la situazione letteraria — morale, e forse anche strettamente religiosa — della "poesia religiosa" nostra.

* * *

Rebora e Turoldo mi pare sieno, in tal campo (se si vuol andare per catalogazioni), gli autori italiani più in vista. Turoldo più del Rebora, presso gli ecclesiastici nostri, nonostante questi sia forse poeta meglio dell'altro. In verità l'insegnamento che proviene dalle liriche religiose del Manzoni, per lo più, è stato messo da canto; e ciò può darsi sia una delle cause per cui ci siamo abituati a una poesia religiosa che — usando un termine del Croce — sia «ancella» della poesia mentre nient'altro vuol essere che *tutta* la poesia. Da noi — spiacevolmente — si è ridotta ad esser religiosa «solo per dati oggettivi e convenzionali». Si pensi all'arte barocca: sapeva essere religiosa; o anche si pensi a quella contemporanea: per tutte cito l'Eglise Notre-Dame de toute grace, a Plateau d'Assy, nel l'Haute-Savoie. Ma quell'arte barocca era quasi divenuta, in fatto di religione, la normalità (financhè, se pure un po' tempestosamente, ai suoi dì — e parla per sempre — già quella di Donatello); una chiesa come quella di Plateau d'Assy suscita invece un coacervo di discussioni e di dissensi sino a che l'autorità ecclesiastica, per sedarne alcuni, non sia stata costretta a bandire dall'altare — dopo averlo accolto, com'era logico — Le Christ en Croix, scultura esemplare di Germaine Richier, per le violente minacciose pressioni dei fedeli (mi scriveva in proposito Teresa Levi di Leon: «Sembra che il Cristo faccia corpo con il legno della croce: dà l'impressione di un ceppo contorto. Da lontano se non suggerisce il senso della pietà e del dolore, a me sembra che debba rendere in modo impressionante il senso del tormento» e quindi, se non erro, era perfettamente liturgico). Ancora si prediligono le statue di cartapesta fabbricate in serie, i dipinti anonimi, i crocifissi di latta pressata; il che mi pare, perlomeno, assai irriverente. Così, in genere, è per la poesia. Mi sorge il dubbio che qualcuno faccia poesia "religiosa" soltanto per rendersi interessante, dal momento che la sua religiosità non è più di un'etichetta male incollata.

Ciò è anche frutto dell'enorme ignoranza in cui, nonostante tutto, vive il popolo italiano. Terza considerazione: «Trovare in un prete questo sentimento del tempo nostro è un fatto che ci porta a riflettere sulla nostra condizione laica, a volte da noi stessi intesa con quell'orgoglio e quell'arroganza con cui molti si chiudono nella loro "salvezza"». Non mi pare che per essere religiosi, per sentire — finanche — il «clamore del nulla» che Alvarez dichiara, occorra necessariamente essere sacerdoti consacrati di una religione. Sarà che io non sono un prete; ma non trovo differenze sostanziali (se non di diritto canonico e liturgiche) fra il cattolico Pietro Mignosi e un buon sacerdote cattolico. Con tonaca o senza — egli stava senza, perchè non aveva ricevuto "ordini" — Mignosi avrebbe scritto ugualmente, ritengo, i suoi libri. Comunque, sta di fatto che Gonzales Alvarez è un'anima terribilmente religiosa.

* * *

Egli ha la ventura — quasi una stigmata — di scrivere versi. Questo autore è inedito in Spagna, e non so quali accoglienze intanto gli riserbi la sua patria: chè una delle poche in cui la «religiosità» sia meglio sentita. E' certo un poeta che — tralascio, ora, di esaminarlo in campo morale — può trovarsi un proprio posto nella letteratura spagnola.

Ritengo che non somigli particolarmente ad alcun altro, ma certo i suoi poeti di Spagna li ha maturati in sè un po' tutti. Si sente ch'egli è spagnolo: la immagine, la costruzione del verso, la passione, lo tengono in tale definizione. Particolari influenze, dunque, dai suoi conterranei credo non abbia subite; in questo libretto vi è sinanche una sola intrusione popolaresca: *Canzone di viaggio* (ma quale alto esito ha: «Amore ai viaggiatori, — nè fanciulle, nè cani»). Vi è un altro fatto nuovo, insieme a questo star distante dai canti del popolo (altrimenti, forse, farebbe politica); vi è una poesia, l'unica lunga, sopra un cimitero di guerra. La morte — ch'è loro così familiare — gli spagnoli non l'hanno mai vista in un cimitero. Inconsueto argomento che si accompagna, qua e là nelle poesie, (più che a qualcosa dell' "esistenzialismo cattolico") a un'evidente accoglienza di Eliot: il quale mai prima aveva influito sulla letteratura spagnola.

Vorrei indicare, anche se sommariamente, come sia fervida e umana — e umile — la preghiera che (così poetica: di rara poesia) l'Alvarez riesce a rivolgere a Dio. Con l'autoritratto dal titolo *Il mio paese*, la poesia *Come un albero caduto* (Sono — come un albero caduto. — Un mendico — pieno di solitudine e fame. — I miei occhi — sono due cani smarriti — con pioggia — e frustate di vento — sulla pelle. — Vengono giorni — gelidi come venti di rovaio, — e laceranno l'anima — come fosse uno straccio — alla finestra), *Neve sul cimitero*, e *Tu eri Signore* (Tu eri, Signore, — nell'oro della sera. — Alcuni occhi ti vedevano — ed erano liberi. — Eri, Signore, — nella polvere di tutte le strade. — E molti uomini ti calpestavano, — ciechi, — senza sentirti.), *Questo vento, Fuoco nello sguardo, Notte, Vecchio, Ombra, Tutte le strade, Tu solo, Cimitero di guerra.*

Le traduzioni, a piè di pagina, sono di Leonardo Sciascia. E' un traduttore coscienzioso, di quelli che non prendono abbagli (quasi tutte le versioni dallo spagnolo che circolano in Italia sono imbruttite da enormità; quelle di Sciascia mai). La sua è una traduzione letterale, si direbbe che aspiri a quella interlineare che — dei classici latini e greci — delizia molte generazioni di studenti. Tradurre in questo modo ha il pregio di conservare solida la sostanza della poesia; ma avviene, qui, qualcosa di eccezionale: leggendo il testo di Alvarez e subito dopo la versione di Sciascia si avverte quasi la stessa musica del testo. E leggendo la traduzione soltanto, la musica originale (che il lettore sa essere quella originale) riviene sicura. Meglio di così penso non possa andare, al traduttore e al poeta.

Antonino Cremona

La principessa Soraya mentre entra in un cinema romano

IL MEDAGLIERE IN VERSI DI EMILIO MAGNANINI

Un sonetto per ogni Doge che resse le sorti di Venezia

Nei limiti di 14 endecasillabi riassunti con incisive notazioni i tratti caratteristici dei supremi magistrati della Serenissima

«Questi xe i dogi se ve piaxe. Impressioni poetiche sulla storia di Venezia». Con questi titoli fin troppo estensivi Emilio Magnanini ha licenziato per le stampe un'opera originale: i tratti caratteristici dei 120 dogi che ressero il supremo magistero della Serenissima, dal primo all'ultimo, e notazione di qualche avvenimento importante accaduto durante il dogato di ciascuno. Centoventi dogi, con l'appendice dei Maestri dei militi chiamati al posto di quelli, o più semplicemente impostisi, e durarono nel dominio dal 736 al 742. Che sfaticata, però, e quale paziente ricerca e quanto lavoro di cernita per estrarre il succo dal dovizioso materiale raccolto; e poi il resto, la stretta finale che doveva, nell'intenzione dell'autore, centrare in pieno; e tutto questo, immaginate, entro i limiti dei 14 endecasillabi del sonetto, uno per ogni doge.

Non è detto che la storia non possa essere sfornata in modo più o meno sbrigativo. Esempi illustri non mancano. Nei Fasti Romani Publio Scipione appare soltanto con il nome e con l'appellativo «Africano». Niente di più per il vincitore di Annibale. Del resto gli epigrafisti insegnano. Tutto sta nell'essere meritevoli dell'epigrafe, ma anche in tal caso non è cosa facile trovare il termine giusto, badando a non strafare e a non piombare nell'enfasi retorica, come si avverte spesso scorrendo lapidi o pergamene dedicatorie. Voi capite quale impegno era epigrafare 120 dogi. Poichè l'autore non ha voluto trascurare proprio nessuno, tra le graminacee che veniva setacciando, molto era il loglio che gli capitava sottomano; e ha dovuto servirsene in mancanza di meglio per non lasciare lacune nel medagliere.

Il primo doge è Anafesto Paoluccio che prese il corno ad Eraclea, sede originaria del Governo veneziano. Morì ucciso nella lotta fra le fazioni nemiche.

«Ti ga perso la vita per l'union — dei fioi de la to stessa contrada».

Deodato «fio de Orso», quarto doge, fu «abbassinà» cioè accecato per mano di Gaulo di Jesolo, seguace degli Obelieri di Malamocco. Bene non gli venne, poichè, succeduto al Deodato, a un anno appena di dominio fu a sua volta «abbassinà» dal popolo in sommossa *«che lo ga spento zo de la carega — facendoghe a lu' la stessa mossa»*.

Maurizio Galbajo, settimo doge, unì Caorle, Torcello, Malamocco, Jesole ed Eraclea. Si tenne lontano dalle guerre *«sfruttando nel comercio i so' pensieri — a caparar per lucro sciavi neri — per darli ai saracini nel Levante»*.

Obelerio, nono doge, ebbe un «dogado tribolà». Il Lido tempestato dalle balestre dei franchi, Eraclea ed Equilio abbandonati, il doge costretto a rifugiarsi a Rialto, catturato e mandato in esilio in Oriente.

Toccò all'undicesimo doge Giustiniano Partecipazio la sorte di accogliere il corpo di San Marco, portato a Venezia da Alessandria d'Egitto per opera di tre ardimentosi mercanti. Si ebbe subito il miracolo poichè *«de mile isole el ghe n'à fato una — e ogni rancor xe sta messo da bando»*.

Pure illusioni. Giovanni Partecipazio, succeduto a Giustiniano, scoperto che Obelerio, lo esiliato, congiurava per riavere il corno in combutta con l'altro pretendente Caroso, fece tagliare la testa al primo e accecò il secondo. Sopraffatto dai carosiani e accecato a sua volta, rinchiuso in un monastero, morì «senza peli a Grado». Senza peli, poichè gli avversari gli raparono la testa a zero. Altro che ogni rancore messo da parte. Ma siamo ancora in pieno Medioevo e i costumi sono feroci.

Pietro Tradonico, tredicesimo doge, affrontò senza fortuna saraceni, croati e narentani, ma finì male anche lui. *«A vespro i t'à massà con un colpo de lama»*.

Orso Partecipazio, quattordicesimo doge, è *«Orso omo de polso e de cervelo — el ga dà bando da tuti i sestieri a quei ludri — baratieri»* (cioè ai mercanti di schiavi).

Con Pietro Candiano Secondo si manifesta la potenza di Venezia. A un sopruso del marchese d'Istria, il doge lo obbliga a chiedere scusa. E' l'epoca turbata da cinque imperatori e dall'invadenza di tre celebri donne piuttosto spregiudicate, Ermenegilda, Teodora e Maroccia *«peste ensolenza al decoro dell'itala contrada»*.

I Candiano ci portano in piena tragedia greca. Il figlio del terzo congiura contro il padre, viene esiliato, ottiene perdono, rimpatria e diventa doge: Candiano Quarto. Ha perso il pelo ma non il vizio. Ripudia la moglie, la chiude in un convento, sposa la donna di un altro Stato, e tante ne combina che i veneziani *«per fermarte el passo i gà dà fogo a San Marco — e al ducal palasso — e dopo pugnalà da sotto el giogo — el corpo tuo vien messo in bruto logo»* (che era il pubblico macello).

Istigò all'incendio e all'uccisione, secondo la voce pubblica, Pietro Orseolo, assunto al successivo dogato. Preso dai rimorsi l'Orseolo iniziò la ricostruzione del Palazzo Ducale, ordinò la costruzione della «Pala d'Oro» che adorna San Marco e finì i suoi giorni in odore di santità nel ritiro di un convento.

Passano gli anni, la storia cammina. Sotto Pietro Orseolo Secondo, Venezia *«no la xe più bambina — e le so' tende mostra oltre mar — la Signoria che nasse»*.

I tempi d'oro

Di pari passo aumenta l'ambizione dei dogi. Ottone Orseolo sposa la sorella di Santo Stefano Re d'Ungheria, ma *«la corona dei re no gà fortuna»*.

Destava sospetto che il doge aveva creato patriarca di Grado il fratello Orso e vescovo un altro fratello, perciò fu catturato, rapato a zero e confinato a Costantinopoli. Toccò la stessa sorte al suo successore Domenico Centranico, un doge *«fora del to posto — messo là come testa galeggiante»*.

Vitale Michieli vede i primi Crociati. E' un'occasione magnifica. *«I nolegiador da mar capiva — de poderli pear a più no posso»*.

E così si arriva ai tempi d'oro. La Repubblica si espande, vince saraceni e normanni e quanti altri le contendono il dominio del mare. Con Domenico Michiel e Domenico Morosini *«el mar xe ormai la casa nostra — le flote da partuto xe presenti»*.

Presente e trionfante in Sicilia, a Corfù, in Dalmazia, davanti Ancona. Oltre alle vittorie il dogato di Domenico Morosini è ricordato perchè egli, per primo *«ti ga fato sonar la Marangona»*.

L'ascesa della Serenissima continua. Enrico Dandolo vince in Oriente, trionfa da Durazzo al Mar Nero, preoccupato soprattutto *«perch'i schei de la guera sia ben spesi»*.

Il doge fa un pingue bottino in Romania, porta da Costantinopoli a Venezia i quattro magnifici cavalli di bronzo che ornano San Marco, muore vecchissimo e viene sepolto a Santa Sofia di Costantinopoli.

Pietro Gradenigo, detto Pierasso, deve guardarsi dai nemici di casa. Sventa due congiure e, per impedirne altre, proclama la serrata del Gran Consiglio, e *«da' forza ai diexe inquisitori — de sorvegiar sul far d'ogni casato»*.

Giovanni Soranzo cura in primo luogo gli affari, arricchisce sè e gli alri ma, a una più grossa, gli capita tra capo e collo la scomunica papale.

Niente paura. Centomila fiorini e la «triste capa» gli è tolta.

Con Andrea Dandolo il dogato acquista un principe illustre *«Omo de scienza, de storia e de cervelo»*.

Maestro di eloquenza e di diritto, sottomette Soldalia, il porto principale della Crimea, trionfa anche altrove e conclude con il Sultano di Egitto il primo accordo commerciale.

Cala un'ombra sulla Serenissima dopo tanta luce: Marin Falier. *«Sul nastro dei ritratti ne la sala — al posto tuo ghe xe un velo nero»*.

Era accaduto che durante una festa a Palazzo qualcuno appiccicò allo schienale del seggio dogale un bigliettino con la scritta: *«Marin Falier da la bela mugier — altri la gode lu la mantien»*.

Pensate il finimondo. Identificato il colpevole nella persona del nobile Michele Steno, i Dieci non ritennero opportuno di condannarlo al taglio della mano, come pretendeva il doge, ma a una pena più mite. Marin Falier se la legò al dito e, per vendicare l'affronto, ordì una congiura al fine di farsi proclamare principe assoluto. Ma la Signoria *«la ga scoperto tuto e t'à tagià la testa»*.

Sotto Andrea Contarini, sessantesimo doge, Trieste si consegna a Paolo Loredan, Governatore dell'Istria, e riconosce di far parte dell'Impero «mero e misto». Intanto Vittor Pisani, battuto dai genovesi a Pola, è messo per punizione in carcere.

Grandi avvenimenti

Tommaso Mocenigo è un altro dei grandi. Vince l'«infedele» a Gallipoli, toglie Udine a Sigismondo, riacquista la Dalmazia, si allea ai Visconti e sta attento a non guastarsi con Firenze *«La reputazion del Leon s'avanza — la gloria de Venezia orba le stele»*.

Agostino Barbarigo vede il tempo dei reami sempre più vasti *«che tuti l'un co' l'altro se fa guasti — co' velen co' l'astuzia oppur col brando»*.

Al dogato c'è da stare molto attenti anche perchè un avvenimento nuovo minaccia di aprire altre rotte ai danni di Venezia: la scoperta dell'America. E' un pericolo ancora lontano. Nel frattempo il corno tocca ad Antonio Grimani. Il suo è un caso particolare. Il Grimani, due volte savio, due volte capitano, ambasciatore presso Massimiliano, viene condannato al bando perchè sconfitto a Lepanto nel 1499. Riconosciuto il torto la Signoria lo richiama e gli dà il dogato. Troppo tardi. *«Ti geri vecio co i t'à messo al bando — decrepito co' i t'à ridà l'onor»*.

Aveva infatti 87 anni e non durò molto nell'esercizio della Signoria.

Un altro vecchione sale al dogato con Pietro Loredan. *«Dopo settantasie scrutini — salta fora sto vecio d'ottantacinque ani»*.

A quell'età due avvenimenti finiscono per togliergli il respiro: il Sultano reclama la restituzione di Cipro e l'Arsenale è distrutto da un incendio.

Spunta ora la grande giornata per la Serenissima: Lepanto. E' al tempo del dogato di Alvise Mocenigo I e di Sebastiano Venier. I turchi alzano la testa. A scorno di Venezia avevano scotennato a Famagosta il capitano Antonio Bragadin, e, riempita la pelle di paglia, la portarono a Costantinopoli. *«Per i turchi la pele xe un trofeo»*.

Ma a Lepanto ne pagarono duramente lo scotto. *«La battaglia de Lepanto ghe costa — ma 'l'clamor de vittoria vola al zielo»*.

Trieste torna alle vicende di Venezia sotto il dogato di Nicolò da Ponte. E' per la questione delle saline triestine che i veneziani mandavano a distruggere. *Trieste ga sentio subendo el rito — come se possa i prepotenti odiar»*.

La storia avanza, cambiano i tempi. Marcantonio Giustiniani, centosettimo doge, assiste al lento declinare della Repubblica. Il patriziato è tutto orgoglio, *«el se vergogna de esser sta' mercante»* e il mercante non ha che l'ambizione di diventar patrizio. *«Anche el Leon xe diventà più mogio — nol par più belva ma un ruminante»*.

Ma qualche ruggito lo fa ancora sentire con Francesco Morosini, tempesta di uomo che fa strage di turchi, devasta il Partenone e porta ovunque danno e sconquassa, avendo *«in corpo mile diavoli del mal»*.

Ma la fine è prossima. Sotto Paolo Renier, giunto al dogato con i voti comperati dalla nobiltà caduta in miseria *«quela che no gaveva più saloti — e andava in scarpe rote a scoltar messa»*, il Leone agita una ultima volta la «coa». E' il momento di Angelo Emo che batte i barbareschi a Tripoli, a Tunisi e in Algeria.

E siamo alla fine. Lodovico Manin, centoventesimo e ultimo doge, presenzia la morte della Serenissima. *«S'à destuà sto Stato senza stoco — dixendo a fil de voxe me la moco — e Bonaparte ga fato d'un cadavere mercà»:* il mercato di Campoformido.

A giudizio conclusivo si può dire che il libro del Magnanini, mentre riecheggia da una parte, su scala più elevata, il tono dei cantastorie, dall'altra si accosta, fatte le proporzioni, a quello pascarelliano della «Storia dell'America raccontata al popolo». L'opera è stata inserita nella Biblioteca d'arte e di storia veneziana. La decisione, adottata dalla Direzione dei Civici Musei, premia una lunga fatica diligentemente coordinata a un fine che può dirsi validamente raggiunto.

Emilio Marcuzzi

NON E' INFLUENZATO DAGLI EVENTI L'ESODO DAI TERRITORI COMUNISTI

Comunque vadano le cose i tedeschi lasciano la Germania est

L'afflusso a Berlino prosegue immutato malgrado le minacce di Kruscev Debolezze e contraddizioni dell'Occidente - Donne e giovani in maggioranza

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, marzo

Molti profughi della Germania orientale che si sono negli ultimi mesi presentati al centro di raccolta di Marienfeld, a Berlino ovest, hanno chiesto di potersi stabilire in città, segno, — dicono qui — di un certo ottimismo nell'avvenire, segno che essi non temono che gli alleati se ne vadano un giorno dalla ex capitale del Reich, sotto la pressione dei sovietici. Negli ultimi mesi, da quando Kruscev ha annunciato la sua volontà di cambiare le cose a Berlino, di forzare la volontà degli occidentali perchè riconoscano in modo formale lo status quo con la duratura divisione in due della Germania, il numero dei profughi non è aumentato, come qualcuno si attendeva, ma è andato anzi leggermente diminuendo, nel mese di gennaio, ad esempio, si è passati dalle 21.300 unità del 1958 a 18.062; nel febbraio dell'anno scorso i profughi furono 15.600, quest'anno sono stati 10.200. Se l'attuale tendenza continua, il numero annuale delle persone che non se la sentono più di vivere nella Deutsche Demokratische Republik, *che fu di 261 mila nel 1957 e di 204.000 l'anno passato, dovrebbe scendere, per la prima volta dall'inizio del grande esodo, a circa 150.000 unità. Che cosa vuol dire?*

Il campo profughi della Marienfelder Allee si trova nella parte meridionale di Berlino, in periferia. Mentre attraversavo la città in automobile — e Berlino, ancora umida, scura, invernale, mi pareva ancora più grande del solito, più incomprensibile che mai — mi è venuto in mente, ad un certo momento, che proprio su questo Lager scrissi, tre anni fa, uno dei primi servizi per il giornale dalla Germania, quando in Germania sembrava non dovesse accadere nulla di nuovo, per chi sa quanto tempo. Durante questi tre anni, abbiamo continuato, in Occidente, a considerare un fatto normale che a questo campo, come agli altri della Repubblica federale, seguitassero a presentarsi, con regolarità, a migliaia, uomini, donne, bambini, come si trattasse di un semplice fenomeno migratorio, più geografico che politico. Qualche volta, è vero, c'è stato chi si è chiesto come la storia sarebbe finita. Ma nessuno sapeva rispondere bene: il problema dell'afflusso continuo di profughi è proprio uno di quelli in cui si avvertono la debolezza e le contraddizioni dell'atteggiamento dell'Occidente nelle cose di Germania. E' un fenomeno che non ci è stato mai lecito nè incoraggiare, nè scoraggiare, nè favorire, nè impedire.

Il campo è rimasto, mi sembra, nelle stesse condizioni di un tempo. Le stesse palazzine basse, nello stile che usava da noi tra le due guerre per l'edilizia popolare: le facciate hanno avuto una riverniciatura, nel frattempo. In fondo ad una strada, vicino ad uno dei cancelli, c'è il solito autobus giallo, che serve per condurre all'aeroporto di Tempelhof quel certo numero di profughi che ogni giorno, dopo aver fatto una sosta di due o tre settimane nel Lager, ottiene il permesso per volare via, verso la Germania occidentale, verso la libertà e i vantaggi del «miracolo economico». Da una parte, come tre anni addietro, vedo un gruppo di ragazzi che gioca con un pallone. Quando poi vado ad assistere ad un interrogatorio, mi pare di riconoscere uno dei funzionari che svolgono il lavoro con meticolosità, senza fretta. E' invecchiato.

L'anno dei professori

«Quando qualcuno fa una sciocchezza, parte subito per Berlino ovest, mi assicurava una giovane donna della Germania orientale con cui mi accadde di discorrere delle cose tedesche a Lipsia, qualche settimana fa, durante la fiera. Era una comunista convinta, ma molto quieta, niente affatto fanatica, per quello che lasciava vedere. Tanto è vero che il nostro dialogo era proseguito così: «Lei vorrebbe affermare, dunque, che tutti coloro che se ne vanno, hanno commesso sciocchezze?». «Io non ho detto questo. Molti se ne vanno per stare meglio economicamente». E la mia interlocutrice aveva concluso, con una significativa scorciatoia dialettica: «Non si potrà parlare seriamente di riunificazione che tra qualche anno, quando il nostro livello di vita sarà più vicino a quello di là».

La situazione, in realtà, è un po' diversa. L'anno scorso il 37 per cento dei profughi fu costituito da laureati, che nella Germania orientale, come negli altri Paesi comunisti, hanno una posizione abbastanza buona. Il 195 fu detto addirittura «l'anno dei professori». L'incidenza si spiega con certi provvedimenti del regime comunista nelle università, con alcuni piani per la diversa organizzazione dei servizi sanitari, che hanno indotto 208 docenti e 1248 medici ad andarsene. Tuttavia, si tratta di spiegazioni parziali. Anche le tavole comparative, disegnate a cura del Ministero federale per i rifugiati, che mostrano le punte dell'esodo dal 1949 in poi, ragguagliandole ogni volta ai fatti politici accaduti contemporaneamente oltre Elba, lasciano alcuni dubbi sui rapporti tra le cause — i giri di vite del Governo comunista di Berlino est — e l'effetto, — la fuga di altre migliaia di persone.

Regole misteriose

Questa relativa indifferenza di comportamento, se da una parte è rassicurante — e fa capire perchè all'annuncio del piano di Kruscev si sia avuto un aumento pauroso di profughi — dall'altra non può che preoccupare: si ha l'impressione irragionevole, che, comunque vadano le cose nella Germania comunista, la gente seguita ad andarsene con regolarità, senza fretta. L'esodo sembra proseguire secondo regole sue, un po' misteriose.

La conseguenza più grave di tutto ciò è che anche il Governo comunista di Berlino est pare essersi convinto che il flusso non può essere arrestato che con misure meccaniche, con limitazioni fisiche alla libertà di circolazione dei cittadini della Germania dell'est. Il provvedimento più serio preso negli ultimi due anni è stata la nuova legge sui passaporti, del dicembre del '57, che ha limitato i viaggi legali nella Germania federale. Il risultato è che ormai le metà dei profughi passa in Occidente per Berlino ovest. Un abitante di Rostock — e nessuno può impedirglielo se non si tratti di una persona sospetta — prende il biglietto ferroviario per Lipsia; un abitante di Marburgo prende il biglietto per Francoforte sull'Oder: dovranno passare tutti due per Berlino. A Berlino saliranno in una vettura della sotterranea o della sopraelevata e alla prima fermata nei quartieri occidentali avranno raggiunto la loro meta. (Ma anche questo finirà, un giorno; è quasi terminata una nuova linea ferroviaria che eviterà, con un largo giro, Berlino).

Gli interrogatori a cui ho assistito questa volta erano di donne e ragazzi. Si è trattato di un caso, che corrisponde, però, ad un mutamento di percentuale: il numero dei giovani sotto i 25 anni è progressivamente aumentato e, da un anno a questa parte, per la prima volta la maggioranza dei profughi è costituita da donne. Ho visto esaminare la posizione di tre donne e due ragazzi. Era il secondo interrogatorio, quello che viene fatto dopo aver controllato la storia raccontata dal profugo al momento in cui si presentò; quello che decide se egli sarà accolto e assistito nella Repubblica federale, o no. Della prima donna posso dir poco: la stavano mandando via, dicendole che le era andata bene (meno dell'uno per cento riceve un rifiuto, e colui a cui capita è libero, naturalmente, di restare a Berlino ovest). La seconda era un'operaia di mezza età, dall'aspetto di donna di casa. Parlava con voce quieta, dicendo «Ja, Ja, Nein, Nein». Qualche volta diceva: «La DDR» (la Deutsche Demokratische Republik, e si correggeva subito: «la cosiddetta DDR...». Era fuggita per trasferirsi nello Schleswig-Hollstein, per stare più vicina alla figlia, sposata a Copenaghen. Raccontò che s'era recata dalla figlia a Natale dopo aver molto insistito per avere il permesso. Glielo avevano concesso perchè li aveva informati che stava per diventare nonna. Al ritorno, però, avevano cominciato a rimproverarla per essere voluta andare in un paese straniero, e per giunta un paese della Nato. Aveva capito che in avvenire non avrebbe avuto più permessi, ed era fuggita.

Una storia particolare

La terza donna arrivò con due ragazzi di vent'anni, i figli. Era una piccola donna, dallo sguardo vivo, i ragazzi erano molto più alti di lei, e più robusti; avevano lo stesso naso sottile, lo stesso sorriso. Si guardavano spesso e sorridevano. La loro era una storia particolare. La donna era una vedova di guerra che era diventata tenente della Volkspolizei e poi spia di un servizio di informazioni alleato. Il gruppo da cui dipendeva era stato scoperto e lei condannata a tre anni e mezzo di reclusione. Liberata prima del tempo, era venuta via, poco dopo, portandosi dietro i figli. I tre funzionari del campo che la interrogavano le chiesero particolari su come avesse cominciato a lavorare per gli alleati. Non le chiesero perchè lo avesse fatto. Non le chiesero neppure se fosse stata comunista o no, prima. Ad un certo punto, si misero a parlare del capo del gruppo degli agenti segreti, che era stato condannato a morte. La donna disse che era stato scoperto forse perchè gli piacevano troppo le donne e l'alcool. A questa osservazione, tutti i presenti si misero a ridere, la donna, i figli, i funzionari, quietamente.

Ferruccio Troiani

Libri ricevuti

Dopo la seconda guerra mondiale l'Unione Sovietica ha trovato nel Medio Oriente un nuovo campo d'azione. Il comunismo, che fino allora rappresentava una modesta entità politica, ha avuto la possibilità di svilupparsi anche in questa regione del mondo, in parte direttamente, ma per lo più indirettamente, mediante le numerose organizzazioni «frontiste» e attraverso l'influenza esercitata per altre vie. I movimenti comunisti dei paesi medio-orientali non possono essere analizzati come fenomeni isolati. La loro storia è solidamente e intimamente annodata alla storia del nazionalismo arabo, ai movimenti politici più disparati e al fanatismo politico-religioso. La situazione è tuttavia più complessa di quanto sembrerebbe a prima vista. Non sempre risulta facile orientarsi nella ridda degli avvenimenti medio-orientali. Quanto mai opportuna giunge quindi l'importante opera di Walter Z. Laqueur — *Comunismo e nazionalismo nel Medio Oriente* — che l'Editoriale «Opere Nuove», di Roma, ha pubblicato in edizione italiana. Quest'opera, dovuta a uno studioso di fama internazionale, è di piacevole e interessante lettura: vi troviamo un panorama complessivo del M. O. negli ultimi decenni, un'analisi dettagliata dei singoli paesi (Egitto, Sudan, Israele, Giordania, Siria, Libano, Turchia; un capitolo è dedicato alle minoranze), un resoconto del le vicende che hanno ricondotto la Russia a «interessarsi» del M. O., un capitolo sugli avvenimenti del 1956, e, infine, nutrite appendici e numerosissime note. Mentre non perde mai di vista l'insieme della realtà medio-orientale, l'A. segue una lunga serie di fatti particolari, finora ignorati o mal compresi, i quali risultano invece di grande importanza e dimostrano, tra l'altro, la rilevante affinità che si manifesta tra comunisti e nazionalisti. L'A., che descrive acutamente il clima politico, economico e sociale dei vari paesi e le vicende che hanno portato di fatto a un'alleanza tra nazionalisti e comunisti, si sofferma particolarmente sulla composizione sociale delle «élites» reclutate dagli uni e dagli altri quasi esclusivamente tra gli «intellettuali». E dimostra come nelle vicende medio-orientali l'influenza dell'«intellighentsia» risulti determinante e pericolosa, non già per le sue reali capacità, ma per la ambiguità, per le contraddittorietà, per la straordinaria complessità e polivalenza dei suoi atteggiamenti. «L'Occidente — scrive il Laqueur — può offrire mezzi finanziari, fornire macchinario agricolo, ed anche reattori e carri armati, ma non può dare ciò che più necessita: una classe dirigente locale competente e con un alto grado di maturità politica... la assenza di una tale classe è la fonte principale della crisi permanente nel Medio Oriente». I problemi del Medio Oriente — afferma l'A. — sono molti; ma risulta evidente l'incapacità delle classi dirigenti locali a promuovere il progresso economico e sociale e a creare strutture statali efficienti. Queste classi tendono a mascherare la loro incapacità operando una «diversione» per cui le popolazioni illetterate sono indotte a sfogare il loro malcontento su questioni di politica «estera». In una tale situazione non va in alcun modo sottovalutata l'importanza dei comunisti e dei «progressisti». Anche se ora non hanno un peso politico determinante, essi hanno una fiducia illimitata che il tempo lavori per loro. E' un'opera, questa, che si raccomanda per obbiettività, chiarezza e profondità di indagine. Non è scritta per sostenere una «tesi». Vuol essere — ed è — uno studio veramente imparziale; e come tale è di grande utilità per chi si interessi o voglia farsi una chiara idea dei problemi del Medio Oriente.

O

Werther Brentano - *La morte canta sull'albero* - Cappelli - pp. 182, lire 900. Werther Brentano non è scrittore di professione. Si è deciso a consegnare all'editore il manoscritto di queste «tre storie» per sollecitudine e insistenze di amici che non hanno ritenuto privo di interesse questo suo modo descrittivo distaccato ed assorto. La formazione intellettuale del Brentano sta a cavallo fra due culture e due tradizioni: la italiana e la tedesca, integrate e, forse, armonizzate da una sincera adesione alla classicità, sentita in modo vigoroso e originale. E', quindi, la sua, un'espressione tipica, fuori di ogni schema di corrente o di gruppo: le sue ispirazioni si radicano in un ambiente non facile e spesso tormentato, cui egli si volge con l'animus della pietà: soprattutto là dove gli uomini sembrano essere più crudeli e le terre, oggetto di secolari contrasti, non dànno pace alle stirpi e ai viventi. Un discorso sobrio, scarno, distaccato sembra accompagnare questi protagonisti lungo il «sentiero della morte»: eppure non è tristezza senza speranza.

O

Corrado Pallenberg - *I segreti del Vaticano* - Aldo Palazzi Editore - pp. 268 - L. 2200.

O

Michele Campana - *Trentuno raccontini* - «Il Fauno» Editore - Firenze - pp. 76 - L. 600.

E' ospite di Venezia Ayaoko Wakao, una delle più seducenti attrici del cinema giapponese

CRONACA DELLA CITTA'

LA VITA DELLA CITTA' NELLE STATISTICHE

Discende l'indice demografico migliora quello della occupazione

Notevole assorbimento della mano d'opera nei settori economici e maggiori possibilità d'impiego per i giovani

Ancora una volta possiamo rilevare che la popolazione della nostra città, dopo aver raggiunto, almeno nelle cifre ufficiali un recente «optimum», sta cominciando lentamente a scendere. L'occasione per questo rilievo ci è fornita dalla pubblicazione degli «indici economici di Trieste nel 1958 e confronto con gli anni precedenti», un volumetto compilato a cura dell'Ufficio statistiche censimenti e studi del Commissariato generale. I confronti che la pubblicazione offre sono oltremodo interessanti, perchè consentono di riconoscere l'andamento della vita economica cittadina in tutti gli anni della amministrazione commissariale, oltre che nell'ultimo anno di gestione militare alleata.

Pur limitando le osservazioni a una piccola parte della cinquantina di tavole che compongono il volumetto, vi sono rilevanti risultati da segnalare. Intanto, dicevamo, che la popolazione sta diminuendo. Non è possibile sapere dalle cifre ufficiali da quanto tempo ha avuto inizio tale fenomeno, poichè nel 1955 e nel 1956 sono avvenute le iscrizioni di residenza degli esuli già prima giunti nella nostra città, sicchè le cifre precedenti appaiono influenzate, per circa 15 mila unità, quanti sono appunto gli esuli di cui in quel periodo è avvenuta l'iscrizione.

Dai 270 mila residenti il Comune di Trieste è così passato nel 1956 a oltre 285 mila e con questa cifra ha segnato il proprio primato. Poi, mentre i Comuni minori del Territorio mantenevano una popolazione pressochè costante o, come nel caso di Duino-Aurisina, in lieve aumento (da 5600 a 6 mila alla fine del 1958), la popolazione di Trieste non ha saputo sopperire con l'incremento naturale alle perdite per mortalità ed emigrazione. Ecco le cifre esatte per gli ultimi anni: 1956, 285.529; 1957, 283.842; 1958, 282.731. In due anni la popolazione è diminuita esattamente dell'uno per cento: non è molto, anzi, in questa misura può non essere nemmeno elemento demograficamente rilevante. Ma lo diverrebbe, e in modo preoccupante, se la flessione dovesse mantenersi nel futuro c, peggio, se dovesse accentuarsi.

Diverso è il discorso per la distribuzione e la potenzialità delle forze lavorative. Anche qui il massimo totale è stato raggiunto nel 1956, con quasi 108 mila persone occupate, scese alla fine del 1958 a poco più di 106 mila. La diminuzione della popolazione ha influito però solo parzialmente sulla potenzialità lavorativa; mentre una incidenza assai più rilevante — e dovuta evidentemente a fenomeni di natura diversa — si osserva nell'andamento della disoccupazione come è rilevato dall'Ufficio del lavoro. Anche i disoccupati hanno toccato il vertice nel 1956 con quasi 20 mila unità e sono poi discesi a 16.500 al termine dello scorso anno. Si può rilevare che nel dicembre del 1954 ne risultavano iscritti 18.867.

I lavoratori occupati sono divisi in tre grandi categorie, quella dei settori economici, quella dei dipendenti pubblici e quella dei lavoratori assistiti. Quest'ultima da un paio d'anni appare stabilizzata lievemente al di sotto delle 1500 unità, dopo aver già superato le 4 mila nel 1954. La diminuzione è soprattutto rilevante tra gli assistiti tramite la Selad, che da oltre tremila sono diventati negli ultimi anni poco più di 900. Gli altri lavoratori assistiti fanno capo ai vari corsi di qualificazione e riqualificazione.

Anche i dipendenti pubblici sono in continua, ma negli ultimi tempi molto lenta, discesa. Nel 1954, compresi i dipendenti del GMA, della Polizia civile e delle Forze alleate, erano oltre 26 mila; l'anno dopo, senza l'ultimo gruppo citato, 23.644. Poi, ogni anno un po' di meno e al termine dello scorso dicembre, 22.848.

E' chiaro pertanto che l'estensione dell'occupazione nei settori economici ha non solo il merito dell'aumento segnalato nel numero totale degli occupati (da 86.356 a 89.693 negli ultimi cinque anni), ma anche quello dell'assorbimento di sensibili aliquote di lavoratori provenienti da altri settori, sia dal pubblico impiego, sia dal lavoro assistito. La somma dei due fenomeni porta a un incremento di oltre novemila unità.

Tra i vari settori economici di cui la statistica offre evidenza, tre hanno il merito di tale maggiore assorbimento: l'industria, l'artigianato, il commercio. Negli ultimi due l'incremento è costante, di anno in anno; nell'industria esso tocca invece il vertice del 1957 e scende lievemente l'anno successivo. A ogni modo, l'industria risulta aver assorbito nel complesso degli ultimi cinque anni una media di circa mille lavoratori per anno, passando da 31 mila, a quasi 36, dopo essersi avvicinata a 37 mila al termine del 1957. L'artigianato ha segnato un incremento da 4315 a 6189 e il commercio da 13.726 a 16.253. Un'esatta valutazione dei termini avrebbe naturalmente bisogno del confronto con altre città d'Italia, analoghe per popolazione e strutture economiche alla nostra; è comunque fuori di dubbio che le cifre qui rilevate segnano i risultati dell'amministrazione italiana della nostra città negli ultimi anni. I settori del credito e assicurazioni, dell'agricoltura e dei marittimi sono parsi in questo periodo sensibilmente stazionari, con lievissimi aumenti nel primo e nel secondo e lievi diminuzioni nel terzo. Le cifre rispettive hanno raggiunto, al termine del 1958, i 2.581 lavoratori occupati nel credito, i 144 nell'agricoltura e i 4.239 fra i marittimi.

Altra rilevazione di interesse è quella che concerne i ragazzi occupati quali apprendisti. In questo settore è evidente il benefico influsso che ha avuto la legge sull'apprendistato: la riduzione degli oneri sociali a carico dei datori di lavoro ha sensibilmente incoraggiato gli stessi nell'assunzione degli apprendisti.

L'incremento si è verificato tra il 1955 e il '57: la media mensile dei ragazzi occupati è passata da 6.131 a 10.204, ed è poi salita ancora nel 1958 a 10.690. Tuttavia l'ultimo anno mostra, nel dettaglio mensile, i sintomi di una stabilizzazione che potrebbe anche essere durevole; la punta massima è stata raggiunta nel gennaio, con 11 mila, poi si sono avute lievi oscillazioni intorno alle 10.600 unità, con una repentina discesa nel dicembre a sole 9.731. In questo settore la situazione dovrebbe trovarsi in stato di equilibrio.

E' però importante rilevare anche le variazioni nel numero degli apprendisti per cui ai sensi delle vigenti disposizioni, i datori di lavoro beneficiano di un contributo governativo: tali apprendisti sovvenzionati erano 1041 nella media mensile del 1954 e sono diventati 1191 nella media mensile del 1958, con un aumento nemmeno lontanamente paragonabile a quello della totale occupazione giovanile. Anche quest'ultimo rilievo, evidentemente, offre il destro a una ottimistica valutazione per il mercato del lavoro in particolare e per la situazione economica generale della nostra città.

CON IL DIRETTORE GENERALE DELLA MARINA

A TRIESTE L'AMBASCIATORE DELLA CINA NAZIONALISTA

Ha visitato la Fabbrica Macchine e il Felszegi

Sono giunti ieri mattina nella nostra città, in visita privata, l'Ambasciatore a Roma della Cina nazionalista, Yu Tsum Chi e il Direttore generale del Ministero della Marina mercantile e dell'Aviazione civile cinese, Torrance H. Wang.

Le due illustri personalità hanno visitato nel corso della mattinata la Fabbrica macchine di Sant'Andrea e, in particolare, il Cantiere navale Felszegi, a Muggia. Nella loro visita a Trieste l'Ambasciatore e il Direttore generale Wang sono stati ospiti graditi del dott. ing. Carlo Giacomelli, consulente del Felszegi. A mezzogiorno sono ripartiti alla volta di Roma.

Secondo notizie apparse sulla stampa specializzata inglese, questa visita potrebbe essere messa in relazione con un programma di costruzioni navali del Governo della Cina nazionalista.

Aperto a Grado il convegno della FUCI

Con l'arrivo dei primi scaglioni di studenti universitari fucini si è iniziato praticamente ieri pomeriggio a Grado il convegno della Fuci per la zona nord-est dell'Alta Italia, i cui lavori s'inizieranno questa mattina per proseguire fino al giorno 3 corr. Circa duecento giovani provenienti da Venezia, Trieste, Bologna, Padova, Udine, Verona, Vicenza, Trento e altri centri minori delle Tre Venezie e dell'Emilia, avevano già raggiunto ieri sera l'Isola d'oro e per le prime ore di stamane altri arrivi sono previsti, per cui il numero dei partecipanti al convegno sarà complessivamente di circa quattrocento giovani. Questo convegno si propone di studiare il problema dell'università, come oggi è prospettato, cioè il rapporto fra università-società nei suoi due elementi di preparazione scientifica e di formazione alle diverse professioni.

I lavori del convegno affronteranno il tema del come oggi la nostra università è capace di accogliere gli studenti, cioè come essa sia centro di vita. Vi saranno poi impegnate le diverse commissioni che avranno il compito di analizzare alcuni particolari aspetti della vita universitaria, nella sua organizzazione interna; alla generale considerazione dell'università i convegnisti cercheranno quindi di puntualizzare la posizione della generazione universitaria cattolica italiana. Come conclusione i lavori del convegno si propongono di portare un contributo a un'attuale e concreta valutazione della realtà universitaria.

L'A.F.A. avrà a Zaule un approdo con pontile

La società Acciaieria Ferriera Adriatica ha chiesto la concessione per un periodo di 15 anni di una zona di demanio marittimo e specchio acqueo della superficie complessiva di mq. 348, situata sulla sponda nord del canale navigabile del Porto Industriale di Trieste, allo scopo di costruire e mantenere un pontile in cemento armato per l'approdo di navi fino a 2.000 tonnellate di portata.

Partecipazione a lavori appaltati dal Portogallo

Si comunica che presso l'Emeroteca della Camera di Commercio di (piazza della Borsa 14) è consultabile una recente pubblicazione dell'Ambasciata d'Italia a Lisbona, contenente i dati riassuntivi sul secondo Piano sessennale portoghese di sviluppo economico (1959-1964) con l'indicazione dei principali elementi informativi sulle opere che verranno appaltate nel quadro del previsto potenziamento economico del Portogallo e relative dipendenze coloniali.

Sindaco e Prosindaco in visita a «Casa Serena»

In occasione della Pasqua il Sindaco dott. Mario Franzil, accompagnato dall'Assessore delegato prof. Edoardo Cumbat, si è recato a far visita ai pensionati ospitati nella Casa Serena dell'O.N.P.I. al Cacciatore.

Il Sindaco ha rivolto ai ricoverati brevi parole di augurio e ha recato loro un uovo pasquale. Un pensionato, a nome di tutti, ha letto un cordiale indirizzo di ringraziamento e saluto.

Il Consiglio provinciale riprende le riunioni

Stasera alle ore 18 si riunisce nel palazzo di piazza Vittorio Veneto il Consiglio provinciale. All'ordine del giorno figurano argomenti di notevole importanza. Verrà continuato innanzitutto l'esame del nuovo regolamento organico, per l'approvazione dei 170 articoli che lo compongono. Nella seduta di martedì scorso il Consiglio si era arenato durante le discussioni sull'articolo 14 e il presidente prof. Gregoretti aveva invitato i consiglieri a voler presentare in futuro eventuali emendamenti per iscritto.

Fra gli altri argomenti inseriti nell'ordine del giorno della seduta odierna figurano l'acquisto del terreno per la costruzione del laboratorio d'igiene e profilassi, il mutuo di 62 milioni per l'acquisto di 120 mila nuove azioni dell'«Autovie Venete» e l'approvazione del preventivo di spesa riguardante i lavori di restauro e di miglioramento da eseguire nel padiglione cronici già occupato dagli Ospedali Riuniti.

Una fermata della «28» in via Martiri della Libertà

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che a partire da domani, causa una variazione di percorso dovuta a lavori stradali, la fermata degli autobus della linea «28», diretti in città, attualmente posta in via Rittmeyer, verrà trasferita in via Martiri della Libertà (ex Commerciale) all'angolo con la via Udine.

LA PROGETTATA INNOVAZIONE

Con l'astatore elettrico l'automazione in pescheria

Un sistema moderno che spronerebbe anche la concorrenza fra i commercianti

L'amministrazione comunale sta sempre considerando l'opportunità — ma forse di più la possibilità — di attrezzare il mercato centrale del pesce con il moderno impianto dell'astatore elettrico. Si tratta di un impianto molto diffuso all'estero e specie nei grandi centri ittici; anche da noi si va diffondendo questo impiego e fra le prime città che l'hanno adottato sono Ancona e Grado, dove è in funzione da un paio d'anni e con ottimi risultati portando oltre alla maggiore e assoluta legalità nelle contrattazioni d'asta anche un notevole snellimento in tutte le operazioni di mercato.

Per rendersi conto del funzionamento di questo impianto nella eventualità di un impiego anche al nostro mercato centrale del pesce l'assessore all'annona prof. Cumbat si era recato tempo addietro a Grado assistendo, assieme al capo della ripartizione dott. Di Giorgio e al direttore del mercato, a una asta in quel mercato ittico.

Naturalmente l'adozione dell'impianto è legata alle possibilità finanziarie in quanto essa comporterebbe un onere di circa 20-22 milioni di lire. Il funzionamento dello astatore elettrico consente la massima rapidità di tutte le operazioni di mercato e offre la più ampia sicurezza di legalità nel giuoco delle offerte d'asta, eliminando qualsiasi possibile contestazione e soprattutto dà modo a tutti gli operatori di seguire chiaramente l'andamento dell'asta stessa.

Nella sala viene eretta una gradinata in ponteggi tubolari, con la scalea molto ripida e con una capacità sufficiente alle esigenze del mercato: nel caso di Trieste avrebbe circa 200 posti. Su di essa prendono posto gli operatori che hanno tutti una visuale sufficientemente libera e ampia. Quasi ai piedi della gradinata viene installato il banco d'asta. Esso consiste in una cella vetrata, dove viene inizialmente depositato il pesce da offrire in vendita e che viene poi fatto scorrere su d'un nastro trasportatore per comodità di visuale e fino a una bilancia automatica che ne indica l'esatto passo. Il funzionamento vero e proprio è esclusivamente elettrico e perciò il più sincero e rapido.

Su un grande quadrante luminoso posto al centro il direttore dell'asta fa indicare con le apposite composizioni elettriche il quantitativo del pesce in vendita e il suo prezzo base d'asta. Ciascun operatore ha dinanzi a sè sulla gradinata un piccolo tavolino munito di uno speciale apparato elettrico a pulsante. Aperta l'asta, sul quadrante centrale una lancetta gira lentamente nel senso orario toccando di seguito le cifre decrescenti da 95 a 0 (il quadrante ha venti divisioni) e con ciò si intende che il prezzo annunciato d'asta ha una regolare flessione. Non vi sono così offerte verbali poichè l'operatore che intende fare l'offerta al prezzo voluto quando la lancetta indica quella cifra ha soltanto da premere il pulsante sul proprio tavolino e istantaneamente sul quadrante centrale la lancetta si arresta e appare, in basso o lateralmente, il numero dell'operatore che ha azionato il pulsante e al quale viene aggiudicata la partita in vendita. Un sistema elettrico e meccanico di punzonatura snellisce poi tutte le operazioni di peso e finanziarie sicchè in pochi secondi è pronta la bolletta relativa alla vendita in oggetto. L'asta poi prosegue fino allo esaurimento del pescato.

Viene assicurato che dopo un necessario periodo di ambientamento di quanti partecipano alle operazioni di mercato l'astatore elettrico consente anche un centinaio di vendite all'ora, con notevole vantaggio di tutti gli operatori ognuno dei quali viene dalla perfezione dello impianto garantito sull'andamento dell'asta. Essendo inoltre le offerte segrete fino al momento in cui uno dei presenti non schiaccia il pulsante che arresta l'asta, dovrebbero trovar vantaggio e tutela i piccoli operatori che potrebbero così competere con i grossisti di maggior consistenza.

Il nuovo direttivo del Sindacato poligrafici

Hanno avuto luogo le votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo del Sindacato lavoratori poligrafici e cartai aderente alla Camera confederale del Lavoro e per i delegati al IV Congresso camerale. Visti i voti riportati da ciascun candidato sono risultati eletti i seguenti lavoratori. Consiglio direttivo: Attilio Bassi, Ruggero Ravalico, Alberto Bertotti, Paolo Paolini, Arnaldo Pittoni, Giuseppe Valussi, Silvano Antoni, Stellio Biasatto e Giuseppe Cometa. Delegati al IV Congresso della CCdL: Attilio Bassi, Alberto Bertotti, Giuseppe Valussi.

DA IERI NEL GIARDINO DELL'OSPEDALE

Conforterà i degenti l'immagine dell'Immacolata

Fervida partecipazione attorno al Vescovo nel rito per il collocamento della statua

La pioggia più ottobrina che primaverile ha guastato la cornice — che doveva essere gaudiosa — della festa in omaggio alla Madonna, accuratamente preparata dai «volontari della sofferenza» in occasione della inaugurazione della statua dell'Immacolata nel giardino dell'Ospedale Maggiore. A causa dell'inclemenza del tempo la cerimonia si è svolta sotto il porticato dell'ala posteriore e, forse, in un'atmosfera più raccolta. Presenti attorno al Vescovo mons. Santin e a mons. Stefano Ave, arciprete della Cattedrale di Vicenza e delegato regionale dei «volontari della sofferenza», le maggiori autorità, numerosi componenti del Capitolo, sacerdoti e moltissimi degli ammalati degenti all'Ospedale maggiore e fra essi alcuni anche barellati; fra le autorità il Sindaco dott. Franzil, il vice-prefetto dott. Voria in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il Magnifico Rettore prof. Origone e il direttore dell'Ospedale prof. Catolla.

La statua della Madonna, in marmo bianco di Carrara e opera dello scultore Delfo Guidi di Pietrasanta è stata collocata al centro dell'aiuola fiorita nel giardino del nosocomio; le fanno cornice verdi arboscelli e pittoresche composizioni floreate, omaggio della devozione degli ammalati. E' alta quasi due metri e pesa 900 chilogrammi; il piedistallo di marmo, alto un metro, pesa 800 chilogrammi. Su un lato una semplice iscrizione in bronzo brunito: «O Madre Immacolata — Salute degli infermi — Consolatrice degli afflitti — Prega per noi — Centenario di Lourdes — 1958-1959».

La iniziativa di collocare l'Immacolata degli ammalati nel giardino del nosocomio è dovuta alla delegazione triestina dei «volontari della sofferenza». Il 2 agosto dello scorso anno don Crestani, assistente diocesano per il centro volontari della sofferenza aveva lanciato un appello affinchè anche Trieste potesse avere, a ricordo del centenario delle apparizioni di Lourdes, la Vergine Immacolata voluta dagli ammalati a loro conforto e incoraggiamento.

Opera dello scultore Guidi la statua venne benedetta dal Pontefice il giorno di San Giuseppe durante la solenne udienza di Giovanni XXIII ai «volontari della sofferenza»; dalla Capitale la statua venne poi trasferita a Trieste e collocata al centro del giardino dell'Ospedale maggiore.

Dopo un omaggio di benvenuto al Vescovo mons. Santin, rivoltogli a nome del centro diocesano e dopo i canti liturgici, mons. Santin ha espresso il significato della cerimonia per l'inaugurazione della statua alla Madonna. Rilevando la coincidenza della cerimonia con le festività pasquali, delle quali ha accentuato il clima e l'atmosfera, il Presule ha detto che essa avviene a ricordo del centenario di Lourdes quale insegnamento e speranza per tutti gli ammalati, per tutti coloro i quali soffrono. A ricordo — ha proseguito — del messaggio di Lourdes che ci fa meditare sui mali dei quali il più assoluto per gravità è il peccato, la ribellione a Dio. Se non c'è sarà peccato, ha soggiunto il Vescovo, anche gli altri mali saranno meno nocivi. «La Madonna, ha poi proseguito, è qui in mezzo alla casa di tutti, anche quale insegnamento; ci insegna a soffrire con la Madonna e come la Madonna, come nelle sofferenze che la Vergine ebbe per il proprio figliolo crocifisso, in quell'immensa ambascia e in quei grandissimo dolore. Ma è qui — ha detto ancora — anche quale simbolo di speranza, a dire a tutti coraggio, perchè sono la vostra madre».

Don Crestani ha poi riassunto l'opera del centro diocesano dei volontari della sofferenza, ricordando le tappe dell'iniziativa. Da ultimo ha concluso la cerimonia mons. Ave il quale illustrando il significato delle iniziative nell'ambito del centenario di Lourdes, ha inteso rivolgere un particolare omaggio al centro triestino dei volontari della sofferenza, uno dei più attivi in Italia per la portata delle sue iniziative e per la costante opera di assistenza a conforto degli ammalati.

Infine il parroco dell'Ospedale maggiore ha officiato una Messa di ringraziamento alla Madonna Immacolata.

PRESSO IL QUADRIVIO DELLA MADONNINA

Un'auto triestina a Gorizia travolge e uccide un ciclista

È stato fatale l'improvviso sbandamento della vittima che procedeva davanti alla macchina investitrice

L'intenso traffico motorizzato sulle strade statali e provinciali dell'Isontino ha causato, fra gli altri, un incidente purtroppo mortale. Verso le 16 sulla statale 56, a cinquanta metri dal quadrivio della Madonnina, un'autovettura targata TS 22380 di proprietà di Pietro Bandi e condotta dal di lui figlio Fabio di 37 anni, impiegato, abitante nella nostra città in via Settefontane 2, era già in vista del ponte IX Agosto — la macchina infatti era diretta a Gorizia — quando improvvisamente si è vista tagliare la strada da un ciclista che procedeva sulla destra nella sua stessa direzione.

Il ciclista ad un certo momento si è voltato improvvisamente e perduto il controllo del ciclo, sbandava verso il centro della carreggiata. Inevitabile l'investimento: il ciclista urtato dalla fiancata destra dell'autovettura finiva sotto le ruote, travolto e trascinato insieme alla «bici» per una decina di metri sulla sinistra della strada, e ciò in seguito al tentativo fatto dal Bandi di scansare lo imprudente. Nulla da fare per il poveretto, che è deceduto all'istante per la frattura della base cranica.

La vittima è stata identificata per Massimiliano Macoratti, meccanico, di 67 anni, da Johannis di Udine, alloggiato a Gorizia nell'ospizio dell'Eca.

Due interessanti viaggi con il Turismo scolastico

Due folte comitive di studenti delle diverse scuole medie locali si sono recate in gita d'istruzione la scorsa settimana ad Assisi e a Roma. Lungo il percorso, compiuto in pullman, una prima comitiva di studenti ha visitato Padova, soffermandosi in particolare alla Basilica del Santo, alla Cappella degli Scrovegni e al palazzo della Ragione. Successivamente i giovani hanno sostato a Ferrara, visitando fra l'altro la casa dell'Ariosto, il castello degli Estensi e la Cattedrale; quindi hanno proseguito per Bologna, dove hanno avuto modo di ammirare le Torri e la basilica di San Petronio. Proseguendo per Faenza e Forlì i componenti la gita culturale, organizzata dalla delegazione provinciale del turismo scolastico di Trieste, sono giunti a San Marino dove hanno sostato al palazzo della Reggenza, alla Pinacoteca e alla Cattedrale, contemplando dal monte Titano lo splendido panorama. Scesi a Rimini, gli studenti hanno visitato il tempio Malatestiano e i resti del palazzo dei Polenta. Poi sono proseguiti per Pesaro e Fano per sostare ad Ancona, dove hanno visitato il Duomo. Raggiunta Assisi, meta del viaggio, vi hanno visitato la Chiesa di Santa Chiara, il tempio di Minerva, Santa Maria degli Angeli, l'eremo delle carceri e San Damiano. Nel viaggio di ritorno hanno sostato a Ravenna, rendendo omaggio alla tomba di Dante.

Un'altra comitiva, sotto gli auspici della stessa delegazione per il turismo scolastico, ha compiuto nello stesso periodo un viaggio a Roma con visita alla città e alle sue opere d'arte durata tre giorni. Gli studenti sono stati guidati dal professor di storia d'arte Baffi dell'Università di Roma. In Vaticano sono stati ricevuti in udienza dal Papa; successivamente sono stati ricevuti dal Ministro della Pubblica istruzione sen. Medici. Durante il soggiorno romano i gitanti hanno visitato monumenti archeologici, paleocristiani, medioevali, rinascimentali, barocchi e musei, per rendersi conto in modo completo dei tesori d'arte che racchiude la capitale d'Italia. Tutti gli studenti che hanno partecipato alle due gite culturali, organizzate dal segretario del turismo scolastico Fabio Esopi e dirette dai professori Esopi, Crivellari e Castelpietra si sono detti entusiasti della iniziativa.

I servizi marittimi nell'Alto Adriatico

In una recente riunione della commissione lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile del Senato è stato discusso il disegno di legge: «Ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale del Medio e dell'Alto Adriatico», già approvato dalla Camera dei deputati. Hanno riferito ampiamente e favorevolmente il senatore Tartufoli. E' intervenuto quindi il senatore Crollalanza, il quale ha richiamato l'attenzione del Governo sulla necessità di affrontare e di risolvere i problemi del Basso Adriatico oltre che quelli del Medio e dell'Alto Adriatico. I senatori Sacchetti e Ottolenghi, favorevoli in linea di principio, alla statizzazione di tutti i servizi di eminente carattere sociale e il relatore Tartufoli — cui si è associato il senatore Restagno — il quale invece ha riaffermato l'opportunità che allo Stato, o alle aziende da esso controllate sia riservata la cura di attendere alla soluzione dei problemi attinenti alle sole linee di navigazione di preminente interesse nazionale. Dopo la replica del Sottosegretario Turnaturi, la commissione ha approvato, senza modificazioni il disegno di legge in discussione.

Celebrata la Messa in una voragine carsica

Una Messa in suffragio delle vittime delle «foibe» in pace e in guerra è stata celebrata ieri in una voragine carsica del Monfalconese, la «Grotta Cella» a quaranta metri di profondità da «Quota 208 Nord» sul Flondar, che fu teatro di aspri combattimenti nel primo conflitto mondiale.

Il rito è stato officiato dal giovane sacerdote don Bertotti, nella cappella ipogea dalle pareti, dal pavimento e dalla volta di pietra lavorata dalla natura, fra stalattiti e stalagmiti e vi hanno assistito una trentina di persone, calatesi nella foiba per mezzo di corde, con l'assistenza dei componenti il Gruppo speleologico monfalconese, al quale si deve l'iniziativa della manifestazione. Una numerosa folla ha seguito la cerimonia in superficie, attraverso una serie di altoparlanti.

Concorsi dell'O.N.M.I.

La sede centrale dell'ONMI ha indetto i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami: a cinque posti di Direttore sanitario provinciale di 3.a classe in prova; a 100 posti di assistente sociale di 3.a classe in prova; a quattro posti di segretario in prova (ruoli centrali); a due posti di ingegnere in prova (ruoli centrali); a un posto di ragioniere in prova (ruoli centrali).

Le domande vanno presentate entro il 10 maggio alla sede centrale di Roma. Per informazioni rivolgersi alla locale Federazione ONMI, via Geppa 21.

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Confermato al 30 maggio il termine delle lezioni

Il termine delle lezioni nelle scuole elementari è stato fissato quest'anno al 30 maggio e la direzione generale della scuola elementare ha già comunicato che per le classi I, II e IV le operazioni di scrutinio dovranno essere condotte a termine dal 25 al 30 di detto mese. Gli esami di idoneità alle classi II, IV e V per i privatisti (unica sessione) si dovranno svolgere dal 1 al 16 di giugno.

Frattanto il Ministero della P. I. ha invitato i provveditori agli studi di predisporre fin da ora con la maggiore tempestività possibile il piano dell'assegnazione di nuovi posti di insegnanti elementare per il prossimo anno scolastico 1959-1960; conseguentemente ha fissato al 15 di giugno il termine per la presentazione da parte dei provveditori stessi delle relative proposte. E' ferma intenzione del Ministro della P. I. che l'anno scolastico 1959-60 abbia inizio senz'altro con il 1.o di ottobre, in modo che le lezioni non si protraggano oltre il mese di maggio, ai fini soprattutto del normale svolgimento dei giorni di lezione fissati nei rispettivi trimestri agli effetti degli scrutini. Non va dimenticato che fu proprio l'on. Segni quando fu titolare del dicastero della P. I. che stabilì al 30 maggio il termine delle lezioni, per dare inizio a quelle del successivo anno ai primissimi di ottobre. Con questo provvedimento egli intese porre fine agli inconvenienti (non esclusi quelli di carattere economico) della ritardata chiusura delle scuole e conseguente protrazione della sessione di esami in piena stagione estiva.

Ecco perchè le direzioni generali del Ministero della P. I. vengono fin da ora predisponendo il piano di assegnazione del personale insegnante. Proprio in questi giorni in base all'ordinanza ministeriale del 10 febbraio, i Provveditori agli Studi stanno provvedendo all'invio alle rispettive direzioni dell'ordine classico, tecnico e magistrale le domande corredate da apposite schede, presentate dai capi d'istituto e dai professori che aspirano al trasferimento per l'anno scolastico 1959-60. Contemporaneamente, in seguito alla recente ordinanza firmata in questi giorni dal Ministro Medici, entro il 30 aprile gli aspiranti agli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari, sempre per l'anno scolastico 1959-60, dovranno avere fatto pervenire regolare domanda al Provveditore agli Studi. Particolarmente gli interessati debbono tenere presente che requisito «indispensabile» è la «residenza» nella provincia in cui viene presentata la domanda d'incarico o di supplenza.

Si ricorda infine che l'insegnante nominato provvisorio o supplente decade dalla nomina se non assume servizio nella sede assegnatagli.

LE ORE DELLA CITTA'

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.5, minima 9.5; umidità 75%; temperatura del mare 12; pressione mb. 1005.5 in diminuzione; pioggia mm. 1.5; vento km. 13 E-NE.

Oggi: S. Cornelia. Il sole sorge alle 5.50, tramonta alle 18.30. La luna nasce alle 1.09, tramonta alle 10.54.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.59, cm. 23 sotto e alle 22.21, cm. 8 sopra il l. m.; alta alle 17.23, cm. 14 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 10.51, cm 27 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

✦ Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla Soc. naz. «Dante Alighieri», Murri Adriano, del Liceo scientifico «G. Oberdan», parlerà su: «Un anno di esperienze scolastiche negli U. S. A.».

SCADE OGGI

ORARIO ININTERROTTO per la «denuncia Vanoni»

Facendo seguito a quanto precedentemente comunicato, si precisa che oggi l'Ufficio distrettuale imposte dirette osserverà, per la ricezione della dichiarazione unica dei redditi, l'orario ininterrotto dalle ore 8 alle 20.

ESTRAZIONE PREMI CONCORSO U.T.A.T.

Questa sera alle ore 20 avrà luogo nella sede dell'U.T.A.T. di via Imbriani n. 11, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, l'estrazione dei 10 premi per i mese di marzo.

Il pubblico è invitato ad assistere all'estrazione.

Enalotto

Le quote non cospicue ma soddisfacenti dell'Enalotto hanno contribuito anche questa settimana a portare in 37 famiglie tre quarti di milione e quasi 100.000 lire in altre 222, per tacere della dozzina di biglietti da mille caduti su ben 1847 vincitori di terza categoria. Ancora non sono noti, a causa delle giornate festive, i nomi dei vincitori dei premi riservati ai «non vincenti» dal concorso pasquale abbinato al tredicesimo concorso Enalotto, ma anche in questo settore si registrano non poche soddisfazioni da parte di quanti hanno avuto la fortuna di partecipare alla distribuzione dei vistosi premi consistenti in automobili, frigoriferi e televisori.

Lunedì dell'Angelo

E' mancato il sereno alla Pasqua, e la «Pasquetta» non ha voluto contraddire la sorella maggiore. Mattino imbronciato e pomeriggio piovoso; il tutto per far immalinconire alquanto l'ambiente, impedendo alla serenità degli animi, di trovare conforto allo esterno. La giornata è trascorsa così dimessamente, come una quieta domenica d'autunno. Ne ha risentito il movimento interno, poichè non ci sono stati esodi, non ci sono state scampagnate, tranne che in misura ridotta. E ne ha risentito pure il movimento dal di fuori, perchè eccetto un certo affollamento alle stazioni ferroviaria e delle autocorriere e l'afflusso di autovetture con targhe di altre province oppure straniere (ma in misura ridotta le une e le altre) tutto è filato sul binario di una... anormale normalità. Anormale perchè le feste pasquali degli anni scorsi ci avevano abituato a ben maggiore movimento. Insomma il detto popolare che vuole la Pasqua con pioggia quando c'è il sole per le Palme non ha voluto essere smentito.

Birreria Taverna Dreher

Questa sera tombola con ricchi premi. Giovedì e sabato ballo.

Frigoriferi Vanguard

il prodotto Karson d'avanguardia, il più moderno, unisce l'alta qualità a un giusto prezzo. Robusta costruzione con evaporatore, sottofreezer, sbrinatore, gruppo originale Tucumsech. Modelli 160, 180 e 250. Concess. esclusivi *Pietro Delponte*, via Timeus 12 e *Casalinga Triestina*, via S. Maurizio 16. Facilitazioni di pagamento.

«Sandra Maria»

La Società Italo Sud-Africana di Navigazione Patrisanda S., proprietaria della motonave «Sandra Maria», stazza lorda tonn. 812.81, iscritta al n. 550 della matricola del nostro Compartimento Marittimo, ha chiesto l'autorizzazione per la vendita all'estero della predetta motonave.

Con cento lire

potete bere due caffè.

Con cento lire

potete fare tre corse in tram.

Con cento lire

potete acquistare poche sigarette.

Con cento lire

al giorno però, potete diventare proprietario del nuovo meraviglioso frigorifero «Indes» da 125 litri. Acquistandolo all'Universaltecnica potrete infatti pagarlo a piccole rate mensili da tremila lire. Corrispondenti, appunto, a cento lire al giorno. Se non possedete ancora il «frigo», questa è l'occasione più propizia che vi si presenta. Esaminate il nuovo «Indes» all'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4.

La cucina più bella

è sempre una cucina *«Fargas»*. Tutta la nuova produzione *«Fargas»* si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

PIEDI SANI con i prodotti e supporti plantari del dott. SCHOLL'S Da Cillia, via Roma 20

†

Nel giorno di Pasqua tragico incidente ha stroncato la vita del

dott. Mario Stocca
di anni 46

Funzionario del Credito Italiano di Milano, Grande invalido di guerra

La moglie ODETTE BONELLI, la madre, la sorella NERINA e i parenti tutti angosciati, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.45 partendo dall'Obitorio dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 31 marzo 1959

Si associano al lutto le famiglie:
- ENRICO BONELLI
- MARIO ROCCO
- ENZO MEMEO
- GIOVANNI FARICELLI
- GIUSEPPE POLETTI
- GIUSEPPE PESCE
- VITTORIO COMBI
- NEREO TROTTI
- GUGLIELMO TROTTI

Si associano al lutto gli addolorati amici LIVIA e RINALDO CORTESE.

Il CREDITO ITALIANO annuncia con profondo dolore la tragica scomparsa del

dott. Mario Stocca
Vice-ispettore presso la Direzione centrale

†

Carmela Talkner

ha cessato sabato di vivere, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

La FAMIGLIA ne dà comunicazione a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 29 corr. ci ha lasciato per sempre

Antonio Rosso

Ne danno l'annuncio addolorati il figlio ROMANO, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo penosa malattia si è spenta serenamente la nostra cara

Maria Galvani in Modun

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati familiari.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste-Vittorio Veneto, 31.3.59

† Si è spenta il 28 corr. dopo lunghe sofferenze, la nostra cara

Maria Cozzi

Ne dà il triste annuncio il marito in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Olivia ved. Fascinati nata Luisa**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata figlia LUIGIA (assente), i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro immenso dolore per la perdita della nostra cara

Maria Kosmerlj

Famiglie KOSMERLJ e CODAN

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME, giornal, ore 7 e 17.30.
SESANA - LUBIANA, giornal.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12 17.30.

CASSA MARITTIMA ADRIATICA
Nuovi numeri telefonici dal 1° aprile:
61991 - 61992
61993 - 61994

FERMI I LAVORI IN VIA DELLA MUDA VECCHIA

Vuole ancora quattrini il fantasma di Palazzo Costanzi

Servono per consolidare le fondazioni - Conflitto di opinioni - Per la ricostruzione insegni il passato

Seppelliti fra le strutture degli alti edifici vicini, i ruderi di palazzo Costanzi attendono da oltre due mesi che l'opera delle maestranze edili li eliminino completamente oppure aggiungano ad essi le parti complementari, in modo da fare, di quello che per ora non è niente di più che una quinta teatrale, la facciata di un edificio vero e proprio.

Fra le tante storture che la nostra città ha dovuto sopportare architettonicamente negli ultimi anni, quella che le si vuole imporre adesso è certamente la più chiassosa. La polemica è vecchia ormai. Da una parte stanno coloro che gridano, dall'altra i sordi che non vogliono sentire. I responsabili del progetto di conservazione del palazzo sembrano infatti essersi cristallizzati su di una posizione che ha tutto l'aspetto di essere una trincea nella quale vogliono barricarsi per difendere la propria idea.

E' evidente che il mantenimento del palazzo, così striminzito e misero a ridosso di un nuovo edificio dalla linea moderna, rappresenta una stonatura notata da tutti. Ciascuno di noi ha assistito alla demolizione parziale dell'edificio e molti hanno pensato che la malevola bora triestina sarebbe divenuta una volta tanto benigna alleandosi con l'opinione pubblica contro il parere dei «funzionari».

L'impresa che ha assunto la esecuzione dell'opera ha fatto bene i calcoli statici sicchè la puntellatissima quinta ha resistito alle raffiche invernali, le sole che avrebbero avuto il potere di calcare la mano sulla faccenda.

I lavori adesso sono fermi da oltre due mesi, si è detto. Ciò rende ancora più desolante l'aspetto di quell'ammasso di murature incuneate fra il nuovo palazzo del Comune e il vicino palazzo dei Lavori Pubblici. Soffocato alle spalle dal Municipio per respirare ad esso non rimane che la brevissima facciata fronteggiante la nuova scalinata di Santa Maria Maggiore. Ma sarà un respiro asmatico il suo, perchè c'è sproporzione fra il perimetro del palazzo e lo spazio veramente libero delle sue facciate. Anzichè nobilitare la zona con la sua presenza, esso non farà altro che confondere l'assieme, impossibilitato com'è a imporre la linea neoclassica fra tanti edifici piatti e di ben maggior mole. Senza dimenticare che il retro di palazzo Costanzi viene a trovarsi addossato ad una fronte del nuovo palazzo del Comune, sul quale oltretutto sono posti degli ingressi principali.

E' possibile pensare una cosa del genere? A quale privato sarebbe mai concesso di edificare in questo modo nel centro della città? E quante opposizioni non si muoverebbero contro un simile progetto?

I lavori — dicevamo — sono fermi da tempo: ciò alimenta la speranza di chi pensa che qualcosa di nuovo sia accaduto nello svolgimento dell'opera. Ufficialmente l'esecuzione è interrotta perchè si attende la approvazione di una perizia suppletiva (altro denaro che viene speso in aggiunta al progetto principale) relativa alle fondazioni.

Apriamo adesso una piccola parentesi di carattere storico. Ci sono state in passato, a proposito di palazzo Costanzi, voci sulla opportunità o sulla possibilità di demolirlo per rifarlo in altro sito, dopo averlo smontato e numerato pezzo su pezzo. Ma — è bene ricordare — ci sono stati proprio nella nostra città due istruttivi esempi non molto lontani nel tempo: il palazzetto con loggia della Vicedomineria in via Malcanton e la fontana dei Continenti di piazza Unità. Erano stati demoliti con la promessa che sarebbero stati rifatti altrove, ma ciò, come tutti sanno, non è avvenuto. Per contro si possono citare invece tre esempi di riedificazioni avvenute a Udine. Ne troviamo cenno nella «Guida di Udine» di Chino Ermacora. Essa cita una «casa veneziana, recentemente ricostruita con gli elementi della bella casa quattrocentesca, già nella via Rialto, dove faceva capo il corriere di Venezia». Ed ancora si parla di un «arco, già in via Porta Nuova, eretto dal luogotenente Vincenzo Cappello nel 1522 e qui trasportato nel 1902». Per finire, un'altra citazione a proposito della «Casa della contadinanza», ricostruita sul piazzale del Castello con molti elementi derivati dal demolito palazzo di via Rauscedo.

Le conclusioni? Siamo qui a chiederci perchè mai a Trieste non debba essere possibile fare quanto è stato fatto a Udine, se si vuole proprio conservare il palazzo. Tutti i problemi sembrano sempre di difficile soluzione nella nostra città e quando si risolvono, nel novanta per cento dei casi lo esito è discutibile. Come sta accadendo a nostro avviso, anche per il rifacimento di palazzo Costanzi.

Statistiche dell'assistenza farmaceutica dell'Inam

Nell'attesa che sia posta in attuazione, nel quadro della «piccola riforma», la nuova regolamentazione per la erogazione dell'assistenza farmaceutica da parte dell'Inam, merita dare uno sguardo alle statistiche pubblicate in materia dall'Istituto stesso, per accertare quale sia stata, sotto l'aspetto della spesa e del volume, la portata dell'assistenza durante gli ultimi anni.

E' facile così rilevare come — mentre il numero degli aventi diritto, nel periodo che corre tra il 1950 ed il 1957, è aumentato dell'80 per cento — l'assistenza farmaceutica abbia conseguito un incremento assai superiore. Infatti, nel 1957, l'onere complessivo per tale assistenza ed il costo per avente diritto sono, rispettivamente, cinque volte e tre volte quelli del 1950; il numero totale delle prescrizioni e quello per avente diritto sono rispettivamente quattro volte e due volte quelli del 1950. Assai significativo, inoltre, il progressivo aumento numerico delle prescrizioni specialistiche rispetto a quello delle prescrizioni galeniche.

Queste considerazioni confermano, ancora una volta, l'ampiezza dell'assistenza farmaceutica erogata dall'Inam, la cui spesa — è bene ricordare — ha inciso nel 1957 per il 25,84 percento delle entrate complessive dell'Istituto.

L'attesa riforma, consentendo una ancor più ampia scelta di medicinali, uniformando i sistemi di erogazione e semplificando gli adempimenti, contribuirà indubbiamente ad un ulteriore perfezionamento dell'assistenza farmaceutica con piena soddisfazione della popolazione assistita.

TRADIZIONALE RIAPERTURA CON ILLUMINAZIONE

Musica da una radiolina sul fondo di Grotta Gigante

La sorpresa del tempo piovoso non ha tenuto lontani i numerosi gitanti dall' ormai consueto appuntamento

Nel pomeriggio di ieri, come annunciato, c'è stata la prima illuminazione della Grotta Gigante per la presente stagione turistica. Il Lunedì dell'Angelo, tradizionalmente, è il giorno dedicato alle scampagnate, con soste sui prati dell'altipiano per il classico «merendino», e nelle osterie per innaffiare i caratteristici cibi di questi giorni con il vino del nostro Carso. La pioggia non ha invece permesso ieri un tranquillo svolgimento dei «pic-nic» di casa nostra, scombussolando i piani di molti gitanti. Ne hanno guadagnato le trattorie dell'altipiano, che si sono riempite, subito dopo le 16, di gitanti bagnucchiati.

Nonostante il tempo, i visitatori della Grotta Gigante sono stati invece moltissimi, e lungo la scala che porta al fondo-grotta si è susseguita senza interruzione la processione di quanti scendevano e salivano, con il fiato un po' grosso, lungo il «canalone».

Contrariamente al solito, l'atmosfera della grotta, pur sempre umida, acquosa, era ieri perfettamente uguale a quella esterna, forse anzi più asciutta. L'aspetto della campagna soprastante era tutt'altro che primaverile: solo qualche ramo fiorito scosso dalla pioggia, i sassi del Carso, l'aspro terreno rossiccio, e nella grigia atmosfera un che di triste. Un paesaggio insomma che conciliava la discesa in fondo alla grotta, senza far risentire troppo il passaggio dalla luce alla penombra del sottosuolo, ed al buio profondo della sua parte terminale.

La Grotta Gigante, da quando è stata attrezzata turisticamente, gode di notevole fama, che non è certo usurpata. La grotta illuminata è infatti uno spettacolo tutto da vedere. Ci si addentra nelle profondità della terra per una scala di cemento, pazientemente ricavata nella roccia, e la prima visione dell'inghiottitoio, ripido e stretto, fa ricordare, per alcuni suoi aspetti, certe illustrazioni dell'inferno dantesco, che i libri di scuola riproducevano in bianco e nero. Anche la gente che sale e scende sulla scala, in fila indiana, appena intravista nella fioca luce, concilia questi ricordi. Ma dopo la prima parte, in cui delle lampade al carburo, sapientemente messe nei punti più suggestivi, rivelano la bellezza di certi particolari offerti dalle formazioni calcaree, e la grotta si apre nella vastità del suo fondo, questi accostamenti non hanno più ragione di essere, e lo sguardo vaga per distinguere, nella semi-oscurità, le stalattiti e le stalagmiti, che qualche lampada fa risaltare sullo sfondo roccioso.

Lungo la parete di fronte a quella da cui si scende, sono state poste delle piccole luci, in alto, e quello scorcio di grotta ha l'aspetto di un impossibile presepe sotterraneo.

I visitatori di ieri, fra cui si sono notati molto numerosi i militari, hanno sostato a lungo per osservare le strane forme di alcune rocce, poste lungo il sentiero del fondo-grotta, che la tremula luce di qualche candela rivelava, proiettando sulle pareti delle suggestive ombre.

Per l'ordinato afflusso dei visitatori, prestavano servizio i giovanotti dell'Alpina delle Giulie, molti dei quali, data la giornata, in tuta mimetica. Nel breve spiazzo che presenta il fondo della grotta è stata posta una bancarella dove si possono comperare e spedire delle cartoline ricordo, e lì accanto, esasperazione della civiltà, una radiolina che rimanda le canzoni più in voga. Una delle voci del nostro tempo che ha trovato modo di scendere anche nell'irreale silenzio dei 140 metri sottoterra.

Dedicare una giornata alla valorizzazione del Carso

Svolgendo recentemente un'interrogazione al Consiglio comunale il cons. Zuech (MSI) ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione e delle autorità sul problema, di aspetto turistico, agricolo e panoramico, di una rivalorizzazione del Carso. Ha lamentato una carenza di «coscienza carsica», l'abbandono quasi totale della tutela del paesaggio e delle colture dell'altipiano ridotto oggi quasi essenzialmente a funzioni di deposito delle immondizie cittadine. Si tratta — ha rilevato — di un problema che merita di essere affrontato tempestivamente e con il massimo impegno per giungere alla rivalorizzazione del Carso.

Si è — l'interrogante — richiamato all'indirizzo espresso dal Presidente del Consiglio on. Segni e dall'on. Rumor per l'arricchimento agricolo delle zone depresse ed a tale scopo ha suggerito e proposto di indire una giornata per la rivalorizzazione del Carso, con ricorrenza annua; dovrebbe, tale manifestazione, risvegliare anche nelle altre provincie quella coscienza carsica che purtroppo in questi anni è andata sempre diminuendo. Un'attestazione tangibile e non solo simbolica potrebbe essere rappresentata dall'offerta di terra per colmare le pietraie, per ricavare nuove aree da dedicare allo sviluppo agricolo. Alla manifestazione dovrebbero anche concorrere, quali promotori, i Ministeri competenti, l'amministrazione provinciale, la Camera di Commercio, l'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura, l'Ente provinciale per il Turismo e l'Università degli Studi.

Lo stesso cons. Zuech ha poi svolto un'interrogazione per conoscere la posizione dell'amministrazione municipale in merito all'accordo per la pesca di recente stipulato, definito contrario agli interessi e alla tutela dei pescatori del Golfo di Trieste; tale accordo — ha detto — paralizza l'attività di una tipica categoria e offre invece motivo di speculazione a commercianti jugoslavi.

Premi a tre alunni della scuola di Aurisina

Il Circolo ricreativo culturale di Aurisina ha consegnato tre borse di studio di lire 15 mila ciascuna a tre alunni meritevoli della Scuola di avviamento professionale di Aurisina.

PROTAGONISTI LA PIOGGIA E LA GIORNATA FESTIVA

Investito da un'utilitaria mentre attraversa la strada

Aveva quasi già raggiunto il marciapiede Gli scooteristi sono sempre i più sfortunati

Durante l'intera giornata si sono susseguiti con preoccupante frequenza numerosi incidenti stradali; entrambe le giornate festive sono state purtroppo caratterizzate da una lunga serie di sinistri sulle strade del circondario e della periferia ma ieri almeno non se ne sono verificati di gravissimi a differenza della giornata di Pasqua.

Il più grave incidente registrato ieri è accaduto alle 20,45 in viale Miramare, dove un pedone è stato travolto da una autovettura ed è stato quindi trasportato all'ospedale in serie condizioni.

A quell'ora il carpentiere in legno Giacomo Gustincich di 56 anni, abitante in via del Veltro 29 ha attraversato il viale Miramare all'altezza del n. 92; precisamente è sceso dal marciapiede alberato per raggiungere frettolosamente la fermata del tram «6» davanti la sede estiva del Circolo marina mercantile. Quando aveva ormai quasi ultimato l'attraversamento è stato investito dall'utilitaria TS 17696, guidata in direzione di città dal signor Giovanni Fiocco di 43 anni, abitante in via Moreri 57, il quale non è riuscito a frenare in tempo.

Il Gustincich è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale maggiore con prognosi riservata; presentava una ferita lacero contusa alla fronte e delle contusioni con ematomi alle regioni occipitale e zigomatica sinistra con conseguente commozione cerebrale, fratture costali e un ematoma alla regione pretibiale sinistra.

E' stato ricoverato alle 14,45 all'ospedale un bambino di 5 anni, Dino Vecchi, che abita al campo profughi di Padriciano; il piccolo era rimasto vittima poco prima di un investimento mentre attraversava la strada nei pressi del campo; la macchina investitrice era guidata da un turista francese, André Brumas di 35 anni, residente ad Auch (Gers) e stava dirigendosi verso Opicina. Il guidatore procedeva a velocità elevata e non è riuscito a frenare. Il piccino è stato quindi accompagnato al nosocomio da suo padre, ed è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni per delle contusioni escoriate multiple alla regione occipitale, alla fronte e al naso, epistassi, ematomi escoriati alle labbra e stato subcommozionale.

Un terzo investimento è accaduto verso le 19,30 in via Rossetti, in prossimità del recinto fieristico; in quel punto il banconiere Vincenzo Candelli di 17 anni, abitante in via Capuano 14, il quale stava dirigendosi verso la via Revoltella alla guida della propria motoretta targata TS 24788, ha investito un giovanetto che attraversava la strada. La vittima, lo studente Fabio Vatta di 15 anni, abitante in via Gambini 45, ha riportato una contusione cranica e stato di amnesia, per cui è stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di tre giorni. Nello stesso reparto è stato accolto anche il giovane scooterista che rovesciatosi dopo lo scontro, ha riportato un vasto ematoma alla regione parietale sinistra, una ferita lacero contusa al labbro superiore, escoriazioni al naso ed amnesia retrograda, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 16,20 il muratore Danilo Sturman di 23 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 101, il quale è stato dichiarato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione pretibiale sinistra e contusioni con sospette lesioni muscolari, e contusioni escoriate al ginocchio destro. Lo Sturman guidava alle 15,45 la propria motoretta targata TS 19106; percorreva il ponte di Cattinara diretto verso casa; pioveva, ed egli procedeva a capo basso; probabilmente un folata di vento l'ha fatto deviare verso il centro della carreggiata, sicchè è stato urtato di striscio da una macchina sopraggiunta dalla direzione opposta, e quindi si è rovesciato sull'asfalto.

A bordo di un automezzo di passaggio ha raggiunto alle 20,30 l'Ospedale maggiore l'operaio Renato Sullini di 32 anni, abitante in via Apiari 4, il quale è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quarantina di giorni per una vasta ferita lacero contusa al piede sinistro con lesioni tendinee e vasali e sospetta frattura delle ossa metatarsali. Il Sullini viaggiava poco prima sul sellino posteriore della motoretta guidata da un amico, il bracciante Carlo Ball di 34 anni, abitante in via Apiari 15. Percorrevano il tratto di strada Prosecco-Gabrovizza, in direzione di Trieste, quando a un tratto il Ball ha perduto il controllo della guida ed è sbandato verso sinistra nel momento che dalla direzione opposta sopraggiungeva lo scooter guidato da Livio Forti di 21 anni, abitante in via Navali n. 8. Questi s'è accorto che i due gli venivano proprio addosso, sicchè ha frenato bruscamente riuscendo perfino a saltare dal sellino al momento dello scontro, per lui inevitabile: il Forti è rimasto così perfettamente incolume.

Il Sullini che viaggiava sul motomezzo investitore è stato raccolto, si è detto, da un automezzo di passaggio; mentre il guidatore, il Ball, che pure è rimasto ferito, peraltro leggermente, si è fatto trasportare al nosocomio dalla Cri.

Il Ball è stato medicato alla astanteria e giudicato guaribile in una settimana per delle contusioni escoriate allo zigomo destro, al padiglione auricolare destro e alla mano sinistra. Sul posto si sono portati, per i rilievi giudiziari, i carabinieri della Stazione di Prosecco.

E' stato medicato alle 22.15 alla astanteria dell'Ospedale maggiore il costruttore edile Natale Buffalo di 55 anni, abitante in via S. Zaccaria 4, il quale presentava delle ferite contuse alla regione epigastrica e al torace. Il Buffalo, che ha raggiunto il nosocomio a bordo di un automezzo della Squadra traffico, guidava la propria vettura TS 22568 lungo il viale Miramare verso piazza Libertà, quando all'altezza della Stazione centrale, ha rallentato la velocità poichè procedeva incolonnato in una lunga fila di macchine, ma è stato urtato da tergo dall'utilitaria TS 18575, guidata dal signor Sergio Zini di 32 anni, abitante in via Vecellio 20. In seguito al «tamponamento», il Buffalo ha battuto violentemente contro il volante.

IL PROGRAMMA '59 DEL LOCALE C.C.T.

Campeggiatori triestini arriveranno fino in Turchia

Sono in calendario varie altre manifestazioni Prossima assemblea - Ampliata la sede sociale

Da qualche anno va prendendo piede anche a Trieste la forma di turismo più economica, il campeggio, che è pure l'unica forma di soggiorno che permetta un vero contatto con la natura, e che faccia gustare in pieno la bellezza della vita all'aria aperta.

A Trieste, come noto, esiste il Campeggio Club, che ha formato per tempo il programma della futura attività, in modo che tutti i suoi soci cerchino di far coincidere il periodo delle loro vacanze con quello in cui sono state programmate le gite ed i soggiorni.

Il programma comprende, fra l'altro, una gita a Milano in occasione della Fiera; la gita si svolgerà nei giorni dal 24 al 30 aprile, con due giorni (25 e 26) festivi. Per l'1-4 maggio è in programma un incontro del gruppo italiano «caravans» a Sesto Calende sul Lago Maggiore, mentre per sabato 13 e domenica 14 giugno è prevista la festa sociale per l'inizio dell'estate. Tale festa si svolgerà a Sistiana Mare.

Dal 26 al 30 giugno è stato organizzato il raduno nazionale a Costigliole d'Asti, e dal 1.o al 5 luglio il CCT ha in programma una gita campeggistica in Francia.

Un'altra gita all'estero è prevista per il periodo 26 luglio-26 agosto. Questa si svolgerà nei territori della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia. Contemporaneamente (9-23 agosto), si svolgerà il campeggio sociale mobile in montagna, con soste in Cadore, sulle Dolomiti e nel Comelico.

Nel corso del corrente anno sociale sono stati apportati dei miglioramenti atti ad abbellire la sede sociale del CCT, ed è stato costruito un primo lato di una grande vetrata che dovrà trasformare il portico della casetta in una accogliente sala-veranda. Per una più completa visione di tutto il programma della stagione campeggistica, e per essere informati sulla vita e sull'attività del CCT, i soci interverranno all'assemblea generale, che sarà tenuta il 19 aprile nella sede sociale dell'Obelisco.

Permangono gravi le condizioni della sig. Stocca

Avranno luogo oggi alle 14.45, con partenza dalla cappella mortuaria di via Pietà, i funerali del dott. Mario Stocca, la vittima dell'impressionante incidente di domenica al cavalcavia di Barcola.

Ha destato vivissima sensazione in città la notizia del tragico scontro della macchina, che aveva a bordo i due coniugi triestini residenti a Milano, con l'autotreno-frigorifero greco. Il dott. Stocca, un funzionario del Credito Italiano di Milano e grande invalido di guerra, era tornato per le feste paquali a Trieste, assieme alla moglie, la signora Odette Bonelli, per trascorrere le vacanze in famiglia.

Le condizioni della signora Stocca, che si trova tuttora all'Ospedale con prognosi riservata, sono stazionarie, cioè purtroppo ancora gravi, anche se si è riavuta sensibilmente ed ha potuto scambiare qualche parola con i parenti e i familiari che la circondano amorevolmente. I medici, pur riservandosi la prognosi, non disperano di poterla salvare.

Elenchi dei contributi agricoli unificati

L'Ufficio provinciale del S.E.N.L. C.U.A. (Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura) rende noto, come da regolare manifesto prefettizio, che presso la propria sede di via Duca d'Aosta n. 12, saranno posti in pubblicazione, per il prescritto periodo dal 1.o al 15 aprile c. a. i seguenti elenchi-matricola:

1) Matricole suppletive delle ditte soggette al pagamento dei contributi agricoli unificati, di cui al R.D.L. 28.11.1938, n. 2138, per gli anni 1959 e precedenti.

2) Matricole suppletive delle ditte soggette al pagamento dei contributi dovuti per gli anni 1958 e 1959 ai fini dell'assicurazione invalidità e vecchiaia per i coloni e mezzadri, di cui alla legge 26.10.1957, n. 1047.

Modificazioni proposte alla tassa immondizie

E' stata distribuita a Montecitorio la proposta di legge Sangalli che detta nuove norme per l'applicazione della tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani interni.

Secondo la proposta la tassa è dovuta da chiunque occupi o conduca locali, a qualsiasi uso adibiti, esistenti nelle zone del territorio comunale in cui il servizio di raccolta e trasporto è istituito regolarmente a norma delle disposizioni di legge vigenti in materia. E' tuttavia consentito ai comuni quando la particolare situazione edilizia locale ne dimostri la necessità, di applicare il tributo a carico del proprietario dei locali, salvo rivalsa nei confronti dell'occupante o conduttore. L'istituzione della tassa a carico del proprietario deve essere deliberata dal Consiglio comunale ed approvata dalla Giunta provinciale amministrativa. La tassa decorre dal primo giorno del bimestre solare successivo a quello in cui ha inizio l'utenza.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«LA LEGGE»

Regia: Jules Dassin — Interpreti: Gina Lollobrigida, Marcello Mastroianni, Yves Montand, Pierre Brasseur, Paolo Stoppa

«La legge» è un gioco sguaiato e alquanto rozzo (ma con altro titolo lo si fa anche nella buona società) che permette a due persone di dire impunemente un sacco di cose poco pulite sul conto degli altri giocatori. Avrebbe il significato recondito di sfrondare i rapporti umani dalla falsità e dall'ipocrisia se non divenisse, nella maggior parte dei casi, pretesto di villanie a buon prezzo, di acri rivincite personali e di sadiche soddisfazioni. Così avviene infatti nel film che porta il suo nome, tratto da un gracile romanzo di Roger Vailland e affidato alla regia di Jules Dassin (filmografia: «Forza bruta», «La città nuda», «Colui che deve morire»). Comunque l'asprezza di questo gioco primitivo rimane la cosa più incisiva del racconto cinematografico, che narra — in un paesaggio sbiancato dal sole — le fatiche più o meno sorridenti di una giovane donna per sfuggire alla concupiscenza di un eterogeneo campionario di fauna maschile. Schiva lo scemo e il guappo prepotente, si salva dal feudale padrone grazie all'avvento di una tempestiva paralisi, seduce infine — una volta tocca anche a lei, che diamine! — il perito agrimensore dabbene (venuto da lontano come nei film americani), che la sposerà. Tutto ciò con il contorno di vicende minori, a base di passioni poco pulite, di ruberie e simili.

Folto di situazioni e di personaggi, è un po' faticoso trovare nell'assieme un filo d'ordine. Commedia e tragedia s'intersecano senza precisi confini. Si sorride un secondo prima di trattenere il fiato, ma non c'è lievità e logicità nei trapassi, talchè a lungo andare si avverte un notevole sconcerto. Lo acquieta la presenza di interpreti che di norma sanno il fatto loro: Yves Montand, Paolo Stoppa, Pierre Brasseur, Vittorio Caprioli, Melina Mercouri (la Maddalena di «Colui che deve morire»). Mancano dall'elenco dei maggiori Marcello Mastroianni e Gina Lollobrigida. Il primo sta ripetendosi oltremisura; la seconda, che rivela anni e maternità, s'è infilata ancora una volta nei panni un di fortunati della «bersagliera», ma la riflessione che suggerisce è d'aver perso ormai definitivamente la battaglia con la Loren.

ma.

Prossimo il Festival della canzone veneta

Prossimamente conosceremo le nuove canzoni venete di successo. E' stato infatti organizzato per la prima volta un Festival della canzone veneta, la cui conclusione è prevista per i giorni 9, 10 e 11 aprile in Sandrigo, in provincia di Vicenza. L'iniziativa è stata presa da quell'Ente per il turismo unitamente all'Associazione comunale «Pro Sandrigo».

Alle tre serate conclusive, che saranno presentate da Fulvia Colombo, verranno presentate, nell'ordine, dieci canzoni venete tra quelle che già hanno riscosso sicuro successo; dieci canzoni nuove, selezionate da una apposita giuria, tra quante ne sono state inviate al concorso; e, infine, cinque delle prime e cinque delle seconde, tra cui il pubblico presente in sala sarà chiamato a proclamare la vincente. Il concorso vero e proprio si svolge soltanto tra le canzoni nuove, alla prima delle quali sarà assegnata in premio una gondola d'oro. Altri premi sono in palio per le successive classificate e per i cantanti che saranno chiamati all'esecuzione, tutte «voci nuove» scelte per il Festival.

Alle serate parteciperanno, per la esecuzione delle canzoni, l'orchestra ritmica diretta dal maestro Ottorino Pesarini di Vicenza e la orchestra tipica popolare del maestro Vere Pajola. Ogni canzone sarà pertanto presentata nei due arrangiamenti.

Al concorso hanno partecipato numerosi compositori e parolieri concittadini. In particolare si è appreso che tra le canzoni selezionate per le serate finali ve ne sono due della signora Livia D'Andrea Romanelli; altri concittadini segnalati al concorso sono Renzo Ruggieri, maestro dell'orchestra dei Cantieri, Franco Gasperini e Renzo Rossi.

Il pianista Fabio Peressoni alla «Gioventù musicale»

Come già annunciato, giovedì alle ore 21, nella sala del C.C.A., avrà luogo il concerto del pianista concittadino Fabio Peressoni; la serata è organizzata dalla «Gioventù musicale d'Italia» in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

In programma figurano musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Schumann e Prokofiev.

I biglietti d'ingresso per i non soci sono in vendita alla Biglietteria di Galleria Protti e al C.C.A.

Il Centro universitario teatrale informa che l'audizione di dischi incisi da Sarah Ferrati (poesie di Giusti e Palazzeschi e brani dalla Medea di Euripide e dal Rinaldo e Armida di Cocteau) sospesa venerdì u. s., avrà luogo questa sera alle ore 18.30 nell'Aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università 7).

LA STAGIONE SINFONICA

I protagonisti del concerto di venerdì al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il prossimo concerto sinfonico della Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Antonio Janigro e con la collaborazione della violinista Johanna Martzy avrà luogo venerdì alle ore 21.

Il programma comprende: Rossini: L'italiana in Algeri - Sinfonia; Mozart: Concerto in re magg. per violino e orchestra op. 218; Ciaikowski: Sinfonia n. 4 in fa min. op .36.

Il direttore d'orchestra Antonio Janigro, nato a Milano, intraprese gli studi musicali al Conservatorio della sua città natale e poi alla «Ecole Normale de Musique» di Parigi con Diran Alexanian (Classe Casals). Il suo nome e la sua arte son ormai ben conosciuti in tutto il mondo musicale internazionale per le sue innumerevoli tournées in Europa, nelle Americhe, in Indonesia ecc. Dal 1953 Janigro svolge, oltre all'attività di violoncellista, quella di direttore d'orchestra. Dopo i primi successi in questo nuovo campo, la Radio di Zagabria gli affidò la direzione della sua Orchestra da Camera e nel 1954 lo incaricò di creare un complesso d'archi che prese il nome (oggi già famoso) di «Solisti di Zagabria».

Janigro ha inciso numerosi dischi, con l'Orchestra da Camera, per la «Vanguard» di New York e come violoncellista per la «Westminster» (New York). Come direttore di orchestra e solista ha partecipato a numerosi Festivals musicali: Venezia, Salisburgo, Praga, Brno, Bratislava, Dubrovnik ecc. Ha diretto le maggiori orchestre sinfoniche francesi, svizzere e tedesche (lo scorso anno ha effettuato una tournée in Germania a capo dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino). In Italia ha diretto l'Orchestra di Santa Cecilia e quella del Teatro La Fenice di Venezia.

La violinista Johanna Martzy è nata a Temesvar. Compì i suoi studi musicali presso la Scuola Superiore di Musica «Liszt Ferenc» di Budapest sotto la guida del prof. Gabriel. E' vincitrice dei premi «Reményi» e «Huby» a Budapest: nel 1947 vinse, unica per il violino, il Concorso Internazionale d'Esecuzione Musicale a Ginevra. Il fatto che Johanna Martzy sia oggi uno dei più ammirati violinisti sulla scena musicale europea appare anche più impressionante quando si consideri la rapidità della sua ascesa.

Impossibilitata a lasciare l'Ungheria durante la guerra, soltanto nel 1947-48 essa fece la prima apparizione internazionale. Fu tale l'entusiasmo con il quale venne accolta dal pubblico e dalla critica, che il suo nome divenne rapidamente famoso. Le sue costanti apparizioni con le orchestre più famose, i suoi «recitals» con il pianista olandese Jean Antonietti, il successo dei suoi dischi, giustificano l'immediato entusiasmo suscitato all'inizio della sua carriera.

Stasera al Nuovo «La Giostra» di M. Dursi

Questa sera alle ore 21, con «La Giostra» di Massimo Dursi, andrà in scena l'ultimo spettacolo della stagione del nostro Teatro Stabile.

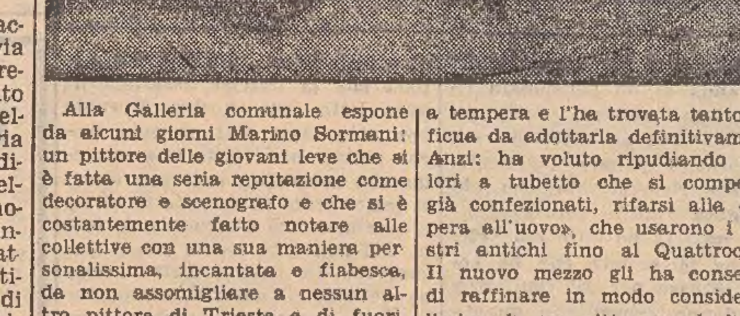
Ottorino Guerrini, Enrica Corti, Michele Riccardini, Gianmaria Volontè, Carlo Ragno, Omera Lazzari, Giorgio Valletta, Alberto Ricca, Umberto Raho, Gina Furani saranno gli altri interpreti assieme ad Antonella Vigliani che il pubblico triestino ha già conosciuto anni or sono quale interprete di un atto unico di Pirandello.

CONFERENZE

Giovedì il prof. Carlo Antoni, dell'Università di Roma, terrà nella sala dei convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, una interessante conferenza su: «Le profezie sull'avvenire della libertà». La conferenza è stata organizzata dalla presidenza del Cenacolo triestino dell'Accademia di studi economici e sociali, e sul tema verrà poi aperto un dibattito. Dato il nome dell'illustre conferenziere, noto per aver ricoperto altissime cariche pubbliche e per i suoi scritti storici e filosofici, si prevede che la manifestazione susciterà ampio interesse.

MOSTRE D'ARTE

Gusto del Quattrocento nei dipinti del Sormani



Alla Galleria comunale espone da alcuni giorni Marino Sormani: un pittore delle giovani leve che si è fatta una seria reputazione come decoratore e scenografo e che si è costantemente fatto notare alle collettive con una sua maniera personalissima, incantata e fiabesca, da non assomigliare a nessun altro pittore di Trieste e di fuori. Sormani è nato ad Aurisina ed ha studiato all'Accademia di Vienna. Possiede una solida preparazione professionale ed ha, ciò che più conta, il gusto del buon mestiere e dell'onestà artigiana, quale l'avevano gli antichi maestri e qual è sempre più raro ritrovare tra gli artisti moderni. Fino ad un paio di anni fa lavorava a olio: ed era già inconfondibile per le sue «stazioni ferroviarie», le sue «periferie», di un realismo tra «metafisico» e popolare, che si sarebbe detto ispirato alle stampe colorate dell'Ottocento. La sua grafia, insistita ed esatta, era una sorta di trama disegnativa su cui insisteva la composizione cromatica a zone di colore relativamente piatto e di tinta alquanto cruda. Era già una tecnica molto finita ed esatta, ancorchè non certo geometrica. In seguito Sormani ha sperimentato la pittura a tempera e l'ha trovata tanto proficua da adottarla definitivamente. Anzi: ha voluto ripudiando i colori a tubetto che si comperano già confezionati, rifarsi alla «tempera all'uovo», che usarono i maestri antichi fino al Quattrocento. Il nuovo mezzo gli ha consentito di raffinare in modo considerevolissimo la sua pittura: e lo ha indotto a guardare alla natura con l'occhio amoroso dei pittori dei secoli decimoquarto e decimo quinto. Tantochè si potrebbe dire che Sormani è dei pochissimi che abbiano saputo recuperare qualche cosa della sostanza poetica dei primitivi senz'essere un falso primitivo e senza il soccorso ambiguo di una originaria insufficienza tecnica. E le sue «periferie», le sue «strade» solitarie, i suoi «parchi ferroviari», i suoi «squeri» appaiono descritti amorosamente con diligenza analitica nella ricerca del particolare, ma senza mai perdere di vista l'unità poetica del dipinto. Si vedano per esempio taluni dei pezzi più raffinati: quali i «carretti in Ponterosso» o «Casa rosa» o il lungo «Paesaggio di periferia»: e si vedrà che sono dei «pezzi di pittura» di prim'ordine, e che nella riduzione in primo piano delle superfici colorate, e nella scalatura «cubistica» dei piani prospettici, non c'è veramente nulla della facile icasticità del pupazzettaro, ma una serissima e matura visione lirica della realtà, sostenuta da una tecnica consumata. Anche certi accostamenti ad altri pittori (come, per il «taglio» di certi paesi, a Rosai, o, per la scelta di certe superfici scabre e di certi segni sgraffiati, a Gentilini) contano solo come punto di partenza per una rielaborazione affatto personale.

Non staremo qui a citare altre opere (che quasi tutte le opere presentate sono di livello costante e di pari validità poetica); ma val la pena di rilevare come permanga sostanzialmente unitario lo stile ed il tono poetico pure in una serie largamente differenziata nel senso di una obiettiva rispondenza alla realtà visiva. In questo senso il «Porticciolo» dalle barche ineccepibilmente disegnate può rappresentare il maggior punto di «verismo» di questa rassegna. Ma basterà por mente alla composizione cromatica (a quel mare verde, liquido e compatto, che par defluito da una tavola di Ambrogio Lorenzetti) per rendersi conto di quanto sia ancora remoto il rischio di una scivolata in un realismo più banalmente usuale. Onde si può credere che, lungi dall'aver esaurito le proprie risorse, Sormani possa ancora annettere senza rischio zone vastissime di poetiche «riserve» e in particolare, c'è da attenderlo con ogni fiducioso interesse al suo prossimo passo, che sarà dato dalla riassunzione della figura umana, per ora esclusa dalla «vita silente» dei suoi paesi.

Gio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1959». Venerdì 3 aprile, alle ore 21: Concerto sinfonico Orchestra filarmonica triestina. Direttore il maestro Antonio Janigro. Violinista: Johanna Martzy.

NUOVO. Questa sera, ore 21: Prima rappresentazione della commedia di Massimo Dursi: «La giostra». Regia di Massimo Dursi. Turno di abbonamento A. Prezzi: settore A lire 1000, settore B 600; galleria 300. Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro.

ARCOBALENO. 16: Grande successo del film «Il viaggio» con Deborah Kerr e Yul Brynner, in technicolor. Una storia d'amore sullo sfondo degli ultimi avvenimenti che infiammarono il mondo. Produzione Metro. NB. Vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15, 17.20, 19.40 e 22: «La legge». Un fuori classe, con Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur, M. Mastroianni, Melina Mercouri e Yves Montand. Vietato ai minori. NB. Non sono valide le tessere.

FENICE. 15, 18.40, 21.50: «Il grande paese» con Gregory Peck, Jean Simmons, Carroll Baker, Charlton Heston e Burl Ives. Technicolor in technirama. Un grande film con grandi interpreti.

FILODRAMMATICO. 15: Strepitoso successo della compagnia Mazzarelia-Drei nella super-rivista «Miss in passerella» con le quattro reginette di bellezza francesi e il complesso jazz Silver Disi e i suoi indiavolati solisti. 22 persone in scena. Sullo schermo: «L'oro della California», technic., con V. Mayo.

GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il più divertente film pasquale, in technicolor: «Policarpo ufficiale di scrittura» con R. Rascel, R. Salvatori, P. e L. De Filippo e C. Gravina. Sospese tutte le tessere.

NAZIONALE. 16: «Gli amanti del deserto». Cinemascope Eastmancolor, con R. Montalban, Carmen Sevilla, Franca Bettoia e Gino Cervi. Un amore ardente come il deserto.

SUPERCINEMA. 16: «Le meravigliose avventure di Pollicino». Una festa di colori, una gioia di Pasqua per grandi e piccini; una favola spensierata, allegra, affascinante. Magnifico technicolor M.G.M.

ALABARDA. 16: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno. Irresistibile, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e con Totò.

AURORA. 15.30: Lo spettacolare ed entusiasmante cinemascope in technicolor: «I vichinghi» con Kirk Douglas, Tony Curtis e J. Leigh. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 13.30, 17.15, ultima 21: «I 10 comandamenti». Il gigantesco capolavoro in technicolor di Cecil B. De Mille. Prezzi: adulti L. 300, ridotti 200. Vietate tutte le tessere.

CRISTALLO. 16: Un formidabile cast d'attori: Paul Newman, Joanne Woodward, Joan Collins e Jack Carson nel più divertente e straordinario cinemascope Fox in colore De Luxe: «Missili in giardino».

GARIBALDI. 16: «Destino di una imperatrice» (III episodio di Sissi), technicolor, con Romy Schneider e Karlheinz Bohm. Vietate le tessere.

IMPERO. 16: «Destino di una imperatrice» (III episodio di Sissi) con Romy Schneider. Enorme successo.

ITALIA. 16: «I soliti ignoti». Il film più comico dell'anno. Irresistibile, con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Renato Salvatori, Rossana Rory e Totò.

MASSIMO. 16: «Erode il Grande». Imponente rievocazione di una vicenda grandiosa e indimenticabile. Technicolor, con Edmund Purdom, Sylvia Lopez, M. Girotti e S. Milo.

VIALE. 16: «Viaggio nell'interspazio» con Howard Duff, Eva Bartok. La fantascienza divenuta realtà. Prima visione. Grande successo.

VITT. VENETO. 15: «La donna che visse due volte» con James Stewart e Kim Novak. Un nuovo capolavoro del maestro del brivido Alfred Hitchcock.

ALDEBARAN. 16: «Caporale di giornata». Il film più comico dell'anno, con Maurizio Arena, Nino Manfredi, R. Como e Franca Rame.

ARISTON. 16: «La nonna Sabella». Umoristico e delizioso capolavoro, con Tina Pica, P. De Filippo, R. Salvatori, S. Koscina e P. Stoppa. Grande successo. Ultimo giorno.

ASTRA. 16.30: «Colpo di mano a Creta» con Dirk Bogarde. Capolavoro Rank altamente drammatico.

IDEALE. 16: «Pane, amore e Andalusia». Un brillantissimo e sconvolgente film a colori, con Vittorio De Sica, Carmen Sevilla, Peppino De Filippo e Lea Padovani.

MARCONI. 14.30, 17, 19.30 e 22: Dal celebre romanzo di E. M. Remarque, un eccezionale cinemascope Eastmancolor: «Tempo di vivere» con John Gavin e Liselotte Pulver.

MODERNO. 16: Victor Mature, Leo Genn in «Non c'è tempo per morire» con Anthony Newley, Bonar Colleano. Cinemascope technicolor.

RADIO. 16: «La principessa dei Moak». Technicolor, con Scott Brady e Rita Gam.

S. MARCO. 16: «Gli invasori spaziali». Sensazionale fantascienza in technicolor, con M. Carter, J. Hunt e A. Franz. Grande successo.

SAVONA. 16: «Il vento non sa leggere». La più bella storia d'amore portata sullo schermo in un indimenticabile technicolor, con Dirk Bogarde e Yoko Tani.

AZZURRO. 16: «Il messaggio del rinnegato». Magnifico western in vistavision, con Glenn Ford, Rhonda Fleming. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «Una pistola per un vile». Technic. avventuroso.

LUMIERE. 17: «Liana, la schiava bianca». Technicolor, con Marion Michael e Rick Battaglia.

NOVO CINE. 16: «La ragazza di Boemia». Capolavoro di Stan Laurel e Oliver Hardy. Divertentissimo.

ODEON. 16: Un film incandescente: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con Alberto Sordi e un poker d'assi.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Il mio amante è un bandito» con Barbara Stanwyck e B. Sullivan.

VOLTA. «Calypso», technicolor in cinemascope.

Gli aventi diritto all'assistenza di malattia

Il consiglio di amministrazione dell'Inam, nella seduta del 18 marzo, ha deliberato di attuare, per la determinazione del nucleo familiare avente diritto alle prestazioni sanitarie, l'allineamento ai criteri ed ai limiti stabiliti nel campo degli assegni familiari dal decreto 30 maggio 1955, n. 797, e successive modifiche ed integrazioni.

Il provvedimento che, nell'eliminare le disparità esistenti tra le categorie dei lavoratori assicurati, consegue una notevole semplificazione nella procedura per l'iscrizione dei familiari, costituisce una nuova conferma della costante azione esplicata dagli organi deliberanti dell'Inam per il miglioramento del trattamento assistenziale delle categorie interessate.

UN FENOMENO CHE SEMPRE IMPRESSIONA

Arma a doppio taglio le statistiche dei fallimenti

Sono facilmente manovrabili a seconda degli scopi che si vogliono raggiungere - La situazione a Trieste

Uno dei fenomeni della vita economica di una comunità che maggiormente colpiscono ed impressionano la opinione pubblica è, senza dubbio quello dei fallimenti. E' pertanto facilmente comprensibile come sovente, per fini che esulano totalmente dallo studio obiettivo della realtà economica, da taluni si faccia ricorso alle statistiche riguardanti questo delicato fenomeno per dimostrare — a seconda degli scopi che si vogliono raggiungere — che la situazione economica è peggiorata o migliorata rispetto al passato. Appare pertanto ovvia la necessità di un'analisi obiettiva e spassionata, tendente esclusivamente ad illustrare il fenomeno nei suoi limiti effettivi.

Ciò premesso, iniziamo osservando come, secondo dati desunti dall'ultimo numero del Bollettino di statistica del Commissariato del Governo, nel corso del 1958 nella nostra provincia siano stati dichiarati complessivamente 48 fallimenti, vale a dire in media quattro fallimenti al mese. Rispetto al 1957, durante il quale si ebbero 42 fallimenti, questa cifra rappresenta un aumento di 6 unità, pari al 14 per cento. E' tuttavia doveroso osservare come, malgrado questo incremento, la situazione appaia leggermente migliorata rispetto tanto all'ultimo anno dell'Amministrazione alleata quanto al primo anno di quella italiana. Nel 1954, infatti, i fallimenti dichiarati nella provincia di Trieste furono complessivamente 68; nel '55, 72; per scendere quindi a 45 nel 1956 ed a 42 nel 1957.

Per quanto concerne la forma giuridica delle ditte fallite, in 29 casi si è trattato di ditte individuali, mentre 19 fallimenti interessarono società di varia natura. Rispetto al 1957 il numero delle ditte individuali dichiarate fallite appare aumentato, mentre quello delle società è diminuito.

In merito all'attività esercitata dalle unità fallite, si osserva una netta prevalenza di ditte commerciali, le quali — in numero di 29 — rappresentano il 60 per cento dei fallimenti dichiarati nello scorso anno, mentre quelle che esercitavano la loro attività nel settore industriale, ammontano ad 11; ed 8 svolgevano la loro azione in altri settori economici.

Questa, la situazione locale. Ma è stata, essa, migliore o peggiore di quella in atto nelle altre città italiane? Un confronto basato sui dati grezzi, vale a dire sul numero assoluto delle ditte fallite nei singoli centri senza tener conto anche di altri importanti fattori, non avrebbe alcun significato, essendo evidente, per esempio, come la frequenza delle unità fallite sia in rapporto al numero complessivo di quelle esistenti, ecc. Confrontare cioè i 42 fallimenti dichiarati nella provincia di Trieste nel 1957, con i 908 di Milano, per esempio, non ha alcun significato se, contemporaneamente, non si tiene conto anche del numero delle ditte che svolgono la loro attività nelle rispettive province. Tale precisazione ci è apparsa indispensabile, allo scopo di evitare un'errata interpretazione dei dati che verranno successivamente esposti in questa nota, dati che si riferiscono all'anno 1957, non essendo ancora stati resi noti per tutte le città italiane quelli relativi al 1958.

Secondo dati desunti da una rilevazione effettuata dall'Unione Italiana delle Camere di commercio industria e agricoltura nel 1957 (anno in cui nella nostra provincia si ebbero 6 fallimenti in meno, rispetto al 1958) la frequenza dei fallimenti dichiarati in rapporto al numero delle ditte esistenti — e pertanto soggette ad eventuale dissesto — è stata una delle più basse riscontrabili nelle dodici province italiane aventi per capoluogo le maggiori città del nostro Paese. In particolare, passando a considerare separatamente i singoli settori economici, si osserva che nell'industria si registrò a Trieste una media di 3,7 fallimenti per ogni 1.000 ditte attive. Tale frequenza assegna a Trieste il nono posto nella graduatoria; la precedono infatti, otto province, e precisamente: Roma, nella quale furono dichiarati in media 12,5 fallimenti per ogni mille ditte; Napoli, con 10,9 fallimenti; Milano (10,2), Firenze (7,3), Bologna (5,2), Genova e Torino (4,6) e Venezia (3,9). Come si vede, si tratta nella maggior parte di città, ricche di sempre nuove iniziative, che godono di un tenore di vita notoriamente più elevato rispetto al resto del Paese ed a proposito delle quali non si sente parlare di crisi economica, come troppo sovente — e non di rado anche a sproposito, se non addirittura per mascherare dei fini particolaristici — avviene qui a Trieste. Tre sole delle dodici province considerate presentano frequenze fallimentari inferiori a quella locale; si tratta di centri nei quali l'iniziativa privata è piuttosto carente, e precisamente di Bari, con 3,4 fallimenti per mille ditte industriali, Palermo (2,1) e Messina (1,3). La frequenza locale è altresì inferiore alla media riscontrabile nelle regioni dell'Italia settentrionale.

Non molto dissimile appare la situazione nel settore del commercio al minuto nel quale nella nostra provincia vennero dichiarati 3,0 fallimenti per ogni mille ditte commerciali (escluso il commercio ambulante); frequenza che assegna a Trieste il penultimo posto nella graduatoria delle dodici città prese in esame. In testa alla classifica si trova, con la frequenza più elevata, Roma (21,3 fallimenti dichiarati, per mille ditte commerciali), seguita da Napoli (21,2), Venezia (7,3), Bologna (7,0), Bari e Palermo (6,5), Milano (5,9), Firenze (5,5), Torino (4,6) e Genova (3,6). Soltanto Messina, con 1,6 fallimenti per ogni mille ditte, nel settore del commercio al minuto, presenta una media inferiore a quella di Trieste.

Qualora si distingua tra il commercio al minuto di generi alimentari e quello di generi non alimentari si osserva che, per quanto riguarda gli esercizi di vendita di generi commestibili a Trieste la frequenza fallimentare (0,4 fallimenti dichiarati per mille esercizi) è stata pressochè nulla tanto rispetto alla media dell'Italia settentrionale (2,5 per mille) ed alla media nazionale (3,2 per mille) quanto a quelle delle altre città italiane, in testa alle quali troviamo Napoli, con 14,4 fallimenti per mille esercizi.

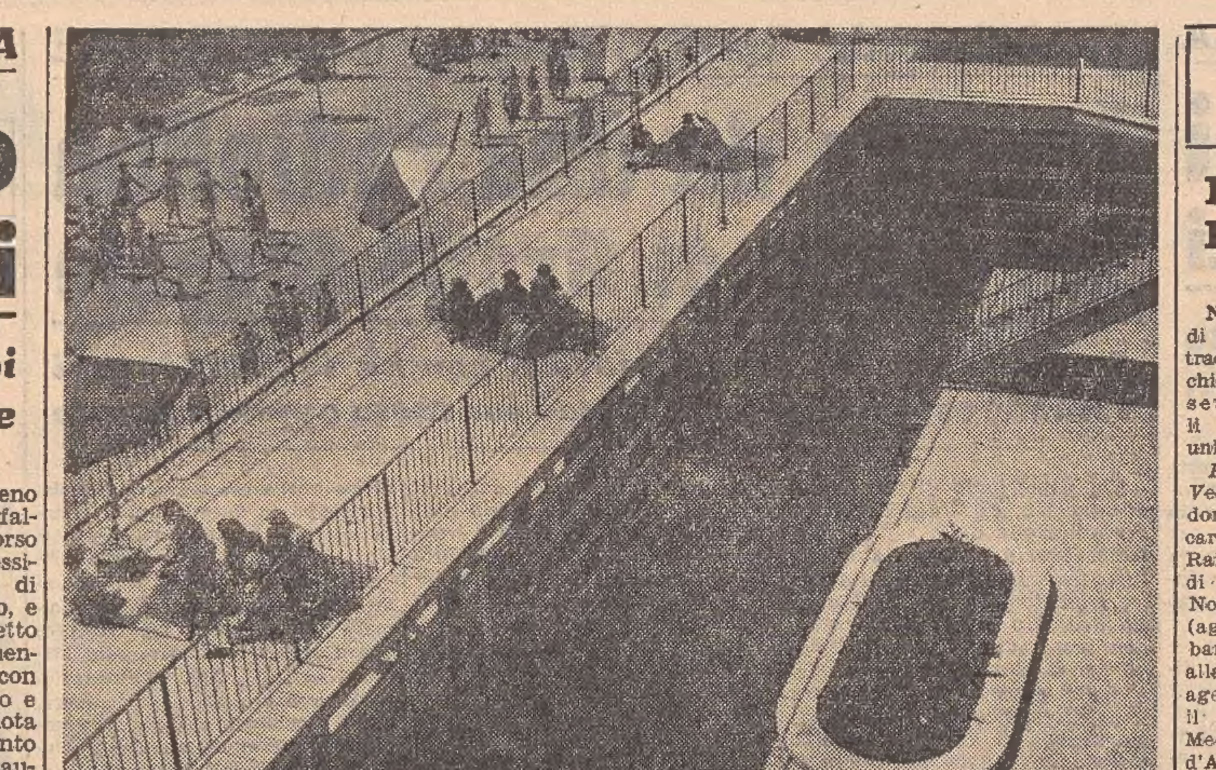
Anche nel commercio al minuto di generi non alimentari la situazione locale —— pur essendo più «pesante» rispetto al settore alimentare — appare meno seria di quella in atto nelle altre città; la media locale è stata pari a 6,6 fallimenti per mille esercizi commerciali (media nazionale, 10,5; Italia settentrionale, 6,7), contro i 31,9 fallimenti di Roma, i 30,1 di Napoli ed i 12,5 di Venezia.

Nel settore del commercio all'ingrosso, che comunque comprende un numero piuttosto ristretto di aziende, la frequenza fallimentare nella nostra città (6,7 fallimenti per mille esercizi) appare eguale tanto alla media nazionale (6,7) quanto a quella dell'Italia settentrionale (6,8); restando tuttavia sensibilmente al di sotto delle frequenze registrabili in altre province, quali quella di Bologna che, con 14,5 fallimenti per mille esercizi, occupa il posto in testa alla graduatoria, mentre Trieste è settima.

Per quanto concerne, infine, l'importante settore delle attività alberghiere e dei pubblici esercizi, in nessuna delle dodici province considerate si è avuta, nell'anno in esame, una frequenza fallimentare inferiore a quella locale. La graduatoria è, infatti, capeggiata da Napoli, con 20,8 fallimenti per ogni mille esercizi (ciò equivale ad una frequenza 30 volte superiore a quella di Trieste), seguita da Firenze (17,5), da Bari (14,4), Roma (11,5), Venezia (6,5), Bologna (6,1), Palermo (3,6), Torino (3,5), Milano (3,3), Genova (1,5) e Messina (0,9). Ultima, viene Trieste, con 0,7 fallimenti dichiarati per ogni mille esercizi pubblici ed alberghieri. La media nazionale e quella dell'Italia settentrionale sono state pari rispettivamente a 4,3 e 2,6 per mille.

L'analisi effettuata finora si basa, come è stato precisato all'inizio della nota, sulla frequenza dei fallimenti. Il panorama non può, tuttavia, considerarsi completo senza almeno un accenno al numero dei fallimenti esauriti, che nel corso del 1958 sono stati complessivamente 36, per un totale di 382 milioni di lire di passivo, e 105 milioni di attivo. Rispetto al 1957 (quando i procedimenti fallimentari furono 52, con 757 milioni di lire di passivo e 76 milioni di attivo) si nota una forte diminuzione tanto nel numero dei fallimenti esauriti quanto nell'ammontare del passivo, ed un aumento dello attivo.

G. P.



A mezza strada tra Cima Sappada e Forni Avoltri, al confine tra la Carnia e il Cadore, è stato costruito in questi ultimi anni il moderno Centro assistenziale di Piani di Luzza, che d'estate accoglie per diversi mesi nelle sue colonie numerosi bimbi triestini

IL SERENO PARERE DI UN INSEGNANTE

Conoscere bene l'italiano prima di studiare il latino

Una situazione paradossale dai controsensi dei programmi Differenziazione eccessiva dopo la quinta elementare

La radio, la stampa locale e nazionale, le riviste scolastiche, stanno dibattendo da parecchio tempo la questione: mantenere o sopprimere l'insegnamento della lingua latina nelle scuole medie. Gli interventi, spesso polemici, di numerosissimi oratori e saggisti di indubbia fama, non si contano più. Tuttavia il problema esiste, e permane tuttora insoluto. S'è detto e scritto, ormai, tutto quanto si doveva dire e scrivere in un senso o nell'altro; ed appare impossibile trovare alcunchè di nuovo o di inedito da inserire nell'ampio dialogo.

Mi sembra, peraltro, che tutte le discussioni avvenute si siano mantenute sopra un identico piano: quello cioè di «voci provenienti dal basso», dalla massa degli insegnanti e dei padri di famiglia, ma non avvertite «in alto», vale a dire in sede ministeriale. Questo crea un difetto in più accanto ai molteplici difetti della nostra giovanissima democrazia spesse volte confusa con la lentezza delle lungaggini burocratiche e parlamentari.

I programmi scolastici sono quelli che sono. Si sente spessissimo parlare di «riforme» della pubblica istruzione; ed al lato pratico, alla prova dei fatti, esse si risolvono in leggerissimi ritocchi a qualche particolare dei precedenti programmi. Manca forse, da parte del Ministero competente, il coraggio di addivenire a qualche soluzione definitiva? Si sa come vanno certe cose.

Se il Ministero «ordina» ed «impone» dall'alto qualche determinata serie di provvedimenti, in basso si grida subito contro la tirannia vera o presunta. Se invece attende che dal basso giunga sino alle sue porte la sintesi dei «desiderata» della base, lo si accusa di pigrizia, di lentezza, di scarso comprendonio.

Oggi il mondo degli insegnanti e delle famiglie italiane si agita per il mantenimento o la soppressione del latino nelle scuole medie. E sta bene! Certi problemi, annosissimi, devono venire risolti al lume di una attenta selezione critica di tutti i «pro» e di tutti i «contro» sbandierati nelle assemblee o sulle pagine dei giornali.

Mi sia lecito — quindi — di concorrere a tale soluzione esponendo idee ed esperienze dirette. Anzitutto, una domanda: — Fino a quale età è fatto obbligo al cittadino italiano di frequentare la scuola pubblica? — La risposta ce la dà l'attuale Costituzione: — Sino al compimento del quattordicesimo anno di età.

A parte il fatto che nelle quinte classi della scuola elementare, specialmente in quelle situate in zone depresse, è facile riscontrare la presenza di alunni dodicenni, tredicenni ed anche quattordicenni, ci risulta che oggi, in Italia, dopo la scuola primaria (o elementare), esistono i seguenti tipi di scuole secondarie: d'avviamento professionale a tipo industriale, di avviamento professionale a tipo agricolo, di avviamento professionale a tipo commerciale, di scuole secondarie ad indirizzo artistico, ed infine la scuola media unica, triennale, che è il trampolino di lancio verso gli istituti medi superiori e le università. Infine — dal tempo in cui al Ministero della P.I. sedeva l'on. Ermini — s'è aggiunta la scuola post-elementare che non appartiene, in fatto di fisionomia didattica, a nessuna delle predette scuole secondarie.

Troppe scuole e troppi indirizzi didattici? Forse. Comunque resta il fatto che solamente per accedere alla scuola media unica è stato mantenuto lo esame di ammissione; e che dalla prima classe della predetta scuola, i ragazzini si trovano alle prese dirette ed immediate col latino.

Si dirà: — Si tratta di alunni selezionati, di alunni «forti» in lingua italiana, di ragazzini svegli e più in gamba di tanti altri. Non si mette in dubbio un tanto. Tuttavia consta, d'altra parte, che un congruo numero di ex alunni elementari, forse più dotati intellettualmente, ma meno fortunati economicamente, sono costretti per evidenti ragioni familiari, a non intraprendere il ciclo didattico a carattere umanistico della scuola media, bensì ad accedere a quelle scuole di avviamento professionale che spesse volte, alla prova dei fatti, non sono e non risultano quelle fatte apposta per loro. Molte e molte famiglie, a differenza di tante e tante altre in cui si fanno sacrifici non indifferenti per iscrivere nell'albero genealogico qualche dottore o avvocato, sono costrette ad inviare i propri figli all'apprendimento di un mestiere che non corrisponde ad alcuna vera vocazione.

La scuola secondaria di avviamento, si sa, è meno costosa ed un pochino meno impegnativa. Per entrare in possesso del libretto di lavoro occorre toccare i quattordici anni; e quanti sono i padri di famiglia che attendono, per i loro rampolli, tale sacramentale data? Un'infinità!

Nella scuola secondaria d'avviamento, poi, non esistono esami di ammissione e non esiste il latino come materia di insegnamento. Una bazza!

Ma un altro aspetto del problema riguardante la scuola media e dalla pseudo-selezione che se ne fa circa l'ammissione degli alunni undicenni alla prima classe, è dato dall'esigenza assoluta che i candidati siano ferratissimi in lingua italiana. Non si ammettono ignoranze ed amnesie in fatto di grammatica e di sintassi; il dettato non deve contenere errori, nemmeno di punteggiatura. Il componimento deve essere scritto in buona lingua; le parole devono essere correttissime... Le commissioni criticano la grafia dei candidati... I quali candidati — cosa arcinota — prima di presentarsi agli esami, hanno dovuto ricorrere ad insegnamenti complementari da parte di ripetitori o di doposcuola privati o semi privati.

Che dire? Eppure, a dar retta ai programmi vigenti nella scuola primaria, non dovrebbe esserci la minima necessità a che un qualsiasi alunno di quinta, avente in animo l'idea di infilare il portone della scuola media, debba sobbarcarsi la fatica di ore di lezione supplementare sotto la guida di un altro insegnante, con un testo appositamente preparato alla bisogna.

La verità — occorre dirla anche se... scotta — sta appunto in questo: tra la scuola primaria e la scuola media c'è stato sempre un fosso. Oggi, il fosso di ieri, s'è tramutato in un baratro.

Abolendo, anche nei cenni sommari, l'analisi logica dalla didattica della lingua italiana per la quinta classe elementare, il competente Ministero ha reso un pessimo servizio alla lingua italiana ed alla scuola primaria in particolare. Posso affermare un tanto poichè ebbi, giorni or sono, tra le mani uno dei testi compilati per la preparazione dei candidati alla ammissione alla scuola media. Ivi trovai la «signora analisi logica»; invano la cercai sul sussidiario dei miei alunni di quinta!

Ora io domando: — Se la didattica del latino è fondata sulla conoscenza adeguata ed approfondita dell'analisi logica della proposizione italiana; che razza di... analisi farà il ragazzino che, bene o male, sarà riuscito a sedersi sul banco d'una qualsiasi prima classe d'una qualsiasi scuola media? Non ci si impadronisce, in un paio di mesi, ed in maniera affrettata, d'una parte così importante della lingua italiana che, in seguito, costituirà la croce, più che la delizia, della conoscenza della lingua latina!

A me, come a tanti altri miei colleghi, sovviene il ricordo di quanta e quale fatica ci costò l'apprendimento del latino in anni ormai lontani; e non certo perchè nelle scuole elementari si seguissero i criteri didattici oggi imperanti!

Ancora qualcosa da osservare sulla questione pro o contro il latino. I ragazzi d'oggi denunciano — ed i loro temi d'italiano provano la mia asserzione — una paurosa carenza di idee, un'aridità di sentimenti, una mancanza di osservazione, una frigidezza d'esposizione che fan rimanere perplessi. Leggono poco: ai libri preferiscono i giornaletti illustrati. Si entusiasmano alla vista di determinati spettacoli cinematografici e televisivi: ma vi assistono senza che nel loro animo sgorghi una qualsiasi seria riflessione critica. Spessissime volte, da quanto assorbono, trattengono solamente il lato deteriore esaltandolo a norma di vita!

Ebbene: io non sono contro il latino nelle scuole, ma favorevole ad una sua limitazione. Si faccia, per i ragazzi italiani, un'unica scuola secondaria, triennale, senza latino. Accessibile a tutti. E si limiti il latino alle scuole medie superiori ad indirizzo umanistico.

Tra gli undici ed i quattordici anni, i ragazzini imparino meglio l'italiano: leggano di più ragionino con la testa, si abituino ad esprimere i propri sentimenti nella lingua nazionale corrente. Poi, se vorranno, se si sentiranno particolarmente attratti, se la voglia di studiare non verrà meno, potranno esercitarsi col «rosa-rosae» per giungere a far conoscenza con Orazio, Virgilio, Ovidio. Sarà tanto di bene per essi, ed in particolare per la scuola italiana.

Fulvio Miani

INTERESSANTI CHIARIMENTI MINISTERIALI

La conservazione del posto agli apprendisti di leva

Al Ministero del Lavoro è stato posto il quesito se agli apprendisti chiamati alle armi per il servizio di leva siano o meno applicabili le disposizioni sulla conservazione del posto ai lavoratori chiamati alle armi per il servizio di leva ed, in caso affermativo, se il periodo di servizio prestato in qualità di apprendista precedentemente alla chiamata per il servizio militare di leva, che dura normalmente diciotto mesi, sia cumulabile, ai fini del computo della durata massima del periodo di apprendistato con quello effettuato successivamente all'invio in congedo od in licenza illimitata in attesa di congedo.

In merito, il citato Ministero ricorda che l'art. 1 del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, numero 303, prescrive la sospensione del rapporto di lavoro durante tutto il periodo di assenza nel caso di chiamata alle armi del lavoratore per l'adempimento degli obblighi del servizio di leva.

Il rapporto di apprendistato, come è noto, secondo la definizione dell'art. 2 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è uno speciale rapporto di lavoro subordinato: la specialità del rapporto consiste nel particolare fine a cui esso tende quale la qualificazione professionale della manodopera mediante l'addestramento pratico e teorico dei giovani. Il rapporto suddetto, pertanto, nella sua normale estrinsecazione, è soggetto oltre che alla particolare regolamentazione di cui alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, ai principi generali a cui è informata la disciplina del rapporto di lavoro subordinato.

Atteso quanto sopra, al Ministero sembra indubbio che anche nel rapporto di apprendistato trovino applicazione, per quanto compatibili, le norme contenute nel citato D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 303, per cui, in caso di chiamata alle armi del giovane apprendista per l'adempimento degli obblighi di leva, il rapporto di apprendistato deve intendersi sospeso fino al momento del congedamento od all'invio in licenza illimitata in attesa di congedo del giovane. Ovviamente il rapporto s'interrompe qualora il giovane lavoratore non riassuma servizio nei termini di legge, ai sensi dell'art. 2 del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 303.

Conseguenziale alle considerazioni suesposte si ritiene debba essere la risposta alla seconda parte del quesito, se cioè, ai fini del computo della durata massima del periodo di apprendistato, il periodo di servizio prestato in qualità di apprendista successivamente all'invio in congedo od in licenza illimitata in attesa di congedo, possa o meno cumularsi con il periodo di servizio prestato precedentemente alla chiamata alle armi, ai sensi dell'art. 8 della legge 19 gennaio 1955 n. 25.

Come è noto, la precitata disposizione di legge sancisce la cumulabilità, ai fini del computo della durata massima dell'apprendistato, dei periodi di servizio prestati in qualità di apprendista presso più datori di lavoro, purchè non separati da interruzioni superiori ad un anno e purchè si riferiscano alla stessa attività. E' evidente che il caso contemplato dall'art. 8 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è sostanzialmente diverso da quello dell'apprendista chiamato alle armi che riassume servizio dopo l'invio in congedo od in licenza illimitata in attesa di congedo, ai sensi dell'art. 2 del D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 303.

Nel primo caso trattasi infatti di periodi di servizio prestato in occasione di diversi rapporti di apprendistato, successivamente interrotti, mentre nella seconda ipotesi trattasi di un solo rapporto di lavoro nella cui progressiva evoluzione, viene a verificarsi un periodo di sospensione.

Diversamente dall'evento risolutivo, che scioglie il rapporto di lavoro, l'evento sospensivo non lo risolve ma lo lascia quiescente.

Attese le suesposte considerazioni, il Ministero ritiene, quindi, che le disposizioni del citato D.L.C.P.S. 13 settembre 1946, n. 303, siano applicabili anche nel caso di rapporto di apprendistato; la chiamata alle armi del giovane apprendista per lo adempimento degli obblighi di leva comporta la sospensione del rapporto per tutta la durata del servizio militare, rapporto che riprende regolarmente al termine del servizio militare suddetto.

Analogo criterio, a parere del Ministero, deve essere seguito in tutti i casi di sospensione del rapporto di lavoro previsti dalla legge o dai contratti collettivi di lavoro, come ad esempio in quelli di gravidanza e puerperio, richiamo alle armi, malattia, infortunio.

Nuove tariffe FF.SS. per spedizioni a collettame

E' stata attuata dalle Ferrovie dello Stato una nuova regolamentazione delle spedizioni in piccole partite. La riforma è rivolta essenzialmente ad accogliere le richieste delle categorie commerciali interessate e del pubblico in genere, richieste che erano divenute particolarmente insistenti in questi ultimi tempi.

Finora, le spedizioni delle merci a collettame, quelle cioè rappresentate da colli del peso singolo non superiore a kg. 60 e da un peso complessivo tale da non raggiungere il peso minimo necessario per conseguire la convenienza della tassazione a carro, potevano assumere le seguenti tre forme di inoltro: o a collettame, o come bagaglio registrato o come colli espressi.

L'Amministrazione ferroviaria, consapevole delle moderne esigenze commerciali e del pubblico in genere, ha ora deciso di dare una struttura del tutto nuova alle spedizioni che interessano il collettame. La riforma si basa sulle seguenti linee generali: abolizione della tariffa dei «colli espressi»; conservazione della tariffa dei «bagagli registrati» con gli stessi prezzi fin qui praticati e con le stesse norme; sdoppiamento della tariffa delle spedizioni in piccole partite in a) spedizioni di colli celeri; b) spedizioni ordinarie.

Sia per i «colli celeri», che per le «spedizioni ordinarie» è prevista la consegna al domicilio del destinatario quando detta consegna sia stata esplicitamente richiesta in partenza dal mittente o quando trattasi di spedizioni di peso non superiore a 60 Kg.

Mercoledì 1.o aprile p. v. alle ore 21 presso la sede sociale della Associazione ricreativa addetti comunali (Padiglione del Giardino pubblico M. Tommasini) il «Gruppo liutistico Venier» eseguirà uno scelto programma musicale. Sono invitati alla serata soci e simpatizzanti. Ingresso gratuito.

LA VITA NEL PORTO

Discreto movimento malgrado le festività - Gli arrivi Preferenze della Cina nei traffici con la Cecoslovacchia

Nella giornata di ieri erano attraccate alle banchine dei vari settori portuali le seguenti unità:

Punto Franco Vecchio: «Condor» che deve caricare zinco di Raibl per conto di ricevitori del Nord Europa (agenzia Parisi); «Korana» di bandiera jugoslava, appoggiata alla Marittima; «Milvia» della agenzia Abdon d'Adda (linea per il Nord Africa); «Zdrilo» (jug. Mediterranea); «Tacito» (agenzia d'Adda); «Irma» della Navigazione Sperco (linea regolare per il Levante);

P. F. Duca d'Aosta: «San Nicola»; motocisterna della società triestina «Marittima Finanziaria» (lavori di riparazione); «Fairwater», di bandiera liberiana, che sbarca 10.000 tonnellate di carbone per conto di ricevitori austriaci; «Equitas» di band. nazionale, che sbarca 10.000 tonn. di carbone per il retroterra; «Camelia», di band. svedese, che sbarca cellulosa; «Città di Cagliari» della Società Tirrenia; «Emilio» della Adria Lines inserito sulla rotta del Mar Rosso; «Rio Belen» della Flota Mercante del Estado (appoggio Ellerman Wilson); «Alga» del Lloyd Triestino; «Hopa» di bandiera turca (Ellerman Wilson); «Topusko» della Jugoslavenska Linijska Plovidba, inserito sulla linea del Mar Rosso per conto della Mediterranean-Persian Gulf Conference; «Gaviland» della E. Audoly in linea regolare per il Mar Rosso; «Odemis» band. turca;

Porto Doganale: Erano ancorate ieri mattina la motonave lloydiana «Europa» e la «Valfiorita».

Scalo Legnami: «Rosa Etnea» che oggi andrà all'Arsenale Triestino per riparazioni.

Ilva: «Giulino» che sbarca 10 mila tonnellate di carbone e «Nino» che ha un carico di circa 13 mila tonnellate di minerali di ferro.

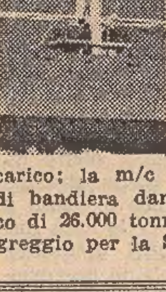
Aquila: Era ieri mattina in partenza la m/c «Stamura» adibita al trasporto di derivati petroliferi per l'Alto Adriatico.

San Rocco: Si trovano in fase di riparazione il liberiano «Rhaetia» ed in bacino l'«Anastasia».

Arsenale Triestino: Sotto lavoro si trovano le seguenti unità: m/c «Trieste» della triestina Marittima Finanziaria; la motonave ungherese «Beke»; il liberiano «Chios Breeze»; il panamense «Estrella»; il liberiano «Hudson River» el il costaricano «Al Damman» che cambierà di nominativo.

Sidemar: Al cantiere di demolizioni della Sidemar (Servola) sono ancorate le seguenti unità: il «Campidoglio», il «Capo Noli» e la cisterna «Esso Huli».

Arrivi della giornata



Al mezzogiorno di ieri erano nel «carnet» delle prenotazioni per il pomeriggio di ieri e la giornata odierna i seguenti arrivi: p.fo «Primo», it., con ceneri di pirite per l'Ilva; il p.fo italiano «Rosa Sicula» con un identico carico; la m/c «Regina Maersk» di bandiera danese con un carico di 26.000 tonnellate di petrolio greggio per la Società Aquila; lo «Stig Gorthon», appoggiato alla E. Sperco, con un carico di grano e merci varie di provenienza argentina (linea regolare Argentina - Brasile - Adriatico); il liberiano «San Francesco» atteso per riparazioni (agenzia Audoly); la t/n «San Marco» della Società Adriatica (linea celere Trieste - Pireo - Istanbul); l'«Exporter» della American Export Lines (appoggiato all'agenzia Adriatic Shipping); la m/n «Enri» della Navigazione Sperco (linea regolare Trieste-Levante); «Zitmar» motocisterna appoggiata all'agenzia Audoly con una partita di olio minerale greggio proveniente da Ragusa (Sicilia) e destinato alla Standard Italo-Americana di San Sabba; le unità jugoslave «Velebit» ed «Istra» e la motonave «Ermenegilda» (agenzia d'Adda).

Minerali

Secondo alcune informazioni della stampa tecnica austriaca la vicina Repubblica dovrebbe importare nel corso dell'annata fra le 150 e le 700.000 tonnellate di carboni fossili americani. E' presumibile che la maggior parte di questi carichi farà appoggio sul nostro porto. Ancora «all'aria» le notizie circa il volume di importazioni austriache di minerali di ferro. Ambienti viennesi valutano a circa 300 mila tonnellate i probabili acquisti dalle aree d'oltremare. Come è noto l'Austria è riuscita ad assicurarsi dei grossi contingenti di minerali dal mercato russo e tramite un nuovo accordo anche dalla Bulgaria.

Cecoslovacchia

Secondo le previsioni del Ministero del commercio estero di Praga la Repubblica cecoslovacca dovrebbe aumentare considerevolmente i suoi traffici con la Cina continentale. Centinaia di migliaia di tonnellate di materie prime di produzione cinese dovrebbero giungere a Praga e nei centri industriali della Cecoslovacchia nel corso dell'anno. Per il momento non si sa quale andamento portuale sarà il preferito. La «Sinofracht» cinese tende ad appoggiare i suoi traffici su Trieste ma sembra che Praga voglia, invece, intensificare gli sbarchi sui porti tedeschi del Mare del Nord e del Baltico e sull'emporio fiumano.

La «prima» della Grivola di Gianni Mohor

A proposito della precisazione di Gianni Mohor sulla prima salita invernale della Grivola, il dott. Timeus, vicepresidente dell'Alpina ci scrive: Ritengo doveroso portare a conoscenza dei lettori del «Piccolo» ciò che Gianni Mohor, con lodevole modestia, si astenne dal narrare, ma che ridonda ad alto onore suo e dell'alpinismo triestino.

Nel Notiziario Alpino n. 33 (gennaio-marzo 1942), edito dall'Ispettorato delle truppe alpine, è riportata la relazione tecnica della prima salita invernale della Grivola, m. 3969, per lo spigolo nord, compiuta tra il 31 dicembre 1941 e il 2 gennaio 1942 dal sottotenente medico dott. Enrico Reginato e dall'alpino Gianni Mohor, del battaglione Cervino. Dalla stessa si rileva che per l'intera traversata furono impiegate ben 41 ore, nel corso delle quali furono fatte solo brevissime soste, avendo i due scalatori proceduto anche durante la notte con la luminosità della luna; che essi incontrarono, sia durante la salita, che nella discesa, difficoltà enormi su creste di vivo ghiaccio, su roccie coperte di vetrato, su cornici nevose strapiombanti; si legge anche che i due alpinisti si sono alternati al comando della cordata.

Per quanto l'impresa fosse riuscita in pieno, essa ebbe una dolorosa conseguenza per Gianni Mohor, che venne colpito da un grave congelamento ad ambedue i piedi. E nel Notiziario Alpino si legge che per il suo comportamento dimostrato durante l'ascenzione, lo stoico, patriottico contegno tenuto al suo ricovero in luogo di cura, prima e dopo l'intervento chirurgico, Gianni Mohor venne citato all'Ordine del giorno dell'Esercito, con un encomio solenne, nel quale, fra altro, sta scritto: «Pur consapevole della gravità dell'operazione, che irrimediabilmente troncava la sua attività di maestro di sci, esprimeva la sua gioia per aver portato a termine l'impresa ed il vivo rammarico per non poter essere più presente nei ranghi del battaglione in partenza per un settore operativo, aupsicando la vittoria delle nostre armi. Bell'esempio di tenacia alpina ed alto spirito militare. - Alpi Occidentali 2 gennaio 1942».

Malgrado le gravi mutilazioni sofferte Gianni Mohor non perdette il suo entusiasmo e la sua passione per la montagna, ed anzi alcuni anni più tardi lo abbiamo avuto custode del rifugio Guido Corsi sul Jof Fuart, lieto di poter dare il suo apporto di attività alla Alpina, di cui era socio affezionato.

Il dott. Enrico Reginato poco dopo l'impresa della Grivola, partì per il fronte russo e potè tornare in Italia appena alcuni anni or sono. Per il suo eroico comportamento durante la campagna e per le preziose e affettuose cure prestate ai suoi compagni di prigionia nei tristi campi di concentramento russi, venne decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

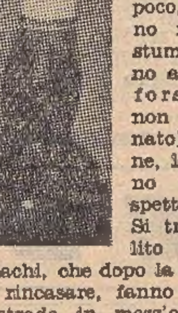
Una relazione pubblica dell'avv. Morpurgo sugli ex GMA

GIOVEDI' AL «NUOVO»

L'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, già dipendenti del cessato G.M.A., invita tutta la categoria ex G.M.A., Corpi di Polizia compresi, ad essere presenti alla riunione che avrà luogo giovedì alle ore 18.30 al Teatro Nuovo, per ascoltare dalla viva voce dell'avv. Nello Morpurgo ampia relazione sulla attuale situazione parlamentare alla luce di quanto in concreto sta per avviarsi verso l'auspicata definitiva sistemazione della categoria.

Particolare attenzione sarà dedicata alla enunciazione di quanto proposto dall'on. Colitto, nel cui progetto, rispecchiando meglio le aspettative della categoria tutta, ha sempre trovato ispirazione la azione svolta dall'Unione ex G.M.A.

SEGNALAZIONI



«Ormai da gran tempo (la memoria, per queste cose, mi aiuta poco, perchè sono fatti di costume che hanno avuto origine forse quando non ero ancora nato) in via Udine, la sera, hanno luogo degli spettacoli sconci. Si tratta del solito gruppo di ubriachi, che dopo la mezzanotte, per rincasare, fanno dieci metri di strada in mezz'ora, ed alle due, quando mi reco al lavoro, ho la ventura di incontrarli, regolari come dei cronometri, nonostante il loro incerto passo. Ora poi che la via è tutta scombussolata dai lavori, e numerose sono buche e terrapieni, gli ostacoli che si presentano a questi ubriachi sono assai gravi. Una sera ne ho visto uno cadere in una buca, e due compagni che cercavano di farlo uscire. Dopo un po' di tempo, gli ubriachi nella buca erano tre, e con imprecazioni e parolacce chiamavano a gran voce i compagni perchè venissero in loro soccorso. Non saprei dire poi ciò che i compagni hanno potuto fare, ma non mi meraviglierei se all'alba nella buca, invece dei tre ubriachi, ce ne fossero stati dieci, tutti inabili soccorritori. Sere fa ho incontrato un "signore" sulla cinquantina, ubriaco fradicio, naturalmente, che con una bottiglia in mano stava in una stranissima posizione di equilibrio in mezzo alla via, imprecando con quanto fiato aveva in corpo. Mi sono fermato ad osservarlo per qualche tempo, perchè non riuscivo a stabilire quale fosse il suo baricentro, e dal suo sconclusionato discorso ho capito che se la prendeva, guarda caso, con il governo. Ma non è possibile fare niente per eliminare un tale sconcio? F. T.». Da quando Noè ha provato a pigiare l'uva, e ne ha ricavata dal vino, prendendo la prima sbornia della storia, il problema degli ubriaconi è sempre stato insoluto, e temiamo che resterà tale. Bacco ha sempre avuto, purtroppo, una fitta schiera di cultori. Per lo sconcio di via Udine, che abbiamo avuto occasione di constatare anche noi, sarebbe comunque possibile fare qualche cosa. La polizia potrebbe passare, all'ora fatidica, con un auto-scopa, raccogliere il carico, e portarlo a smaltire i fumi del vino in più tranquilla e riposta sede. Gli abitanti di via Udine ne guadagnerebbero in tranquillità notturna.

«Ho letto su "segnalazioni" la domanda di un pensionato riguardo agli aumenti della pigione. Chiedeva se anche lui era in dovere di pagare l'aumento. A questo rispondevate che chi non pagava l'affitto veniva sfrattato. Tempo fa ho letto sul «Piccolo» che la società che ha costruito le case per gli esuli aveva un danno enorme, in quanto gli esuli che non lavorano non potevano pagare l'affitto, e ovviamente non si poteva mandarli in istrada. Perchè mai tanta differenza di trattamento? Angela Volsi.» Nella segnalazione in questione rimandavamo il pensionato all'associazione degli inquilini, dove avrebbe avuto tutte le informazioni del caso. Non eravamo infatti in grado di dargliele noi, dal momento che nella sua lettera il pensionato non specificava l'ammontare della sua pensione, della somma dell'affitto, se conviveva con qualche altro familiare che avesse degli introiti ecc. Quanto alla domanda che ci aveva rivolto, che cosa cioè succedesse a chi non pagava l'affitto, rispondevamo che chi non paga l'affitto viene sfrattato. Questa infatti è una delle poche condizioni che consente all'amministrazione di uno stabile di sfrattare un inquilino. La notizia che la lettrice asserisce di aver letto sul nostro giornale non vi è stata mai ospitata, anche perchè non esiste una «società» che costruisca case per esuli. Il trattamento in materia di sfratti per morosità è uguale per tutti. Chi non è in regola con il pagamento dei canoni d'affitto viene deferito all'autorità competente, e se nel tempo concesso non si mette a posto, viene sfrattato.

Ci sono pervenute numerose richieste in merito al Fondo indennità impiegati. Al riguardo, possiamo dire che il relativo disegno di legge è tuttora all'esame della Commissione Lavoro della Camera dei deputati. Frattanto, nelle more, il termine per i versamenti al Fondo è stato ulteriormente prolungato. Scadrà infatti per effetto della legge 2 febbraio 1959, N. 31, al 31 dicembre di quest'anno.

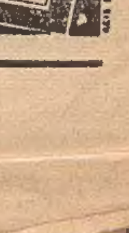
Un lettore appassionato ai problemi del traffico, almeno così appare da una lettera che ci ha recentemente inviato, vuol essere informato sull'inizio dei lavori dell'autostrada Trieste-Venezia. La convenzione per la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia è ora in attesa dell'approvazione delle autorità ministeriali. L'inizio dei lavori sembra tuttavia prossimo.

IERI a BRESCIA e VENEZIA si è svolta la MANIFESTAZIONE Lamprom con la presentazione del film M.G.M. *Le meravigliose avventure di Pollicino*
Concorso "Fortuna Lamprom" 25 MILIONI DI PREMI
Lamprom la chiusura lampo

CROFF grande vendita speciale di Tappeti Persiani
Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».
Dal 23 marzo al 4 aprile
Filiale: TRIESTE - Piazza della Borsa 7

Con 2000 lire al mese, senza versare alcun acconto, il nuovo rasoio Remington regolabile diverrà vostro. Queste le condizioni che vi offre l'Universaltecnica, dove potrete esaminarlo e provarlo.
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI N. 4

INSONNIA?
Nervi eccitati dalla vita moderna. Prendete il famoso MELISANA KLOSTERFRAU, il distillato che riunisce i principi attivi di erbe medicamentose provenienti dai quattro continenti. E' un rimedio salutare. Usatelo anche contro disturbi dello stomaco e del cuore.

MELISANA Klosterfrau


UN CIBO DA POVERI CUCINATO PER I RICCHI

Si chiama pizza la ricetta del dollaro

A Boston si mangiano ottantamila di queste focacce al giorno ma quanto alla rassomiglianza con le napoletane è un altro discorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Boston, 30

Si mangiano più pizze a New York, o a Boston, o a San Francisco, che a Napoli, o a Roma, ormai. Ogni mese si apre una nuova pizzeria, e finora nessuna è fallita: tutte piene zeppe, coi padroni in gran daffare e la cassa gravida di dollari.

Viene da me uno e mi chiede un articolo sulle pizze. «Io non so che cosa stia succedendo, cerchi di spiegarlo lei, perchè gli americani si siano buttati sulle pizze in questo modo... Perchè uomini e donne, ubriachi e astemi, a un certo momento del giorno o della sera s'infilino in uno di quei locali e s'acchiappino la loro fetta di focaccia, da mangiare spesso con le mani, senza neppur l'aiuto di una forchetta...»

Non le scriverò un articolo sulle pizze, caro signore, e per molte ragioni. La prima delle quali è che queste son pizze degeneri, e non val la pena di tentarne un saggio ad uso degli americani. Dovrei raccontar loro la verità, ed essi ne rimarebbero atrocemente delusi, e irritatissimi tutti i falsi napoletani che gestiscono le pizzerie... Non lo scriverò per questo, ma anche per un'altra ragione, più perentoria, e cioè che io non so davvero come si sia diffusa la mania. Suppongo che la moda delle focaccette bianche sia venuta con quella delle scollature delle nostre attricette, e che tanto più furore abbia avuto perchè aveva il sapore «straniero» che piace molto alle folle. Non saprei se no davvero come gli americani siano potuti andare in brodo di giuggiole davanti alle nostre piccole generiche, quando l'America è piena di ballerine pronte a spogliarsi fin oltre il lecito italiano, e di una tale abbondanza mammaria da far impallidire persino le più attrezzate balie della Ciociaria... Nè saprei come gli stessi furori, di natura altrettanto sentimentale, si siano indirizzati verso le pseudopizze, avendo l'America ottimi artefici di focacce, di dolci delle più svariate qualità e di... Ma che vale, far tante storie, a cercar le ragioni dell'ultimo rush americano.

Dopo la febbre dell'oro, e quella degli hot-dogs, eccoci alla febbre delle pizze. Dino è un pizzaiolo di Washington Street. Non vuole che scriva il suo cognome, perchè gli secca far sapere a Pozzuoli che fa pizze, e non automobili o razzi interplanetari. Venne in America da clandestino e dovette ritornar via. Riprese l'attacco e stavolta gli andò bene, trovò lavoro, e una certa pace. Lui, però stava in agguato, voleva il colpo gobbo. Si guardò intorno e non vide che americani con pizze tra i denti. Si disse: «Siamo a cavallo, la ricetta del dollaro ce l'ho, anche il locale son riuscito a fittarlo. Manca solo un particolare. Io finora sono stato lavapiatti, interprete, chimico, ma mai pizzaiolo. Se riesco a capire come diavolo sono fatte le pizze, mi sistemo.» Scrisse a un amico a Napoli: «Mi mandi la ricetta, per favore?» Aspettando la risposta, andò a New York da un cugino che aveva un ristorante, e si fece sette giorni di «pratica». Poi ritornò e aprì trionfalmente la «Dino Pizza House». Dopo due mesi ha comprato al figlio l'ultimo modello di Cadillac, che è tra le automobili più care d'America.

Dino, come tutti quelli che fanno pizze qui, crea focacce immense. La pizza è nata a Napoli cibo da poveri, ma andando in America si è arricchita, e si dà le arie. Intanto, è diventata enorme. A Napoli ha il diametro di un piatto, in America ha il diametro di una ruota di automobile. A Napoli ci si limita a schiacciarci sopra due o tre pomodori maturi, con tutte le bucce, a inumidirla con un avaro filo d'olio, mettendoci sopra una decina di cubetti di mozzarella, grossi ognuno come un'unghia. Qui la focaccia è stesa sul bancone, ma ben presto il suo chiarore scompare letteralmente sotto una spessa patina di sugo denso, e scuro, impiegato senza risparmio alcuno. Ancora un attimo, e il rosso, a sua volta, sarà sommerso da una pioggia di pezzetti di mozzarella (che non è mozzarella): a centinaia e centinaia. Questo, nella migliore delle ipotesi, se la pizza è semplice, elementare. Altrimenti, a furia di cose da metterci su, si trasforma sempre più in torta, in timballo, in che volete voi di strano, e irriconoscibile, in elefantiasi alimentare...

L'altro giorno mi son fermato davanti ad una di queste vetrine miracolose, dove, davanti a una folla di passanti esterrefatti, avveniva la preparazione della Cosa. Come un giocoliere, il pizzaiolo — un americano travestito da italiano, lunghe basette, capelli a lucidi riccioli, baffetti sottili — lanciava la sfoglia in alto, facendola volteggiare sotto il soffitto, poi riacchiappandola con una bravura che strappava gli applausi. Dopo una ventina di simili evoluzioni, cominciava l'operazione condimento, seguita dal pubblico con indubbi segni di compiacimento. La tentazione era troppo forte: molti finivano per entrare, e lasciarsi corrompere. Io, invece, ero più intento a un immenso cartello dove c'erano elencate le varie qualità di pizza preparate in quel locale. Un napoletano di vecchia tradizione ne sarebbe rimasto colpito come da una frustata in pieno viso. Le poche pizze-base della nostra cucina nazionale — la Margherita, la marinara, la pizza alle cozze — erano diventate sull'elenco decine e decine, c'era la pepper pizza e la cheese pizza, la mushroom pizza, e la anchovie pizza, e ancora e ancora, la garlic pizza, la onions, come dire, in lingua nostra, la pizza all'aglio, e quella alle cipolle, e quella alle salsicce, e quella al salame, e quella al burro...

«Se io non le facessi così, forse non le vorrebbero» — dice Dino — «devo farle enormi, da tagliare a spicchi, e poi sottili sottili, che vengano crispy, croccanti, e in più agli americani piace la roba forte, da far venire la voglia di bere, e bere. Le pizze napoletane son pizze ingenue, pizze che dopo uno si va a stendere sotto il sole o sotto la luna, queste son pizze di furia, veloci, pizze da whisky... lei non deve giudicarmi male, se le faccio così. Se vuole, però, una pizza alla napoletana pure l'ho imparata, due colpetti e ce la mangiamo...»

A Boston, su un milione di persone, vi sono cento pizzerie o ristoranti dove si servono normalmente pizze. Ogni pizzeria vende in media (per ragioni misteriose gli affari aumentano enormemente il venerdì) cento pizze al giorno. Ognuna è talmente grande da esser divisa in otto fette grandi come una porzione. Questo significa che in una città di un milione di abitanti, si mangiano ottantamila focacce al giorno. Nessuna città italiana raggiungerà mai un record simile, forse ottantamila pizze al giorno si mangeranno in tutta Italia, e neppure.

«Ma bisogna conquistare l'interno dell'America, strilla Dino il pizzaiolo. Montare una campagna per diffondere la pizza. Se riuscirò a organizzare i pizzaioli americani in sindacato compreremo un aereo e distribuiremo pizze gratis per un mese anche nel Texas. Caro mio, la pizza è il grosso affare in America, oggigiorno. Creda a me...»

Antonio Savignano

L'ATTIVITÀ DI UNA INFERMIERA DI CLERMONT-FERRAND

GUARIVA SORDI E CIECHI CON I MILIONI DELL'ASSICURAZIONE

Un'idea sfruttata ma sempre buona: far passare per gravissimi i feriti negli incidenti - Dopo la liquidazione tornavano normali

Parigi, 30

Una intera famiglia — madre, figlio, figlia e genero — è stata arrestata dalla polizia di Clermont Ferrand sotto l'imputazione di aver compiuto dei «miracoli». Berthe Borel, la principale imputata, una donna di quarantasette anni, riusciva a trasformare sordi, ciechi, paralitici in altrettante persone normali: la parola magica che ridava agli infermi l'udito, la vista e l'uso delle articolazioni spiega il motivo dell'arresto: «L'assicurazione ha pagato».

Utilizzando una tecnica che già da una ventina d'anni è nota negli Stati Uniti, Berthe Borel, con l'aiuto del figlio, della figlia e del genero, avvicinava persone vittime di incidenti ed offriva loro di interessarsi dello svolgimento di tutte le pratiche per ottenere l'indennizzo da parte delle compagnie di assicurazione, facendosi passare per un'assistente sociale e per una infermiera. Una volta conquistata la loro fiducia, dietro promessa di ricevere una alta percentuale su quanto l'assicurazione avrebbe versato, Berthe istruiva alla perfezione i «clienti» sulla tecnica della simulazione. In questa maniera era riuscita a far versare dalle compagnie di assicurazione somme di varia entità per un totale di 250 milioni di franchi, dei quali circa il trenta per cento è passato a lei ed ai suoi complici.

Berthe Borel possedeva delle sorprendenti cognizioni mediche che le permettevano di insegnare alla perfezione ai suoi complici il ruolo di malati perfetti. In linea di massima Berthe sceglieva i suoi clienti tra quelli che avevano subito lesioni per traumatismi cranici: sapeva dai testi specializzati di cui era una appassionata lettrice di quali fragili mezzi dispone la scienza moderna per smascherare i simulatori in questo campo. Tredici medici, fra cui tre specialisti, sono stati da lei in questo modo ingannati nonostante i numerosi esami a cui hanno sottoposto i pazienti prima di emettere le conclusioni in base alle quali le assicurazioni hanno versato somme che variano dai dieci milioni ai quattrocentomila franchi.

Ma a lungo andare Berthe Borel ha esagerato ed ha destato i sospetti degli ispettori delle assicurazioni. Questi si erano accorti che gli infortunati della zona di Clermont Ferrand, specie quando si trattava di zingari, presentavano dopo l'incidente disturbi gravissimi, come la sordità, la perdita della vista e la paralisi: le loro indagini avevano appurato che dopo poco che l'assicurazione aveva versato all'infortunato la somma stabilita dalla perizia medica in base alla loro invalidità, misteriosamente e miracolosamente ritornavano in possesso delle loro facoltà quando poco mesi prima erano apparsi ai periti medici come dei ruderi viventi.

E' stato difficile ai funzionari delle compagnie di assicurazione raccogliere prove accusatrici contro Berthe, ma alla fine ci sono riusciti: Berthe negli ultimi tempi ha spinto al massimo la sua audacia facendo presentare individui che non sapevano sufficientemente recitare la loro parte come ammalati. La polizia non ha fatto fatica a raccoglier le prove per incolpare di truffa Berthe: ella era ben conosciuta in quanto, dopo l'azione di Suez, quando la benzina era razionata in Francia, era stata condannata per aver fabbricato buoni falsi che aveva venduto nella zona di Clermont Ferrand specie a tribù di zingari. Questa coincidenza l'ha tradita e la polizia ha messo fine alla sua attività arrestandola.

«Ho salvato delle famiglie intere dalla miseria», ha esclamato indignata la donna.

Un telegramma di Tito «mai arrivato» a Roma

Roma, 30

In occasione del recente sessantaseiesimo compleanno dell'on. Palmiro Togliatti, il Maresciallo Tito ha inviato al leader del PCI un caloroso telegramma di auguri che tuttavia i dirigenti del partito e la stampa comunista hanno voluto completamente ignorare.

In Italia se ne avuta notizia soltanto attraverso una comunicazione della radio di Belgrado, e quando l'agenzia «Continentale» ha chiesto ad alcuni autorevoli dirigenti del PCI per quali motivi la cortesia del Presidente della Repubblica jugoslava fosse stata tenuta nascosta ai militanti del partito, se ne è avuto per risposta che il famoso telegramma non è mai pervenuto. Nè è stato possibile ottenere altre e più esaurienti precisazioni. Poichè non è pensabile che da Belgrado sia stata data notizia di un avvenimento mai verificatosi, è da presumere che il silenzio dei dirigenti del PCI sulla iniziativa del Maresciallo Tito sia da porre in relazione con la situazione estremamente tesa che i comunisti italiani hanno interesse a mantenere nei confronti dei loro compagni jugoslavi. E ciò in ossequio alle recenti direttive del PCUS, che hanno nuovamente fatto obbligo al movimento comunista internazionale di rompere ogni rapporto con gli «errori» e le «deviazioni» jugoslave.

Eccezionale afflusso di turisti a Parigi

Parigi, 30

Le previsioni meteorologiche sono state pienamente azzeccate. Avremo una Pasqua piovigginosa, avevano scritto qualche giorno fa i giornali e ieri infatti a Parigi il sole è stato un illustre sconosciuto che, come la più parte dei parigini, ha preferito abbandonare la capitale per le spiagge mediterranee. Ma se numerosi sono stati gli esodi, gli arrivi non sono stati da meno: ieri a Parigi la lingua meno utilizzata era il francese, con molta abbondanza rimpiazzato dal tedesco, dall'inglese, dall'italiano e dallo spagnolo.

Oltre duecentomila turisti stranieri sono arrivati nella capitale per le festività pasquali, invadendo i Campi Elisi, scalando la Torre d'Eiffel, affollando musei, teatri e tabarins. Sulla Costa Azzurra l'afflusso ha raggiunto cifre record: gli ultimi arrivati si sono dovuti disputare i letti vuoti degli ospedali e le celle dei conventi. La Costa aveva riunito per questi giorni di vacanze i nomi più celebri: Picasso, che ha offerto agli organizzatori di una serata benefica a profitto della lotta contro i tumori un suo quadro per un'asta iscrivendosi poi immediatamente come primo acquirente con la somma di un milione e mezzo di franchi, Françoise Sagan, che è stata vista a Saint Tropez, dove pure erano René Faure, Alice Cocea, Romy Schneider e Alain Delon, gli ultimi fidanzati del mondo cinematografico.

A Cannes i passanti della Croisette hanno a lungo applaudito il lucido cranio di Yul Brynner. Oggi, su tutte le strade di Francia, la circolazione è impressionante: migliaia di macchine marciano ininterrottamente in lunghe file verso Parigi. Un gigantesco dispositivo è stato messo in moto per evitare incidenti: purtroppo il bilancio della sola giornata di ieri ammonta a trenta morti, cinque di più dello scorso anno. Le strade sono congestionate di traffico, che aumenta di ora in ora. Si calcola che la circolazione è stata quest'anno superiore del 45 per cento.

Più clemente la Pasquetta con i turisti a Roma

Roma, 30

Il tempo è stato oggi più clemente per i romani desiderosi di trascorrere la Pasquetta fuori città. Infatti nonostante il cielo sia stato coperto non si è avuta la pioggia e ciò è bastato a centinaia di migliaia di persone per recarsi in gita al mare ed in campagna.

Il traffico automobilistico è stato perciò intenso sulle strade consolari soprattutto nelle prime ore del pomeriggio ed a sera: non sono mancati gli incidenti causati soprattutto da vie rese sdrucciolevoli dalla pioggia caduta durante la notte ma nessuno di essi ha assunto proporzioni gravi.

Anche oggi decine di migliaia di fedeli italiani e stranieri hanno affollato Piazza San Pietro. Il Papa Giovanni XXIII si è affacciato dalla finestra del suo appartamento privato per benedirli. Però il Pontefice non ha potuto recitare, come di solito, la preghiera per un guasto all'impianto dei microfoni.

Oggi la Principessa Grace sarà operata a Losanna

Filadelfia, 30

La Principessa Grace di Monaco sarà operata domani, a Losanna, di appendicite dal chirurgo James Lehman di Filadelfia, il quale si trova attualmente in Europa.

La signora Donald Levine, sorella della Principessa Grace, ha dichiarato oggi che «Grace ha subito di recente due attacchi di appendicite e si è ora decisa a farsi operare prima che il male si aggravi». La signora Levine ha d'altra parte smentito le notizie secondo le quali la Principessa di Monaco sarebbe sofferente anche di altre malattie.

LE ACCUSE DI FALSO ...

Nuove polemiche sul diario di A. Frank?

Ancora una volta le vicende di questo volume sono al centro di discussioni politiche e letterarie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Il «Diario di Anna Frank», la testimonianza della sventurata fanciulla uccisa dai nazisti, il volume che si è venduto e si continua a chiedere nelle librerie di tutto il mondo, riproduce fedelmente il testo manoscritto, gli appunti, le osservazioni raccolte da Anna nei suoi quaderni quando si trovava rinchiusa con la famiglia e gli altri amici nella casa sulla Prinsengracht, ad Amsterdam? Oppure vi ha subito le necessarie correzioni che ne hanno alterato le copie originali? La questione è diventata di attualità ed è ancor oggi dibattuta, dopo che il professor Lothar Stielau mise in dubbio, in un articolo pubblicato tempo fa su una rivista di Lubecca, l'autenticità del «Diario di Anna Frank».

Egli sostenne che: «Il diario falsificato di Eva Braun (la donna di Hitler che si uccise con il dittatore nel bunker della Cancelleria di Berlino) e quell'altro, non più autentico, di Anna Frank, hanno fatto guadagnare milioni a quanti beneficiarono della sconfitta del Terzo Reich». Tra i «beneficiati» lo Stielau intendeva evidentemente anche il padre di Anna, Otto, che ha oggi 70 anni, che possiede i diritti d'autore dell'opera della figlia. Otto Frank denunciò il professore per calunnia, Stielau fu sospeso dall'insegnamento e anche il Ministero dell'Educazione dello Schleswig-Holstein aprì una inchiesta. Poco o niente si sa dei risultati dell'inchiesta, ma l'opinione pubblica, che reagì vivacemente alla affermazione dello Stielau, ha oggi modo di apprendere alcuni interessanti particolari sull'argomento, riferiti dal numero di questa settimana della rivista amburghese «Der Spiegel». Come si giunse alla pubblicazione delle prime edizioni in lingua olandese e successivamente in lingua tedesca del «Diario di Anna Fran»? «Der Spiegel» risponde rifacendosi al maggio 1945, quando Otto Frank, unico superstite della sua famiglia ancora vivo al termine delle ostilità, fu liberato dai sovietici dal campo di annientamento di Auschwitz e fece ritorno ad Amsterdam. Qui, incontrò un antico conoscente, un certo «Miep», ricordato anche nel diario della ragazza. «Miep» disse a Otto Frank di avere qualcosa di importante da consegnargli. Si trattava di un grosso pacco di quaderni e fogli sciolti, di tutta l'opera di Anna, che si riuscì a nascondere, quando la Gestapo fece irruzione nel nascondiglio degli ebrei.

Si trattava, in particolare, di un album di fotografie della famiglia Frank dove la ragazza aveva cominciato a raccogliere le sue osservazioni quotidiane, due quaderni con la continuazione del diario e 321 foglietti sciolti con annotazioni diverse, un altro quaderno su cui Anna trascriveva impressioni e commenti su frasi, espressioni udite dai genitori o dagli amici. «Il diario di Anna Frank», quello che oggi si trova nelle librerie, conterrebbe appena la metà di quanto scrisse la giovane autrice.

«Der Spiegel» sostiene che sarebbe addirittura sparito un intero quaderno, dove vi aveva annotato gli avvenimenti dal 5 dicembre 1942 al 22 dicembre 1943. Otto Frank, dunque, avuto in consegna il materiale scritto dalla figlia, cominciò a riordinarlo, ad interpretare le abbreviazioni e alcune frasi rimaste oscure. Si accorse che «i diari erano di grande valore storico» e decise di pubblicarli. Affidò il compito a un certo Cauvern. Questi disse di aver riletto tutto il materiale, apportandovi qualche correzione, soprattutto cancellando gli errori di grammatica e cambiando posto alle interpunzioni.

Quali le differenze tra l'originale e l'edizione del Cauvern? «Der Spiegel» non dà una risposta esauriente. Afferma che due sole persone potrebbero dire qualche cosa: Otto Frank, che in proposito mantiene il silenzio, e la signora Cauvern, la quale, però, si uccise in circostanze misteriose nel 1956. Il padre di Anna si sarebbe preoccupato di togliere qualche passo che «avrebbe potuto urtare la suscettibilità dei puritani olandesi». Anche le edizioni tedesche, stando a quanto riferisce la rivista amburghese non sarebbero rimaste immuni da qualche «censura».

«Der Spiegel» cita le opinioni di studiosi che hanno accertato l'autenticità del diario di Anna Frank.

Vice

UN CUOCO CONOSCIUTO IN TUTTO IL MONDO

È morto Alfredo il «re delle fettuccine»

Tutte le celebrità internazionali sono passate per il locale di Alfredo Di Lelio a Roma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 30

E' deceduto stamane all'alba, Alfredo, il «re delle fettuccine», il cuoco più famoso di Roma, Alfredo Di Lelio, era il creatore del maestoso piatto in bianco che soltanto la sua abilità di cuoco aveva romanizzato, in una città che non ha mai potuto abbandonare le fettuccine al sugo e coi regagli. Scompare con lui un autentico gastronomo la cui fama s'era sparsa, possiamo dirlo, dall'Occidente all'Oriente, compresa l'URSS, poichè anche il romanziere sovietico Ilia Eremburg ha gustato i suoi piatti.

Aveva 77 anni, consumati giorno per giorno dinanzi ai fornelli della sua cucina e tra i clienti del suo locale in via della Scrofa, da lui aperto nel lontano 1914 e gestito ininterrottamente fino al 1943. Dopo alcuni anni di silenzio, il suo nome era ricomparso sulla testata di un locale aperto in piazza Augusto Imperatore, e col suo nome erano ricomparse le maestose fettuccine. Fontana di Trevi e le fettuccine d'Alfredo sono state le tappe obbligate di uomini politici, generali, artisti, attori, stelle e astri di tutto l'olimpo euroamericano di questi anni. Da Eisenhower a Grace Kelly, da Truman a Soraya, da Petrolini e Rascel a Ingrid Bergman, tutti sono stati serviti personalmente da lui, armato di quelle posate d'oro che nel 1927 gli erano state donate e consegnate da Mary Pickford e Douglas Fairbanks senior.

Il «re delle fettuccine» era lì, pronto ad allontanare con gesto perentorio i suoi famuli, nel momento preciso in cui si trattava di amalgamare il condimento alla pasta e scodellare a pioggia sul piatto le bianchissime fettucce, per compiere lui solo il gran rito.

Si può dire che Alfredo Di Lelio sia stato il pioniere di quella ripresa in grande stile della cucina romana che oggi è diventata una delle principali attrattive turistiche della capitale. Per la cronaca il segreto delle sue fettuccine non è stato mai svelato, per quanto noti gastronomi avessero cercato di individuarlo. Si parla di dosi eguali di fettuccine, burro e formaggio (un etto di fettuccine, un etto di burro e un etto di formaggio), mescolate e caldo insieme e servite all'istante.

C. L.

L'INIZIATIVA DI GEMMA FIORE SORELLA DI UNA MEDAGLIA D'ORO

Un museo di guerra creato da una donna

Benchè dedicato alla prima guerra mondiale fu risparmiato dai tedeschi che lo visitarono il 12 settembre del '43 a Napoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 30

«Dopo l'otto settembre, quando i tedeschi occuparono il Forte Sant'Elmo, che dista solo qualche decina di metri dal museo di San Martino, noi nascondemmo le armi negli scantinati, ma non facemmo in tempo a vuotare le stanze del museo campano di guerra delle altre cose che conteneva», racconta la signora Gemma Fiore. Aggiunge che ella, e il custode assegnatole dalla Sovrintendenza alle gallerie, vissero poi giorni pieni di ansia. Temevano che, nel caso i tedeschi di Forte Sant'Elmo avessero deciso, come sembrava logico, di fare una visita al famoso museo di San Martino, la vista del museo campano di guerra, dedicato al conflitto del 1915-18, e cioè ad una guerra condotta contro di loro, li avrebbe fatti andare su tutte le furie, con le conseguenze facili ad immaginare.

Guidati dal loro «hauptmann», un capitano dall'aria altezzosa, i soldati tedeschi entrarono nel museo il 12 settembre. Sala per sala, collezione per collezione, fecero un minuzioso sopraluogo. Quando si trovarono nelle sei stanze occupate dal museo campano di guerra e videro quei cimeli, quelle testimonianze che parlavano un chiaro linguaggio antitedesco, restarono silenziosi e freddi, in contrasto con ogni previsione. Guardarono le fotografie alle pareti; si fermarono davanti alle teche contenenti giubbe ancora rosse di sangue, nastrini scoloriti, lettere ingiallite, orologi dal vetro rotto, con le sfere ferme su un'ora estrema.

I loro occhi erano inespressivi, immobili. La signora Fiore cercava di farsi notare il meno possibile. Uscendo dal museo campano di guerra, il capitano tedesco si fermò davanti a lei. Le sorrise; con tono gentile, in un italiano un po' duro, chiese: «Il suo nome signora?». «Gemma Fiore». «Fiore — ripetè il capitano; e poi, traducendo solo quel nome: — se non dovessimo tornare più a casa, i miei compagni ed io, speriamo che anche da noi, lassù in Germania, ci sia una signora Blume a mantenere vivo il nostro ricordo».

Il museo campano di guerra ha questo di particolare: che è stato ideato, realizzato e custodito da una donna, dalla sorella della medaglia d'oro maggiore Mario Fiore, figlia di un professore che fu per venticinque anni titolare di cattedra presso il collegio militare di Napoli, la famosa «Nunziatella». Il culto di certi sentimenti è perciò in lei una cosa naturale: e fu logico quindi che quando Mario Fiore cadde a San Mauro del Montello, la sorella pensasse di onorarne la memoria disponendo in bell'ordine, in un armadio, tutti i suoi cimeli che il padre era riuscito, recandosi a San Mauro appena ricevette la comunicazione della morte del giovane ufficiale, a raccogliere.

Diciotto anni dopo, spronata dal professore Fiore e dalla signora Gemma la Federazione napoletana dei combattenti decise di mettere insieme un piccolo museo campano in ricordo della prima guerra mondiale; e l'incarico fu naturalmente affidato a colei che aveva avuto per prima l'idea. La giovane donna si mise al lavoro. Scrisse alle famiglie di coloro i quali non erano più tornati, chiedendo che le venissero affidati i cimeli dei loro caduti. Molte famiglie accolsero favorevolmente la richiesta. Altre si opposero recisamente all'idea di separarsi da ricordi carissimi. Altre si mostrarono indecise.

Quante scale salì Gemma Fiore, a quante porte bussò per parlare con anziani genitori, per convincerli della nobiltà della sua iniziativa? Ella riuscì, in due anni a raccogliere una notevole documentazione, che fu dapprima sistemata alla meno peggio in un locale della Federazione combattenti, e poi, quando la Sovrintendenza alle gallerie si rese conto della sua importanza, fu trasferita in sei sale del museo di San Martino, messe a disposizione della Federazione dei combattenti dal Ministro della Pubblica istruzione dell'epoca.

Il museo campano di guerra era pronto per essere inaugurato nel 1940. Come ora, una stanza era dedicata alle medaglie d'oro, una alle medaglie di argento, una a quelle di bronzo ed agli altri caduti e le altre tre alla documentazione fotografica del conflitto del 1915-18.

Fu aperto al pubblico, in forma ufficiosa, nel gennaio del 1940; migliaia di persone lo visitarono, sostando commosse davanti al bollettino autografo della vittoria, concesso dalla famiglia Diaz, e davanti alle altre patetiche testimonianze di tante gloriose morti — una ultima lettera scritta in fretta prima dell'assalto, già pervasa dal presagio della fine, un testamento spirituale, un diario bucato da un proiettile, una rivoltella impugnata durante l'ultima azione, la sella dell'ultimo caduto napoletano, il tenente Balsamo di Loreto, morto nella carica del Paradiso la mattina del 4 novembre del 1918.

L'entrata in guerra a fianco dei tedeschi ne fece rinviare l'inaugurazione ufficiale. Per un riguardo agli alleati del momento, le sale vennero anzi chiuse al pubblico, e non furono riaperte che nel 1947, quando già da nove anni Gemma Fiore non viveva, specie dopo la morte del padre e del marito, se non per la sua creatura. Anche ora, l'anziana signora continua ad essere l'«amorosa e vigile custode» del museo, come è scritto su una pergamena offertale due settimane fa, a riconoscimento della sua opera, dalla Federazione nazionale dei combattenti. Ma ella appare, a volte, preoccupata, ed è quando la assale il triste pensiero che, il giorno in cui lei non potrà più adempiere al compito per il quale vive, il museo campano di guerra, che non è ufficialmente riconosciuto come tale, possa finire con l'essere trascurato, o peggio, ancora, addirittura sfrattato dal museo di San Martino, da dove la Sovrintendenza delle gallerie di Napoli potrebbe chiederne l'allontanamento.

E' per questo che Gemma Fiore ha deciso di dedicarsi, nello immediato futuro, anche ad un'altra missione: riuscire a far trasferire al più presto il museo campano di guerra alle dirette dipendenze del Ministero della Pubblica istruzione, di modo che esso venga riconosciuto come una istituzione stabile e quindi tutelata per sempre. Chiederà aiuto a parlamentari ed autorità civili e militari. Il giorno in cui verrà approvato il relativo decreto sarà, dice Gemma Fiore, il più bello della sua vita. Poi aggiunge, con una venatura di tristezza nella voce: se pure farò in tempo a vederlo quel giorno».

Giulio Frisoli

Edith Piaf, recentemente operata a New York è ora in convalescenza. L'assiste il suo medico

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Vetrina d'orchestre - 12 e 30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14 e 15: Arti plastiche e figurative, e cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini, risposte de «La voce dell'America» - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.30: Orchestra Sciorilli - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: Concerto diretto da Argento. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 21.10: «La polvere negli occhi», due atti di Labiche - 23.15: Giornale radio - Ballate con Rotondo, canta Aldrovandi - Ultime notizie - I programmi di domani.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Dizionarietto delle idee sbagliate - Parole in musica - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Quando le canzoni sorridono - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong - Voci dallo schermo - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - Noterella di attualità - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 15.45: Programma musicale - 16: Terza Pagina - 17: Quattro cantanti - 18.15: «Il ponte», radiocronaca di Falena - 18.30: Orchestra - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Il gonfalone - 22: Telescopio - 22 e 30: Giovani talenti, trasmissione scambio con RTF. Al termine: Ultime notizie.

III PROGRAMMA

19: Le Grand Siècle: Cartesio e la morale - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.10: Il neorealismo: Bilancio di un movimento - 21.50: Inediti rossiniani - 22.30: La Rassegna - 23: Musica sinfonica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Piccolo mondo agricolo» a cura di Bruno Natti. — *Programmi in rete:* 11: La radio per le scuole: «I conquistatori dell'ignoto: Il Duca degli Abruzzi» e «Le immagini della poesia».

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Concerto da camera - 19.40: Le avventure dei capolavori - 20.15: La posta di Padre Mariano - 20.30: Tic-tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: Dal Piccolo Teatro della Città di Milano ripresa diretta di «Mercadet l'affarista», di Balzac.

19.40: «Le avventure dei capolavori» è una nuova rubrica che intende presentare al pubblico, in ogni suo numero, la storia di un famoso capolavoro della pittura, della scultura o dell'architettura, dalla sua nascita sino ai nostri giorni. La prima puntata della serie è dedicata ad uno dei capolavori più celebri dell'arte di tutti i tempi: «La Gioconda» di Leonardo. Non discorsi astratti, più o meno critici, ma un rapido racconto, attraverso la visione di immagini opportunamente scelte.

Una grande NOVITÀ!
l'unico rasoio elettrico regolabile
(si adatta ad ogni tipo di barba!)
al più sensazionale prezzo dell'anno

Un semplice tocco del dito e avete il rasoio adattato alla vostra barba!

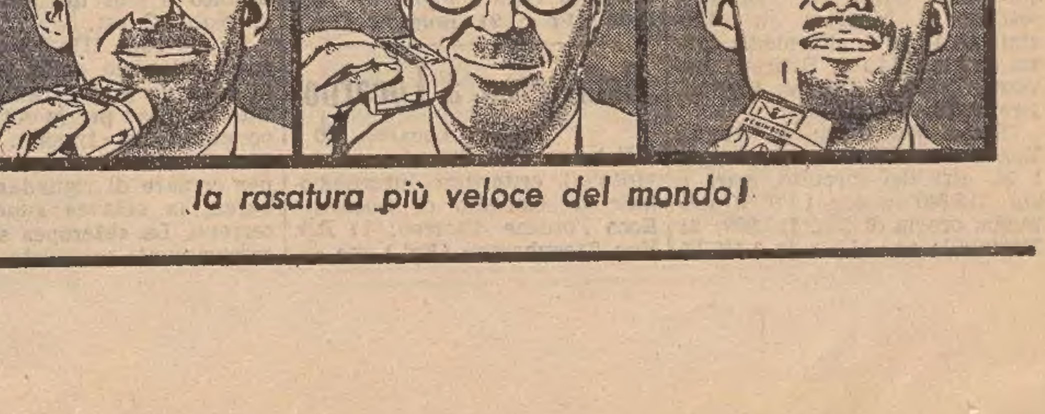
NUOVISSIMO REMINGTON ROLL-A-MATIC

L'Azione Roller, esclusività Remington, ora si adatta alla vostra barba per darvi la rasatura più rapida che mai abbiate avuto! Basta un tocco del dito sul dispositivo regolatore e voi avete la vostra rasatura ideale.
L'Azione Roller spiana dolcemente le cavità della pelle dove crescono i peli... questi si sollevano e le testine radenti li tagliano alla base! Lunghi o corti che siano! Per la vostra rasatura perfetta provate il nuovo Remington Roll.A.Matic.

costa solo 15.900 lire

ORA POTETE SCEGLIERE LA VOSTRA RASATURA PERFETTA!

BARBA DURA - Regolate il rasoio al punto BASSO. L'Azione Roller lavora dolcemente proprio alla base del pelo.
BARBA NORMALE - Regolate il rasoio al punto MEDIO. L'Azione Roller predispone i peli ad una rasatura impeccabile.
PELLE DELICATA - Regolate al punto ALTO. Avrete una rasatura dolce e leggera. L'Azione Roller vi dà il massimo confort.



la rasatura più veloce del mondo!

CRONACHE SPORTIVE

IL TORNEO DI HOCKEY A MONTREUX

Non resistono gli azzurri ai giovani portoghesi (6-1)

Un'amara sorpresa - Per quoziente reti gli italiani cedono il terzo posto - Vittoria della Spagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montreux, 30

La decima coppa delle Nazioni si è conclusa con la vittoria della Spagna che per la terza volta si aggiudica l'ambito trofeo. La vittoria di domenica sul Portogallo non aveva lasciato dubbi sull'esito finale della manifestazione e la conferma è venuta oggi con le due ultime vittorie sulla Francia e sulla Svizzera. L'affermazione delle furie rosse è senza macchia e la superiorità dei vincitori si è manifestata attraverso sette vittorie conseguite al termine di dure e combattute partite. Sul piano tecnico i rossi catalani non hanno avuto rivali.

Il secondo posto è andato al Portogallo che in serata ha battuto con un punteggio schiacciante la squadra azzurra. Gli italiani in diretta concorrenza con i portoghesi per il secondo posto in classifica, in seguito a questa dura lezione hanno terminato il torneo al quarto posto essendo stati preceduti al terzo posto dalla Svizzera che ha goduto d'un migliore quoziente reti.

Con buone prospettive si iniziava per gli azzurri l'ultimo incontro del torneo. Al 7' Prinz allargava a Brezigar che da sinistra infilava con un tiro molto angolato. Un minuto dopo il Portogallo ristabiliva le distanze e al 13' passava in vantaggio in seguito a un intervento in spaccata mal riuscito a Cataletto. Al 14' terza rete dei lusitani. La retroguardia azzurra girava parecchio a vuoto. Al 16' Panagini subentrava a Brezigar, apparso sfasato in queste prime battute. Il tempo si chiudeva con gli azzurri trascinati all'attacco da Panagini.

Nella ripresa l'Italia tentava di rimontare lo svantaggio ma due segnature nel breve spazio di trenta secondi davano ai portoghesi la possibilità di aumentare il vantaggio. Gli interventi intempestivi di Cataletto e la prova scialba dei due difensori davano via libera ai lusitani, i quali al quarto minuto segnavano la sesta e ultima rete della serata sfruttando una papera dell'intera retroguardia.

Gli azzurri reagivano senza convinzione. Panagini era l'animatore delle offensive. Si cercava di riorganizzare le file ma la squadra era lenta nella manovra e imprecisa nei passaggi. Prinz e Forti difettavano completamente nell'intesa. La nostra squadra andava man mano che il tempo passava alla deriva, ma i portoghesi non infierivano suppure non davano l'impressione di essere irresistibili. L'opaca prestazione collettiva della nostra squadra, in particolare quella della difesa, nonchè il notevole calo nel rendimento di Tavoni e Brezigar, quest'ultimo rimpiazzato nella ripresa da Panagini, sono stati gli elementi determinanti del forte passivo.

Bruno Ive

I RISULTATI

Portogallo - Germania	1-0	(0-0)
Inghilterra - Olanda	2-2	(0-2)
Spagna - Francia	8-0	(5-0)
Inghilterra - Germania	6-2	(3-1)
Spagna - Svizzera	6-3	(2-3)
Portogallo - Italia	6-1	(3-1)

Il trotto a Montebello

S'impone Fremente nell'ardua Totip

La corsa principale della riunione di ieri all'ippodromo di Montebello, che era la Totip Premio della Radio, è stata riportata con un energico finale da Fremente pilotato con molta accortezza dal suo proprietario Bruno Candotti. Il roano è stato amministrato al risparmio dal suo guidatore che lo ha tenuto prudentemente lungo tutto il percorso, in una comoda posizione allo steccato, lasciando l'iniziativa agli avversari. Man mano che gli avversari cedevano lungo il massacrante percorso, (tre giri di pista con il terreno pesante possono sfiancare qualsiasi cavallo, in special modo se si trova in posizione esterna), Fremente guadagnava posizioni su posizioni. Alla fine il più fresco era lui, e con uno scatto... fremente dei suoi, il roano riusciva ad aprirsi un varco fra gli avversari che in quel momento lo precedevano e che erano Augustus e Merano, per vincere meritatamente. Edolo aveva condotto per un giro la corsa, poi sotto la pressione di Anilina l'allievo di Quadri sbagliava. Anilina guidava allora fino all'entrata del rettilineo d'arrivo, dove sbagliava lasciando il passo ad Augustus e Merano. Negli ultimi metri fra i due s'incuneava Fremente che vinceva di slancio precedendo nell'ordine Augustus e Merano, mentre Edolo con un vigoroso inseguimento era quarto.

Premio delle Antenne, (L. 126 mila, m. 1.680): 1) Tzigano (G. Bragaloni); 2) Bezzonico; 4 part. Tempo al km. 1.28.9. Tot.: 19, 12, 12; (51). *Premio delle Pellicole,* (L. 126.000, m. 2.060): 1) Spazzola (A. Geddo); 2) Bermuda; 6 part. Tempo al km. 1.31.3. Tot.: 74; 31, 41; (207); 219. *Premio della Televisione,* (L. 120.000, m. 1.680): 1) Mezzogiorno (F. Mescalchin); 2) Illuso; 5 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 24; 15, 18; (37); 236. *Premio dei Programmi,* (L. 120.000, m. 1.680): 1) Niccolino (G. Bragaloni); 2) Rigogliosa; 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 32; 21, 41; (149); 75. *Premio degli Schermi,* 1.a div., (L. 100.000, m. 1.640): 1) Emo (M. Ciolli); 2) Scaglia; 7 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 27; 17, 22; (98); 136. *Premio delle Onde,* (L. 336.000, m. 2.100): 1) Zuccherino (M. Ceugna); 2) Tindari; 3) Olocausto; 9 part. Tempo al km. 1.28. Tot.: 34; 21, 41, 53; (193); 108. *Premio della Radio,* (L. 335 mila, m. 2.460, corsa Totip): 1) Fremente (B. Candotti); 2) Augustus; 3) Merano; 8 part. Tempo al km. 1.27.3. Tot.: 59; 17, 34, 17; (531); 221. *Premio degli Schermi,* 2.a div., (L. 100.000, m. 1.640): 1) Tiglio Nero (B. Candotti); 2) Tulipone; 7 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 90; 25, 32; (143); 522. Duplice dell'accoppiata 197.210 per 100 lire.

Lo spadista Saccaro al torneo di Parigi

Parigi, 30

Il sovietico Brouno Habarov ha vinto la prova di spada del criterium internazionale giovanile di scherma, battendo in finale, dopo un «barrage», l'italiano Gianluigi Saccaro.

LE REGATE VELICHE DI PANZANO

Vittorie dei triestini nei beccaccini e nei finn

Dopo la brutta giornata piovosa di ieri, quella di oggi, giornata conclusiva della riunione velica ottimamente organizzata dalla S.V. «Oscar Cosulic» di Monfalcone, la si deve considerare come un vero regalo. Anche se il vento nelle due regate disputate, una al mattino, l'altra nel pomeriggio, abbia voluto fare più spesso i capricci, presentandosi anche troppo fresco alla fine dell'ultima prova, le due prove disputate sono da considerarsi tecnicamente riuscite.

Dopo la prima regata di sabato, regata che aveva segnato il trionfo degli equipaggi della Triestina della Vela, e alcuni buoni piazzamenti degli scafi dell'«Adriaco», oggi si è assistito in parte alla brillante ripresa degli atleti monfalconesi; le vittorie di Berca — Miniussi nella prova del mattino sui beccaccini, l'ottimo piazzamento nella stessa classe di De Marchi —— Scheri, la vittoria di Altaran nei finn, hanno risollevato alquanto il simpatico spirito sportivo degli amici di Monfalcone.

Chi ha riconfermato ancora una volta la sua ottima classe è Marino Vidulich, brillante vincitore nei finn nella prova del mattino e strenuo difensore della sua classifica nella regata del pomeriggio. La vittoria nella classifica finale è più che meritato premio per il giovane velista della Triestina della Vela.

La classifica finale nei beccaccini vede al primo posto il «Medolin» dell'«Adriaco» con Silla - Vondrich. Questa recente formazione dell'«Adriaco» ha voluto presentarsi subito come una delle più indovinate. Livio Silla, timoniere di indubbie qualità, particolarmente a posto nella categoria di imbarcazione da lui prescelta, ha trovato nel giovane Gefter Wondrich un prodiere dai mezzi notevoli. Bisognerà seguire questo promettente equipaggio.

Nei dragoni, «Aretusa» e «Tergeste» si sono fraternamente divisi le due «passeggiate».

Beccaccini - Ordine di arrivo della II prova: 1) «Zenit» (SVOC) in 1.35'45''; 2) «Nembo» (SVOC) in 1.28'12''; 3) «Barbanera» (Triestina) in 1.40'45''; 4) «Medolin» (Adriaco» in 1.41'47''; 5) «Nadir» (Adriaco» in 1.42'01''. Seguono altri 5 concorrenti. III prova: 1) «Medolin» (Adriaco) in 1.45'27''; 2) «Hatzel» (Adriaco) in 1.46'10''; 3) «Zenit» (SVOC) in 1.47'; 4) «Nembo» (SVOC) in 1.48'10''; 5) «Barbanera» (Triestina) in 1. 49' 15''. Classifica finale: 1) «Medolin» dell'Adriaco di Trieste con Silla-Wondrich punti 35; 2) «Barbanera» della Triestina della Vela con Brezich-Rinaldi p. 33; 3) «Zenit» della SVOC di Monfalcone con Demarchi-Scheri p. 31; 4) «Zenit» della SVOC di Mofalcone con Berca-Miniussi p. 30; 5) «Argo» dell'Adriaco con Benussi-Vittur p. 27.

Finn - Ordine di arrivo della II prova: 1) «Mago Bacù» (Triestina) in 1.41'01''; 2) «Candia» (S. V. O. C.) in 1.43'08''; 3) «Beghin» (Triestina» in 1.43'26''; 4) «Picchio» (SVOC) in 1.44'20''. III prova: 1) «Candia» (SVOC) in 1. 44' 02''; 2) «Iris» (SVOC) in 1.46'55''; 3) «Mago Bacù» (Triestina) in 1.47'30''; 4) «Picchio» (SVOC) in 1.47'49''. Classifica finale: 1) «Mago Bacù» (Triestina) tim. M. Vidulich punti 34; 2) «Candia» (S. V. O. C.) tim. E. Altran p. 34; 3) «Picchio» (SVOC) tim. E. Pelaschiar p. 27; 4) «Iris» (SVOC) tim. G. Bortoli p. 26; 5) «Imbo» (SVOC) tim. Angelini p. 24.

G. P.

La prova maschile. Ecco la classifica: 1) ex aequo Roger Staub (Svizz.) e Hermann Gamon (Aus.) in 1'05''3; 3) ex aequo Josl Rieder (Aus.) ed Egon Zimmermann (Aus.) in 1'05''7; 5) ex aequo Ludwig Leitner (Germ.) e Georges Schneider (Svizz.) 1'05''8; 7) Pepi Stiegler (Aus.) 1'06''; 8) Ludwig Nomeier (Germ.) 1'06''4; 9) Carlo Senoner (It.) 1'06''6; 10) ex aequo Fritz Wagnerberger (Ger.) e Nando Pajarola (Svizz.).

Interrogazione alla Camera sui campionati di boxe

Bologna, 30

L'on. Luigi Preti ha presentato al Ministro dello Sport una interrogazione per sapere se «a seguito della richiesta di annullamento dei campionati assoluti dilettantistici di pugilato, ritiene doveroso che la conclusione dell'inchiesta relativa preceda il congresso nazionale della Federazione pugilistica italiana in programma il 26 aprile a Napoli, e ciò perchè gli eventuali colpiti da provvedimenti disciplinari perdono ogni diritto di partecipazione al congresso suddetto a norma dell'art. 82 dello statuto federale».

IL DUELLO PER IL TITOLO SI AVVIA ALLA CONCLUSIONE

La Fiorentina saluta il Milan Sei squadre in lotta per la salvezza

Nuova prodezza del Lanerossi che stronca l'Inter - Umiliato il Napoli all'Olimpico - La Triestina ha agguantato la Spal arresasi all'Udinese

La Fiorentina si è staccata, il Milan per la prima volta nella stagione deve cedere lo scettro. Ora gli compete il ruolo d'inseguitore numero uno, ma se gli sono così inopinatamente mancate le forze per difendere il primato, è ben difficile che regga ancora alla tensione per un miraggio. Le situazioni fortunate non si ripetono facilmente ed il Milan ha sciupato un torneo magistrale proprio quando il calendario gli offriva le prospettive migliori. Il titolo non gli sarebbe sicuramente sfuggito se non avesse clamorosamente fallito la serie di partite interne consecutive che l'attendeva a partire dalla 23.a giornata ed ora non si vede come possa aggiustare i cocci, con la Fiorentina avanti di un punto, con la Fiorentina che l'attende al varco sul suo campo.

Come anzitempo sono dileguate le speranze della Juventus e dell'Inter di interferire nello stretto dialogo Milan - Fiorentina in merito allo scudetto, così adesso, alla vigilia della gara più attesa del girone di ritorno, è il Milan a tradire le aspettative ripiegando le sue velleità. La lotta per il titolo non consente debolezze ed il Milan, proprio in vista del traguardo sembra avere esaurito, se non la sua carica di vitalità, il meglio del suo repertorio condensato nell'estro e nella classe dei suoi giocatori. Lo sostiene ancora l'organizzazione del gioco, ma essa non basta a consentirgli i grandi risutati, sebbene a garantirlo in quelli modesti.

Contro la Juventus, incompleta e nuovamente rimaneggiata, la sua prova ha denunciato la perdita dello smalto e quell'abbassamento di tono nelle energie spirituali che è il prodromo del peggior tipo di crisi. Neppure il gol del vantaggio è riuscito a galvanizzare la squadra rossonera e la rimonta juventina non ha tardato a sanzionare quel rapporto di parità illustrato dalle vicende del gioco.

La Fiorentina, incassato dignitosamente il... colpo basso di Torino, è ripartita subito in quarta per la nuova tappa, confidando nella mala Pasqua dei rivali. La giornata le è stata pienamente propizia grazie all'ausilio della Juventus, cosicchè oggi in vetta alla graduatoria sventola da solo il vessillo viola, come a dire che la battaglia per i titolo è giunta alla fase conclusiva, secondo le aspirazioni dei tifosi toscani. Contro il Padova, arroccato tenacemente in difesa, la squadra gigliata ha prodotto uno sforzo progressivo vincendo in souplesse, senza logorarsi in un estenuante forcing. Montuori, Lojacono, Hamrin sono sempre essi a fare spicco nella manovra fiorentina ed a risolvere ogni difficoltà, ma è la tenuta dell'intero complesso a rendere sicura la marcia della Fiorentina.

Il Lanerossi, con una ripresa travolgente, ha fulminato anche l'Inter, riguadagnando da solo il quinto posto in classifica. La squadra vicentina, che è l'unica compagine tutta italiana della Serie A, s'è sostituita validamente al Padova quale portacolori del calcio veneto, realizzando un modulo di gioco più piacente di quello patavino.

Dei due derbies della giornata, se scolorito è risultato quello stracittadino della Superba, ben movimentato invece è apparso quello del Centro-meridione avente per teatro l'Olimpico. Il Napoli, perduto Comaschi all'inizio dell'incontro, s'è arreso a discrezione alla Roma, buscando ben otto gol, che è senz'altro il punteggio record nei risultati fra le due vecchie rivali. Appena defenestrato Sarosi, la Roma, manco a farlo apposta, è «esplosa» nella più risonante vittoria: ed era da un bel po' che i giallorossi non vincevano una partita.

Le quattro gare interessanti la bassa classifica hanno rispettato per tre quarti le previsioni orientate verso i successi dei padroni di casa. L'eccezione l'ha fornita l'incontro di Ferrara, conclusosi con la sconfitta della Spal da parte dell'Udinese, che è così la squadra a trarre maggior profitto dalla giornata. Gli udinesi, passati in vantaggio con un gol del tecnico Pentrelli, hanno saputo bravamente resistere sino al termine, trascinando ora nei guai i ferraresi che dopo la vittoria sulla Triestina non hanno fatto che accumulare insuccessi.

La situazione nel fondo si è ora ulteriormente complicata e ben sei squadre si trovano adesso nello spazio di tre punti, cinque di esse ad un punto solo di distacco. La spinta dal fondo non accennando a fermarsi, v'è la possibilità che qualche altra concorrente venga ad infoltire la schiera delle pericolanti, aumentando la drammaticità di una lotta che di domenica in domenica si fa acuta e anche penosa.

La Triestina intanto non ha fallito neppure stavolta la battuta. Contro un Bologna che si presentava a Valmaura con credenziali di prim'ordine e con qualche sollecitazione interessata (a detta dei malevoli), la squadra alabardata ha disputato un'altra prova generosa e intelligente, imponendo anzitutto agli avversari un ritmo spossante, quindi stordendoli con delle entrate impetuose. La difesa petroniana, costretta a correre ai ripari con le brusche, ha cercato di limitare i danni al minimo, ma i tre gol buscati erano proprio inevitabili. Solo quando è stata sicura del risultato la Triestina ha permesso agli avversari di mettere il naso alla finestra, ma un eccesso di confidenza l'ha tradita, consentendo ai bolognesi di ridurre le distanze più del... necessario. Forse anche la stanchezza ha avuto il suo peso in quel ripiegamento troppo repentino delle alabarde, profusesi per oltre un'ora di gioco ad un ritmo stroncante data in special modo la natura del terreno molle e traditore. Comunque un'altra tappa positivamente superata, col promettente ricupero di un giocatore che proprio a fine stagione ha trovato il pieno rendimento e si è ambientato finalmente con l'autorevolezza della classe e dell'esperienza. Alludiamo a quel Tortul che ora è una colonna della squadra e promette nelle prossime decisive gare di essere pari alla sua fama in quella che è stata sempre la sua gran specialità: la stoccata.

Con l'avanzamento simultaneo dell'Udinese e del Torino, vittorioso anch'esso, alle spese della Lazio e non senza contrasti, la retroguardia infoltita oltre ogni previsione, promette di accentrare su di sè l'interesse maggiore del torneo, se, come si ha ragione di temere, in alto il gioco è ormai fatto. Da domani la lotta per la salvezza diviene quindi il tema dominante del campionato.

G. B. T.

te deve al suo portiere, che si è esibito in una serie di spettacolari interventi, se lo scarto di reti a suo sfavore è stato contenuto in termini onorevoli. L'Ajello si assicurava il vantaggio nel primo tempo. Dopo una serie di azioni travolgenti, i friulani ottenevano il primo punto a seguito di un «rigore» concesso dall'arbitro per atterramento e tramutato da Battistutta I. La seconda rete segnata da Sgobbi è venuta a conclusione di una bella azione di tutta la prima linea.

Nei primi minuti della ripresa i triestini partivano decisi al contrattacco e al 5' ottenevano una punizione dal limite dell'area friulana che, battuta dall'anziano Masè, si tramutava in rete con una precisa staffilata che mandava il pallone all'incrocio dei pali. E' stata però una breve parentesi poichè i friulani hanno ripreso nuovamente le redini della partita e il risultato è rimasto inalterato.

AJELLO: Travagin; Florit, Battistutta II; Del Giulio, Narduzzi, Geotti; Gabassi, Ganis, Sgobbi, Bevilacqua, Battistutta I. CRDA TRIESTE: Delich; Paolato, Renner; Masè, Barbiani, Vignali; Suplina, Kelemenich, Primitivo, Altea, Micolaucich. ARBITRO: Celotti di Monfalcone.

Campionati sudamericani

Brasile-Paraguay 4-1

Buenos Aires, 30

Nel quadro dei campionati sudamericani di calcio il Brasile ha battuto la notte scorsa il Paraguay per 4-1 (2-1) e la Bolivia ha pareggiato con il Perù per 0-0. Dopo la clamorosa partita Brasile-Uruguay di giovedì scorso, i due incontri disputati domenica sera si sono svolti nella calma più assoluta. Grazie alla sua facile vittoria sul Paraguay, il Brasile è passato in testa alla classifica ma avendo la squadra carioca giocato una partita in più dell'Argentina (che la segue a un punto) il suo vantaggio attuale non è reale.

Brasile e Paraguay sono scesi in campo nelle seguenti formazioni: BRASILE: Gilmar; Djalma Santos, Bellini; Dezio, Formiga, Coronel; Garrincha, Didi, Valentin (Paulinho), Pele, Chinezinho. PARAGUAY: Casco; Gini, Lezcano; Arevalo, Villalba, C. Sanabria; I. Sanabria, Ifran, Roldan, Re e Parodi (Canete). ARBITRO: Carlos Roblers (Cile).

Primo a passare in vantaggio è stato il Paraguay dopo appena 3' di gioco con una rete di Parodi. I brasiliani pareggiavano al 27' per merito di Pele e al 34' ottenevano la seconda rete su autogol del mediano paraguayano Villalba. Nella ripresa il Brasile realizzava ancora al 14' con Pele e al 17' con Garrincha.

La partita ha avuto fasi alterne durante tutto il primo tempo ma nella ripresa la squadra campione del mondo ha preso decisamente in mano le redini del gioco imponendo alla rivale la propria maggiore classe.

La classifica: 1) Brasile punti 9, gare 5; 2) Argentina p. 8, g. 4; 3) Perù p. 5, g. 5; 4) Uruguay p. 4, g. 4; 5) Paraguay p. 4, g. 5; 6) Cile p. 3, g. 5; 7) Bolivia p. 1, g. 6.

Battuto il Milan junior

Bellinzona, 30

La squadra juniores del Milan è stata battuta nella finale del torneo giovanile di calcio di Bellinzona dalla Stella Rossa di Belgrado per 2 a 1. In semifinale i rossoneri avevano battuto il Bayern di Monaco per 1 a 0.

Meconi lancia a m. 17.29

Firenze, 30

Il campione d'Italia del lancio del peso, Silvano Meconi, ha compiuto una serie di lanci sopra i 17 metri con una misura massima di metri 17,29. Nel corso della riunione all'«Assi Giglio rosso», Lucioli ha lanciato il martello a m. 57,53.

Simmenthal - Brescia rinviato

Monza, 30

L'incontro posticipato Simmenthal Monza-Brescia, che si doveva disputare oggi al San Gregorio di Monza è stato rinviato per impraticabilità del campo, dopo le violente piogge di questi due giorni.

Basket a Trieste

Le partite di pallacanestro di ieri:

Campionato allievi:	
Stock - Villaggio Sereno	59-34
Muggesana - Crda	35-31
Promozione maschile:	
Ricreatorio Udine - Haiti	44-41
Acegat - Crda	38-33
Servolana - Portuale	45-43
Prima divisione:	
Muggesana - Stock	46-31
Giovanile femminile:	
Stock A - CMM A	25-22
Stock B - CMM B	55-4
Vill. Sereno - Hausbrandt	36-34
Julia - Stock C	30-29

Calciatori juniores

Per il campionato juniores di calcio hanno avuto luogo ieri le seguenti partite: Spareggio: S. Giovanni-Libertas Opicina 2-1; semifinali: Muggesana-Ponziana 0-0. Vincente per sorteggio la Muggesana. Triestina -S. Giovanni 4-0.

Domenica prossima avranno luogo le seguenti partite di finale: per il 1.o e 2.o posto: Muggesana contro Triestina; per il 3.o e 4.o posto: Ponziana contro S. Giovanni.

BASKET: GROSSA SORPRESA A BOLOGNA

La Stock nel finale batte il Santipasta (65-61)

Gavagnin segna 28 punti - In forte ritardo alla fine del primo tempo - Enorme entusiasmo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 30

La Stock Trieste ha vinto la partita della salvezza. I triestini sono riusciti dopo una partita da cardiopalma a sconfiggere, sia pure in stretta misura, al Palazzo dello Sport di Bologna nell'incontro di ricupero del massimo campionato di basket, il Santipasta. Comprensibili quindi l'entusiasmo e la gioia manifestati dai giocatori e dai dirigenti triestini al termine della cavalleresca contesa.

Il primo tempo si era chiuso con il Santipasta in vantaggio con ben otto punti e quasi tutti credevano ormai che per la Stock la rimonta sarebbe stata una cosa impossibile. Invece gli uomini di Orlando, ex allenatore della Santipasta, grazie alla superlativa prova di Damiani e Gavagnin, riuscivano punto su punto a rosicchiare il vantaggio dei bolognesi riuscendo a cinque minuti dal termine dell'incontro ad andare in vantaggio per 57 a 56. Da quel momento la Stock non è stata più superata: una bellissima serie di canestri magistralmente realizzati da Gavagnin hanno fatto sì che il vantaggio aumentasse ancora fino ad arrivare a 61 a 56 a favore dei muletti. Una breve rimonta dei bolognesi ben contenuta dai biancocelesti è terminata con la Stock sempre in vantaggio.

I due punti così magnificamente conquistati sul terreno bolognese rappresentano un valido puntellamento contro la retrocessione. I triestini sono scesi in campo consapevoli della forza dei loro avversari, ma ciò nonostante non hanno mai rinunziato alla lotta, riuscendo sul finale a farsi applaudire a scena aperta dallo sportivissimo pubblico bolognese.

Se per i biancocelesti questa era la partita della salvezza, per gli arancioni era la partita dell'orgoglio e dell'amor proprio. Come si ricorderà, i bolognesi infatti dovettero soccombere anche nel girone di andata proprio quando erano a pochi punti dalla capolista. Con il dente avvelenato quindi, non dimenticando ancora la sconfitta patita, il Santipasta era sceso in campo con l'intenzione di conquistare l'intera posta.

Nel primo tempo i triestini si sono risparmiati lasciando sfogare i bollenti avversari; ma nella ripresa sotto la magnifica regia di Damiani e con un Gavagnin realizzatore impareggiabile la Stock ha dato fondo a tutte le energie e in breve tempo la contesa ha cambiato fisionomia. Tutta la squadra è filata a meraviglia e le azioni si sono susseguite. La Stock allora è stata l'assoluto padrone del campo e pian piano ha rimontato lo svantaggio. I giocatori hanno avuto il morale alle stelle ma sulla panchina dei triestini si è seguito l'incontro con una certa trepidazione.

A soli nove minuti dal termine il distacco era d'un punto soltanto: 53 a 52: in quel momento però la sfortuna si è accanita contro la Stock; quattro palloni quasi dentro il canestro ne sono usciti. Intanto Gavagnin è stato duramente tartassato da Flutti, però il forte giocatore si è ristabilito in breve e per i bolognesi i guai sono aumentati. Al 13.o i triestini sono riusciti a raggiungere gli avversari: 53 a 53. Poi una lunga fuga di Damiani che tira al canestro e manda la squadra in vantaggio: 55 a 53. Realizzano ancora i muletti. Il Santipasta incitato a gran voce dal pubblico si risveglia riuscendo a diminuire la distanza: 57 a 56. Bellissima serie della Stock che si porta a 61 punti contro i 56 del Santipasta.

Con questa serie di canestri tutte le velleità dei bolognesi sono andate in frantumi. La vittoria è ormai in mano dei biancocelesti. Al fischio finale dei giudici di gara infatti la Stock conduce per 65 a 61. Salti mortali e abbracci fra giuocatori e dirigenti, che il pubblico sottolinea con applausi.

I migliori della Stock sono stati senz'altro Damiani, Gavagnin, Magrini e Cavazzon; dall'altra parte hanno ben figurato Mouroutsis, Flutti e Sarti. In complesso quella della Stock è stata una meritatissima vittoria.

Flaminio Roncaglia

STOCK TRIESTE: Damiani 19, Ruprecht, Cavazzon 13, Natali, Magrini 5, Zaccaria, Montgomery, Perissinotto, Steffè, Gavagnin 28. Allenatore Orlando. SANTIPASTA: Mouroutsis 12, Flutti 12, Gatti 2, Di Cera, Nardi 8, Marchionetti 8, Angelini, Sarti 11, Paoletti 4, Posar 4. Allenatore Bonali. ARBITRI: Cicoria e Germani di Napoli. NOTE: Lo Stock Trieste ha beneficiato di 27 tiri liberi realizzandone 13; la Santipasta su 19 ne ha posti a segno 9. Non sono entrati in campo Ruprecht, Zaccaria, Montgomery, Perissinotto dello Stock Trieste e Angelini della Santipasta.

duto, sei punti a favore e zero contro.

Nel femminile della Coppa Corbillon, gruppo C, le italiane sono all'ottavo posto con 5 partite giocate, zero set vinti, quindici perduti, zero punti a favore e cinque contro. Anche in questo gruppo è in testa il Giappone con 5 partite, quindici set vinti, zero perduti, cinque punti a favore e zero contro. Oggi la squadra italiana ha battuto la canadese per 3-1.

Oggi l'assemblea del Tennis Triestino

Oggi i soci del Tennis Club Trieste si riuniranno in assemblea annuale ordinaria all'Hotel de la Ville in prima convocazione alle ore 21 e in seconda alle ore 21.30. L'ordine del giorno è particolarmente intenso e comprenderà i seguenti punti: 1) nomina del presidente dell'assemblea, del segretario e di due scrutatori; 2) relazione del presidente del sodalizio, del direttore sportivo e del tesoriere; 3) elezione di 11 consiglieri e di 3 revisori dei conti; 4) varie ed eventuali.

Sarà un'assemblea molto importante. Verranno trattati interessanti problemi riguardanti l'incremento e lo sviluppo delle attività sportive della disciplina tennistica. Oltre alla relazione morale del presidente uscente dott. Renzo Bassani, che con tanto sacrificio si è prodigato negli ultimi anni per risollevare le sorti del Tennis Club Triestino, interessante ai fini tecnici sarà la relazione del direttore sportivo dott. Oscar de Ebner e quella del tesoriere dott. Ettore Franchi.

A Moss la 100 Miglia

Goodwood, 30

La 100 Miglia per macchine da Gran Premio svoltasi oggi sul difficile circuito di Goodwood, ha visto vittorioso l'inglese Stirling Moss al volante della stessa Cooper-Climax con la quale aveva avuto un incidente appena 48 ore addietro (sabato Moss era finito contro una staccionata, durante le prove, per un guasto allo sterzo; illeso il pilota, la macchina era stata riparata in tempo per la corsa). Secondo è stato l'australiano Jack Brabham, anche lui su Cooper, e terzo l'americano di Parigi Harry Schell, su una BRM.

Pallavolisti italiani a un torneo francese

Reims, 30

Al torneo internazionale delle «Speranze» di pallavolo la «Primavera» italiana ha battuto i «Cadetti B» di Francia per 15-8, 15-5, 15-6; in classifica l'Italia è al terzo posto, dietro Polonia e Francia A, e davanti alla Francia B.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Murier	1
	2) Quisque	2
2.a CORSA:	1) Tiepolo	X
	2) Quamaura	2
3.a CORSA:	1) Cantastorie	1
	2) Facchina	1
4.a CORSA:	1) Fremente	X
	2) Augustus	1
5.a CORSA:	1) Arfia	2
	2) Winel	2
6.a CORSA:	1) Albarè	1
	2) Lorichetta	2

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti un dodici, 23 undici e 204 dieci. A Trieste soltanto tre undici e due dieci; nel Friuli due undici (rispettivamente a Udine e a Palmanova); nel Goriziano soltanto vincite con punti dieci. In tutta Italia ci sono otto dodici, 224 undici e 2120 dieci. Quote: ai dodici lire 1.378.443; agli undici lire 49.230; ai dieci lire 5.081.

Campionato dilettanti

Ajello-Crda Ts 2-1

Ajello, 30

Privo di Grimaldi, Babini e Della Vedova, il Crda ha avuto anche la sorpresa di trovarsi di fronte a un Ajello in grande giornata e stimolato per di più da un imprescindibile bisogno di aggiudicarsi i due punti in palio al fine di poter contare ancora su una legittima speranza di salvarsi dalla retrocessione. La squadra ospi-

IN VOLATA IL GIRO DELLE FIANDRE

La ruota di Van Looy è prima tra una ventina

Wetteren, 30

Battendo in volata Franz Schoubben e Gilbert De Smet, Rik Van Looy ha vinto il 43.o Giro delle Fiandre, una delle grandi classiche che mancavano ancora nel suo ricco libro d'oro.

Fin dalla partenza, data a 144 corridori, la corsa è stata molto animata, e dopo una fuga di Janssens Lefevre e Keteleer, proseguita da quest'ultimo da solo per una quarantina di chilometri era la volta di Sorgeloos il quale tentava l'avventura solitaria, ma senza successo, poichè al suo inseguimento si poneva un gruppo comprendente alcuni tra i migliori, tra i quali Von Looy, Van Aerde, Vannitsen, De Bruyne. Sullo slancio questo gruppo tentava di risolvere di forza la gara, ma a 10 km. dall'arrivo si operava un ricongiungimento, cosicchè venivano a trovarsi assieme oltre venti corridori.

De Smet entrava nel circuito di 4 km. con un leggero vantaggio su Van Looy e Schoubben, che erano anch'essi scattati. A circa 2 km. dal traguardo, Van Looy e Schoubben si affiancavano a De Smet e, resistendo ai ritorni dei diretti inseguitori, riuscivano a giocarsi tra loro la vittoria. Van Looy si imponeva nettamente, mentre 10'' dopo De Cabooter vinceva la volata del gruppetto.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rik Van Looy (Bel.) che compie i km. 100 in 2.22'13''; 2) Pfenninger (Svizz.), 3) Baffi (It.), 4) Fornara (It.), 5) Christian (Austr.), 6) Graf (Svizz.), 7) Milesi (It.), 8 Von Bueren (Svizz.), 9) Moser (It.) tutti col tempo del vincitore; 10) Fallarini (It.), 2.22'59'', 11) Plattner (Svizz.), 12) Gimmi (Svizz.), 13) Germano Barale (It.). L'italiano Ercole Baldini si è classificato 21.o con 1'23'' di ritardo.

Centravanti uruguaiano

Demarco al Genoa?

Buenos Aires, 30

Negli ambienti calcistici della capitale argentina si riferisce che il Genoa ha offerto 45.000 dollari (28 milioni di lire) per il centravanti uruguayano Hector Demarco.

Dicono le stesse fonti che anche il River Plate, la squadra di calcio argentina, sta cercando di ottenere Demarco, ma che gli italiani hanno fatto una offerta più alta al Defensor Club di Montevideo, la squadra cui appartiene il giocatore.

Demarco è una figura di primo piano nel campionato di calcio sudamericano che si svolge ora a Buenos Aires.

La «3 Giorni Etna»

Vittorie svizzere

Catania, 30

Ecco la classifica ufficiosa dello slalom gigante femminile disputato oggi per la «Tre giorni internazionale dell'Etna»:

1) Hedi Beeler (Svizz.) 1'08''4
2) Hilde Hofherr (Aus.) 1'08''6
3) Erika Netzer (Aus.) 1'08''7
4) Dan. Delinge (Fr.) 1'08''8
5) Jvonne Ruegg (Sv.) 1'09''2
6) Arlette Grosso (Fr.) 1'09''4
7) Kathi Horl (Austria) 1'10''
8) Annem. Leduc (Fr.) 1'10''2
9) Pia Riva (Italia) 1'10''3
10) Slava Zupancic (Ju.) 1'10''4

Subito dopo ha avuto inizio

Ginnastica femminile

Italia batte Svezia

Roma, 30

L'incontro femminile di ginnastica tra Italia e Svezia si è concluso con la vittoria della squadra azzurra con punti 187,665 contro 182,390 della Svezia.

Gandossi Mendogni Venturi

Alte medie a G.P. di Modena

Il G. P. motociclistico di Modena, disputatosi sotto la pioggia intermittente ha dato i seguenti risultati:

Classe 125 cmc.: 1) Alberto Gandossi su «Ducati» che compie i 25 giri del circuito pari a km. 91 in 52'08'' alla media oraria di km. 104.722; 2) Ubbiali su «M.V.» in 53'36''9; 3) Vezzalini su «M.V.» in 53'48''2; 4) Muscio su «Patton» in 53'54''4; 5) Scamandri su «Ducati» in 52 minuti 33''8 a due giri; 6) Mengaglia su «Ducati» in 53'41''8 a due giri; 7) Brabetz su «Ducati» in 53'41''8 a due giri; 8) Maoggi su «Ducati» in 54'29''8 a due giri; 9) Pagani su «Ducati» in 52'10''9 a tre giri. Giro più veloce il 7.o di Gandossi su «Ducati» in 2'02''2 alla media oraria di km. 107.058. Ritirati: Spaggiari, Provini, Zito e Carini.

Classe 250 cmc: 1) Emilio Mendogni su «Morini» che compie i 28 giri del circuito pari a km. 101.920, in 58' alla media oraria di km. 104.559; 2) Perfetti su «Patton» in 58'37''8 a un giro; 3) Provini su «M.V.» in 59'18''6 a due giri; 4) Marchesani su «C.M.» in 59'17''9 a tre giri; 5) Bon su «Benelli» in 1.0'39''3 a tre giri; 6) Liberati su «Morini» in 1.0'26''6 a cinque giri. Giro più veloce il settimo di Liberati su «Morini» in 1' 54''4, alla media oraria di km. 114.146. Ritirati: Baviera, Ubbiali, Zubani, Ziglioli, Brambilla. Paciocca.

Classe 500 cmc.: 1) Remo Venturi su «M.V.» che compie i 31 giri del circuito, pari a km. 112.840 in ore 1.1'02''8 alla media oraria di km. 110.899; 2) Brambilla su «M.V.» in 1.1'17''9 3) Liberati su «Gilera Saturno» in 1.1'16'4 a un giro; 4) Valbonesi su «Gilera» in 1.1'54''7 a un giro; 5) Girelli su «Gilera» in 1.2'57''3 a un giro; 6) Guglielminetti su «Norton» in 1.1'3''4 a due giri. Giro più veloce il 4.o di Venturi su «M. V.» in 1'54''5 alla media oraria di km. 114.545. Ritirati: Cantoni, Masetti, Govi, Loro, Marcelli, Ceredi.

Ciclocross di Limoges

Longo precede il francese Dufraisse

Limoges, 30

Il campione mondiale di corsa ciclocampestre, l'italiano Renato Longo, ha confermato ancora una volta la sua superiorità in una gara svoltasi oggi a Isle, nella periferia di Limoges, su un percorso di km. 20. Longo ha battuto, tra gli altri, l'ex campione mondiale Dufraisse, francese.

L'italiano, attaccando fin dalla partenza, ha staccato i rivali diretti Dufraisse e il tedesco Wolfshol, e, nonostante una foratura di cui è stato vittima poco dopo metà gara, ha colto un facile successo. Dufraisse ha avuto un buon finale che gli ha permesso di assicurarsi il secondo posto.

Ecco la classifica della gara: 1) Longo (Italia); 2) Dufraisse (Fr.) a 23''; 3) Wolfshol (Germania) a 3'18''; 4) Currit (Fr.) a 4'02''; 5) Viecelli (Fr.) a 4'40''; 6) Meunier (Fr.) a 6'46''; 7) Severeni (It.) a 6'48''; 8) Tourade (Fr.); 9) Boissou (Fr.).

Baffi terzo a Locarno

Locarno, 30

Il belga Van Steenbergen ha vinto il criterium internazionale di ciclismo di Locarno. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Rik Van Steenbergen (Bel.) che co-

REGATE MOVIMENTATE A MARSIGLIA

Straulino cade in mare ma risale in barca e vince

La stella «Merope» due volte prima

Marsiglia, 30

Malgrado un membro dell'equipaggio sia finito in mare, la imbarcazione italiana «Merope III» ha vinto anche la prova odierna del campionato internazionale di vela per la classe «stella». Con due vittorie al loro attivo, Agostino Straulino e Carlo Rolandi si trovano nettamente in testa alla clasisfica.

La «Merope III» ha tagliato il traguardo con un minuto di vantaggio sulla francese «Fave». La «Gam», un'altra imbarcazione francese, è giunta terza, seguita dalla «Brise», italiana. Ambedue le prove finora eseguite si sono svolte in mare agitato e con un forte vento di Nord - Ovest.

La «Merope III» è passata in testa all'inizio della gara, ma al secondo giro Straulino è finito in mare per la rottura del comando del timone. Mentre Straulino lottava con le onde per cercare di riguadagnare la barca, la «Gave» guadagnava terreno. La «Merope» si è successivamente conquistata la vittoria con 24 punti, seguita dalla «Gave» con 20 punti. La «Brise» comandata da Mario Rivelli e Alfonso Marino, si trova al settimo posto con 9 punti. Nove sono le imbarcazioni partecipanti alla gara, ma solo sette hanno preso il mare oggi. La manifestazione avrà termine venerdì prossimo.

Dal Forno primo nella ciclocampestre

Udine, 30

La seconda ciclocampestre della stagione ha senz'altro superato sia come interesse che come qualità di concorrenti la precedente. Il percorso si snodava su quattro giri d'un tracciato di cinque chilometri, sufficientemente accidentato, da mettere a dura prova il lotto dei 25 partecipanti che si sono dati battaglia serrata. La media è risultata superiore ai trenta all'ora.

Il più atteso alla prova era il campione regionale Maurino, il quale però ha trovato in Arrigo Dal Forno un avversario altrettanto preparato che lo ha battuto sul passo, anche perchè sulla leggera asperità della salita della collina di San Lorenzo Maurino è scivolato ed è caduto perdendo una manciata di secondi. Si è avuta comunque una battaglia serrata con un degnissimo vincitore e un'organizzazione quanto mai perfetta.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Arrigo Dal Forno (CSI Pedale Udinese) che compie il percorso di 20 km. in 31' alla media di 30.807; 2) Antonio Maurino (Silco Udine) a 1'; 3) Irenio Paravano (Varianese) a 1'45''; 4) Uvio Quaino (Varianese) id.; 5) Egidio Secchiutti (San Marco) a 2'5''; 6) Franco Martini (Silco) id.; 7) Gianantonio Pontoni (Silco) a 2'15''; 8) Amadio Trevisan (Basso Piave Turchetto) a 2'50''; 9) Carletto Braida (San Marco) id.; 10) Vittorio Pasqualini (Silco) id.

La Serie C. Livorno-Pisa 2-0 (2-0), sospesa al 20' del secondo tempo per impraticabilità di campo; Cremonese-Mestrina 2-2.

Hockey su prato. Le partite di ieri a Trieste hanno dato i seguenti risultati: Cus-Polisportiva 2-0; Triestina-Monfalcone 0-0.

Gli italiani al torneo di tennis da tavolo

Dortmund, 30

In base alle ultime classifiche ufficiali di gruppo (maschili) della Coppa Swaythling del torneo internazionale di tennis da tavolo in corso a Dormundt, l'Italia è al decimo posto nel gruppo C con sei partite giocate, sei set vinti, 20 perduti, zero punti a favore e 6 punti contro.

Al primo posto di tale gruppo è il Giappone, con sei partite, trenta set vinti, uno per-

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MACELROY SUL POTENZIALE BELLICO DEGLI STATI UNITI

Possono distruggere la Russia le armi atomiche americane

Una forza sufficiente a scoraggiare qualsiasi attacco contro il mondo libero
A Washington si prepara un periodo di intensa attività diplomatica e politica

New York, 30

Il Segretario alla Difesa degli Stati Uniti Neil Mac Elroy ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti dispongono di una potenza nucleare sufficiente per «distruggere l'URSS se questa ultima dovesse attaccare gli Stati Uniti». Egli ha aggiunto che i suoi consiglieri militari sono unanimi nel ritenere che questa potenza sia adeguata a scoraggiare qualsiasi attacco generale diretto contro gli Stati Uniti o contro qualsiasi altro paese del mondo libero.

Mac Elroy, il quale parlava a Detroit, ha fatto presente che gli Stati Uniti possiedono una forza composita, pronta a resistere a qualsiasi attacco contro il mondo libero, la quale comprende «la più grande forza al mondo di bombardieri pesanti, la più grande forza al mondo di bombardieri medi, l'unica forza al mondo di bombardieri appoggiati da aerei tattici e dislocati in basi avanzate». Tutti questi aerei sono in grado di trasportare, con azioni concordate, armi atomiche in quantità sufficiente per distruggere la URSS, se quest'ultima dovesse attaccare gli Stati Uniti.

Dopo avere affermato che le forze americane sono anche pronte a fronteggiare il pericolo di aggressioni limitate, Mac Elroy ha aggiunto: «Noi riteniamo che i nostri programmi militari ci consentiranno di rimanere al livello attuale e cioè in vantaggio sull'URSS per quanto riguarda la potenza generale».

Meno ottimista è stato invece l'ammiraglio Arleigh Burke, capo delle operazioni navali, il quale ha dichiarato che la Marina americana si troverà in «tristi condizioni» tra sei anni se il Governo non lancerà presto un vasto programma di costruzioni navali. Vero è che l'amm. Burke parlava dinanzi al Congresso e non, come il Segretario MacElroy, in pubblico. «Ci vuole molto tempo per costruire una nave — ha detto Burke — e se le nostre navi dovessero divenire superate tutte in una volta come succederà, perchè sono state tutte costruite in un periodo di tempo relativamente breve durante la seconda guerra mondiale — ci troveremo in ben tristi condizioni verso il 1966. Nello stesso tempo non saremo in grado di espletare la nostra missione se non verrà fatto qualcosa nei prossimi anni.

Nella sua deposizione al Congresso, l'amm. Burke ha detto anche che i comunisti «hanno compiuto manovre di sbarco con la fanteria navale». L'amm. Burke ha aggiunto che «i comunisti hanno costruito mezzi da sbarco, ma non dello stesso tipo degli occidentali. Il loro principale obiettivo è passare da spiaggia a spiaggia, percorrendo in questo modo la costa. Per questo usano tutti i mezzi possibili. I cinesi particolarmente stanno addestrandosi in questo modo, ed usano specialmente le giunche, pur avendo qualche mezzo da sbarco». Alla domanda di un rappresentante, che gli chiedeva se i cinesi hanno come obiettivo Formosa e le isole, Burke ha risposto positivamente. L'amm. Burke ha precisato che i comunisti sono pronti per operazioni di sbarco a breve distanza e non per operazioni anfibie su vasta scala.

Mentre il Segretario di Stato Foster Dulles è partito stamane da Washington diretto in Florida per un periodo di convalescenza, il Presidente Eisenhower è rientrato nella capitale dalle vacanze pasquali trascorse in Pennsylvania. A Washington si prepara un periodo di intensa attività diplomatica e politica. E' stato annunciato ufficialmente al Dipartimento di Stato che il Segretario di Stato americano ad interim, Christian Herter, il Ministro degli Esteri francese Couve De Murville e il Ministro degli Esteri britannico Selwyn Lloyd terranno domani, martedì, alle 20.45 (ora italiana) la loro prima riunione a tre dedicata alla preparazione dei negoziati con l'URSS a proposito di Berlino e della Germania. Dopo questa prima riunione ristretta, ai tre Ministri si unirà il Ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca Von Brentano.

A questo proposito il senatore Hubert Humphrey, democratico del Minnesota, membro della Commissione senatoriale per gli affari esteri, ha dichiarato oggi a Miami che egli sarebbe favorevole a che il Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, presiedesse una eventuale conferenza al vertice per Berilno. A suo giudizio, il Governo degli Stati Uniti dovrebbe fare appello alla grande autorità morale dell'ONU per ottenere una soluzione del problema tedesco; d'altra parte, egli ha espresso il parere che sarebbe troppo imprudente tenere una conferenza al vertice su Berlino senza approfittare delle opportunità offerte dall'ONU.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato dopo la partenza di Dulles per la Florida, che il Segretario di Stato sarà regolarmente tenuto al corrente, questa settimana, dello svolgimento delle due conferenze che si terranno successivamente a Washington e cioè: 1) la riunione dei Ministri degli Esteri degli Stati Uniti, della Francia, della Granbretagna e della Germania Occidentale sulle questioni della Germania e di Berlino; 2) la conferenza ministeriale della NATO che si deve riunire dal 2 al 4 aprile in occasione del decimo anniversario della fondazione dell'alleanza atlantica.

20 mila contro l'atomica
CONCLUSA A LONDRA la «marcia della pace»

Londra, 30

La marcia contro la bomba H è finita nel pomeriggio di oggi a Londra. Partita da Aldermaston, centro dell'industria atomica inglese, con cinquemila persone, la marcia è arrivata stasera a Trafalgar Square con ventimila. Alle porte di Londra era stata raggiunta da uomini e donne di diverse organizzazioni politiche.

A Trafalgar Square hanno parlato leaders sindacali, socialisti, sacerdoti. Il presidente delle Trade Unions, Robert Willis, ha lamentato che la polizia non avesse dato alla manifestazione, che è la più grande di questo genere in Inghilterra, la stessa collaborazione che ha dato in questi giorni a manifestazioni meno importanti. Qua e là, infatti, la colonna, lunga almeno cinque chilometri, è stata attraversata e interrotta dal traffico cittadino. Ieri una marcia folcloristica pasquale aveva seguito il suo corso perfettamente.

Dopo la riunione a Trafalgar Square, una delegazione diretta dalla signora Jacquetta Hawkes si è recata al numero 10 di Downing Street per presentare a Macmillan un messaggio redatto dallo scrittore J. B. Priestley, vicepresidente della campagna antinucleare e marito della signora Hawkes.

CONFERMATA LA VISITA E L'UDIENZA IN VATICANO

Il Papa riceverà in aprile la Regina Madre e Margaret

E' la seconda volta che la Principessa si reca dal Pontefice
A Londra il programma desta qualche perplessità tra i protestanti

Città del Vaticano, 30

Il Papa riceverà il 22 aprile la Regina madre d'Inghilterra e la figlia, principessa Margaret. Le auguste ospiti saranno accompagnate in Vaticano dal Ministro di Granbretagna presso la Santa Sede, Sir Marcus Cheke, ed è probabile che, dopo l'udienza con Giovanni XXIII visiteranno la cappella Sistina, i musei e la basilica di San Pietro.

La principessa Margaret ottenne nel 1949 particolare udienza da Pio XII. Elisabetta ancora principessa ereditaria, rese omaggio al Pontefice nel 1951, insieme con il principe Filippo. La Regina madre si recherà il 22 aprile per la prima volta in Vaticano.

La Regina madre d'Inghilterra e la figlia Margaret saranno a Roma in «visita privata» il 20 aprile e vi si tratterranno fino al 25 aprile.

La visita della principessa Margaret a Roma a fianco della Regina madre è dunque certa. L'annuncio ufficiale era stato rinviato dai dissensi sul suo desiderio di essere ricevuta dal Papa. La notizia è data dal «People», il quale assicura che funzionari di Buckingham Palace e del Foreign Office stanno ancora insistendo perchè Margaret rinunci o al viaggio o alla udienza papale. Non si è mai dato il caso di un membro della Casa reale inglese che fosse ricevuto più di una volta in Vaticano. Nel 1949 quando Margaret visitò il Papa, nessun reale inglese lo aveva fatto per cinquant'anni. L'avvenimento suscitò molte critiche fra i protestanti, soprattutto fra i presbiteriani scozzesi, e si ripeterebbero le critiche se la visita si ripetesse.

E' un fatto, d'altra parte, inevitabile: se Margaret insiste per accompagnare la madre a Roma, sarebbe scortese se non andasse con lei anche in Vaticano. Gli interessi religiosi della principessa sono noti. In privato ha spesso ricordato l'incontro con Pio XII, e anche l'ipotesi che si convertisse al Cattolicesimo è stata avanzata più di una volta.

Negli ambienti di Corte a Londra si tenta ancora di non parlare dell'incontro di Margaret con Giovanni XXIII, e di non farne il centro del viaggio in Italia. «La principessa — ha detto un membro della Corte della Regina madre — va a Roma con nessun altro scopo o interesse di quello di stare con la madre e di seguirla in alcuni dei suoi impegni e di vedere assieme la città. La Regina madre in origine intendeva andare sola. Ma poichè nel periodo nel quale si svolgerà la visita a Roma la principessa Margaret non aveva molti impegni, e poichè aveva interesse a rivedere la città, la Regina madre ha suggerito che Margaret dovrebbe andare con lei ammesso che l'Ambasciata di Roma lo ritenesse opportuno. Questo certamente può essere fatto.

Il programma della principessa Margaret è lasciato molto vago per darle la possibilità di divertirsi a Roma».

Il Papa Giovanni XXIII dopo aver impartito la benedizione «Urbi et Orbi» risponde al saluto dell'immensa folla che lo acclama con entusiasmo in piazza San Pietro

DICHIARAZIONI DEL COMANDANTE ATLANTICO ALLA TV INGLESE

Norstad contrario al «disengagement» in Europa

Egli ritiene pericolosa qualsiasi rarefazione delle forze alleate
Secondo il Maresciallo Montgomery nella Nato c'è tutto da rivedere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Il decennale della Nato suscita polemiche e discordie. Il Maresciallo Montgomery e il generale Norstad sono, ad esempio in contrasto sul «disengagement». I due militari sono d'accordo nel respingerlo, ma Montgomery accetta l'idea di una zona di armamenti limitati mentre Norstad estende il concetto del «disengagement» alla zona limitata, che è anche la idea di Macmillan.

Il Maresciallo ha esposto le sue idee in un articolo nel «Sunday Times»; il Generale le ha espresse stasera in una intervista alla televisione. Montgomery sostiene polemicamente la necessità di sottoporre la Nato — come del resto previsto dalla Carta — a una reviisone e a un mutamento quasi totale. Per ora — secondo il Maresciallo — c'è un enorme sciupio di mezzi e denari, e tutto questo impedisce di stabilire una difesa comune, perchè non c'è una comune politica. Le idee sono controverse. Eisenhower ha detto che in Europa non servono più soldati, mentre Norstad ne ha chiesto altri. Si parla della necessità di essere uniti, e De Gaulle sottrae la flotta del Mediterraneo al comando unificato. La verità, sostiene Montgomery, è che la parola d'ordine delle Forze armate non deve essere integrazione, ma collaborazione.

C'è bisogno di decidere una politica: non tentando di risolvere l'irrisolvibile problema tedesco, ma risolvendo il problema della sicurezza europea, che porterà con sè la soluzione del problema tedesco. E non impuntandosi a trattare come se il Governo della Germania orientale non esistesse, perchè quel Governo esiste.

La politica deve essere elastica. Perchè non ritirare tutte le forze nazionali nei loro Paesi d'origine? Non si tratta di attuare il molto discusso «disengagement», ma di cominciare a discutere e a negoziare in buona fede, limitando nel frattempo le forze di stanza in alcune zone geografiche. Si potrebbe, ad esempio, trovare una soluzione per Berlino attraverso le Nazioni Unite. Si potrebbero anche ritirare delle forze. Non c'è bisogno che gli americani tornino in America; ma una parte delle loro forze potrebbero, ad esempio, essere stabilite in Francia.

Tutte queste cose sono molto difficili da discutere, e, se discusse nella NATO, diventano estremamente complicate. C'è bisogno di una organizzazione molto più semplice. Le due necessità maggiori della NATO sono: l'unità e la «leadership». Fino ad ora, afferma Montgomery, noi siamo alleati solo di nome. Bisogna che qualcuno comandi, e subito dopo l'ultima guerra mondiale la «leadership» è toccata agli Stati Uniti. E' ora che questo cambi. E' la Granbretagna che dovrebbe farsi avanti ed agire come un mediatore morale. Perchè le molte cose che debbono essere decise vengano decise, c'è bisogno che qualcuno abbia il comando. Montgomery propone di nominare una piccola commissione con un presidente forte e deciso: questa commissione dovrebbe riformare la NATO secondo quanto è stato stabilito nella Carta, che prevede per lo appunto una riforma dell'organizzazione dieci anni dopo la sua fondazione.

L'attuale comandante della Nato, generale Norstad, ha fatto stasera alla televisione delle dichiarazioni parzialmente contrastanti. Egli non ha criticato l'organizzazione della Nato: non potrebbe del resto farlo, essendone egli il capo militare. Egli si è violentemente scagliato contro l'idea del «disengagement». Gli è stato chiesto se in questo concetto egli contenesse anche l'idea di una limitazione o di una «rarefazione» delle forze della Nato e il generale Norstad ha risposto decisamente di sì. Egli ha aggiunto che qualsiasi rarefazione delle forze alleate in Europa sarebbe estremamente pericolosa. Egli non ha fatto il nome del Primo Ministro Macmillan, ma quanto egli ha detto è soprattutto diretto contro l'idea sostenuta dal Primo Ministro britannico nei suoi colloqui di Bonn, di Parigi e di Washington.

Alfredo Pieroni

Bersagliato dai «flashes» l'orso ghiotto di miele

Trento, 30

L'orso della Val di Fratte, ormai divenuto una delle maggiori attrazioni della zona di Tuenno, è stato fotografato da pochi passi da un fotografo di Cles, che appostato nei pressi degli alveari presi di mira dal plantigrado, ne ha fermato la immagine sulla pellicola durante tre successivi tentativi di avvicinarsi alle arnie.

Il plantigrado che evidentemente non riesce a trovare altrove il cibo per la sua famiglia, ha infatti ripetuto l'assalto anche la notte scorsa, ma ha dovuto battere in ritirata spaventato dai lampi dei «flashes» del fotografo. Per ben tre volte egli è tornato alla carica, ma infine visto che ogni tentativo era inutile, ha dovuto ritirarsi.

L'orso ha anche tentato, rizzandosi sulle zampe posteriori ed emettendo cupi brontolii, di impaurire il fotografo che si trovava appostato dietro un muricciolo col locale guardiacaccia, ma tutto è stato inutile. La notte di Pasqua invece l'attacco agli alveari era pienamente riuscito e l'orso aveva sfasciato un'arnia, facendo una scorpacciata di miele. Verso le cinque del mattino, alcuni operai che si recavano a Messa, lo hanno incontrato sul sentiero che attraversa il bosco. Il plantigrado, ormai evidentemente assuefatto alla presenza dell'uomo, ha loro ceduto il passo restando immobile a poca distanza a osservarli.

A 200 CHILOMETRI AL DISOPRA DEL NUOVO MESSICO

Fotografato il Sole da un missile americano

Colonne di gas idrogeno e misteriosi filamenti

Washington, 30

Scienziati della Marina americana hanno preso le prime fotografie particolareggiate dell'intero Sole da una quota al di sopra dell'atmosfera terrestre. «Un avvenimento storico per quanto si riferisce allo studio del Sole», ha dichiarato Hugh Edishaw del Comitato americano per l'Anno geofisico internazionale nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi. Circa 60 fotografie sono state riprese in meno di un minuto con un apparecchio spettrografico sistemato nel cono anteriore di un missile sperimentale «Aerobee-H1» a 200 chilometri al di sopra di White Sands nel Nuovo Messico. Le foto sono state scattate il 13 marzo scorso. Esse mostrano delle grandi macchie biancastre che sono state identificate come colonne di gas d'idrogeno assai caldo che raggiungono i 1600 chilometri di altezza e larghezza; inoltre si scorge uno sfondo più scuro costituito da nubi di idrogeno meno calde. Si scorgono anche dei misteriosi filamenti scuri. Sulla sinistra, giusto alla metà, la atmosfera solare ha un rigonfiamento che probabilmente è alto diverse migliaia di chilometri ed è stato veduto per la prima volta in fotografia.

«Questo non era quello che attendevamo ma quello che sognavamo», è stato il commento fatto a proposito di queste foto dal dott. Richard Tousey, capo della sezione di spettroscopia missilistica del laboratorio di ricerche navali. Le foto sono state riprese nella lunghezza d'onda dell'idrogeno o regione Liman Alpha dello spettro solare. E' l'estrema regione ultravioletta tra il genere della luce visibile ad occhio umano e quella dei raggi X. Gli apparecchi fotografici devono essere portati a 80 Km. al di sopra della terra per captare la linea Liman Alpha dell'idrogeno prima che venga assorbita dall'atmosfera. Riprese in questa regione, ha detto Tousey, le foto «per la prima volta mostrano l'attività solare in una lunghezza d'onda che esercita un profondo controllo sulle comunicazioni radiofoniche».

Il paragone dei fenomeni solari ripresi a diverse lunghezze d'onda probabilmente getterà nuova luce sui processi con i quali l'energia solare, liberata dalle reazioni nucleari che avvengono nel sole, raggiunge la superficie e sfugge, rendendo possibile la vita sul nostro pianeta.

DANNI PER CENTO MILIONI DI LIRE

Semidistrutto dal fuoco un calzaturificio lombardo

La difficile opera di spegnimento dell'incendio

Milano, 30

Una fabbrica di calzature è stata semidistrutta dal fuoco a S. Vittore Olona. I danni sono valutati a 100 milioni di lire.

Dopo dura lotta con le fiamme i vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere, prima, e a domare poi l'incendio. Il fuoco si era sviluppato nel salone di lavorazione della «Manifattura cuoio e gomma», in via Sempione 50, per cause ancora imprecisate. In breve le fiamme avevano assunto proporzioni allarmanti per cui si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Legnano, Inveruno e, successivamente, di Milano.

Alle 15 le squadre dei vigili del fuoco erano ancora impegnate dall'incendio sviluppatosi presso il calzaturificio. Al comando dei VV.FF. di Milano — che hanno inviato quattro autopompe, due carri-soccorso e un automezzo-radio — è giunta comunicazione che è stato possibile salvare metà dello stabilimento. Per circoscrivere le fiamme, che minacciavano anche gli stabili adiacenti, sono state necessarie quattro ore di lavoro e l'impiego di pompe ad alta pressione, da 70 mm. di diametro.

Le numerose squadre dei vigili del fuoco sono state impegnate in un difficile lavoro fin dal primo momento. Iniziato l'attacco alle fiamme, alcuni vigili del fuoco hanno ricevuto infatti alcune scosse elettriche, circostanza che ha lasciato presumere il verificarsi di un corto circuito come causa dell'incendio. E' stato pertanto necessario procedere con molta cautela, nel timore che qualche vigile potesse rimanere folgorato. Tale pericolo è persistito quando è stato indispensabile abbattere alcune porte di ferro, mentre il divampare delle fiamme era accompagnato da scoppi provocati dalla esplosione di barili di acetone e benzolo in deposito nello stabilimento.

L'incendio ha poi assunto tali proporzioni che i primi getti d'acqua evaporavano. Altre difficoltà sono sorte quando sono state messe in azione le pompe dei vigili del fuoco di Legnano che hanno una potenza di 1,800 litri al minuto, ma che data la scarsità d'acqua nelle sorgenti locali, non potevano utilizzarne che 200. La situazione è notevolmente migliorata quando sono sopraggiunte le autopompe di Milano consentendo l'apporto di altri getti da 200 litri d'acqua al minuto con una potenza di 50 atmosfere. La situazione è divenuta peraltro nuovamente preoccupante, quando il tetto del calzaturificio, retto da grosse travature di legno, è crollato con uno schianto, alimentando maggiormente le fiamme. Contemporaneamente all'opera di spegnimento dell'incendio i vigili del fuoco hanno dovuto preoccuparsi di isolare il dilagare delle fiamme che minacciavano un altro stabilimento e una villa immediatamente attigui al calzaturificio. Mentre le squadre erano all'opera, gli inquilini della villa hanno cominciato a sgomberare le abitazioni e a portare fuori tutti gli oggetti di maggior valore, preoccupati di un pericolo che però ha potuto poi essere scongiurato. Dopo oltre quattro ore di lavoro, e quando la situazione poteva essere considerata sicuramente dominata, è stato accertato che le fiamme hanno distrutto i macchinari del calzaturificio, i depositi di merci e pellami e dei manufatti già pronti, oltre a gran parte dell'edificio.

L'attrito con la TV
RINVIATE AD OGGI le dichiarazioni di Gassman

Roma, 30

Gassman terrà domani a mezzogiorno una conferenza stampa per chiarire l'episodio avutosi la scorsa settimana al «Mattatore». La conferenza stampa avrebbe dovuto essere tenuta oggi ma Gassman sembrava propenso a disdirla del tutto. Senonchè le inesattezze di alcuni giornali sull'accaduto lo hanno fatto tornare sui suoi primitivi propositi e ha deciso pertanto di tenere la conferenza per chiarire tutti i punti controversi. Assisteranno alla conferenza stampa due funzionari della Rai-TV. L'attore afferma di aver avuto completa soddisfazione dall'ente Radio-televisivo.

LA FINE IN ALGERIA DEL TERRIBILE AMIROUCHE

Ucciso in combattimento il «numero uno» dei ribelli

Compiacimento negli ambienti militari francesi per la scomparsa del capo più feroce e più esperto nel condurre la guerriglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

Il terribile colonnello Amirouche, il ribelle «numero uno» d'Algeria, è stato ucciso sabato notte nel Sud algerino, a Bou-Saada, in uno scontro con le Forze dell'ordine. La notizia della sua morte è stata data solo oggi, in quanto sono state necessarie ventiquattr'ore prima di identificare il cadavere del capo ribelle. Ai primi sospetti, sono stati fatti giungere ad Algeri in aereo specialisti della identificazione giudiziaria, in quanto si voleva esserne ben certi, prima di annunciarlo, per evitare gli errori già altre volte prodottisi. La morte di Amirouche è stata infatti annunciata falsamente più volte.

Nel pomeriggio di sabato era giunta notizia al Quartier generale che il capo ribelle Si-Haoues, comandante della VI «Willaye» d'Algeria, si trovava nella zona di Bou-Saada. Reparti paracadutisti ricevevano allora l'ordine di accerchiare la banda e di annientarla. Il combattimento è stato duro e sanguinoso: settantuno «fellagha» uccisi, diciassette altri fatti prigionieri. Durante l'interrogatorio di questi, è stato appreso con stupore che nel combattimento era caduto, oltre al ricercato Si-Haoues, anche il più noto capo ribelle d'Algeria, Amirouche. Uno per uno i prigionieri hanno riconosciuto il cadavere del loro capo: è stato solo allora che il comandante delle Forze francesi ha dato comunicazione ad Algeri, che ha inviato immediatamente sul posto in aereo specialisti per essere ben certi dell'identità di Amirouche.

Dall'interrogatorio dei prigionieri si è appreso che i due capi ribelli si erano riuniti da poche ore e contavano raggiungere insieme la frontiera per passare in Tunisia. La notizia ha destato vivo compiacimento a Algeri, dove Amirouche era considerato come il capo ribelle più feroce e più crudele, ma anche come il miglior specialista della tattica della guerriglia: in pratica, era lui il vero e unico capo della guerra condotta in Algeria dai «fellagha».

Amirouche, un giovane di trentadue anni, era, prima di prendere le armi nelle unità delle F.L.N., un abile orefice, come del resto tutta la sua famiglia. Capo di una banda di fellagha attivisti della guerriglia, aveva fatto aumentare di giorno in giorno la sua personalità fra i ribelli, dove era temuto per la sua crudeltà: era stato lui che aveva ordinato il massacro di seicento fellagha che avevano manifestato l'intenzione di cessare le ostilità e presentarsi alle forze francesi.

Mentre tutti i capi ribelli algerini si allontanavano spesso dalle loro zone e riparavano in Tunisia nei momenti difficili, Amirouche era stato il solo a non abbandonare mai il suo nido d'aquila di Kabylie, roccaforte che mai le truppe francesi erano riuscite ad espugnare. Più volte è stato sul punto di essere catturato, ma sempre era riuscito a sfuggire alle reti tesegli.

Per ordine suo, negli ultimi tempi, erano state svolte azioni psicologiche per attirare l'attenzione di altri paesi sulla guerra d'Algeria; su suo ordine, infatti, erano stati fatti prigionieri stranieri, americani, svizzeri ed anche italiani (la famiglia Cesarò), che erano stati rilasciati poi incolumi dopo qualche giorno di prigionia. Della famiglia Cesarò, però, sino ad oggi sono state liberate le sole donne ed i bambini, sette persone in tutto, mentre la sorte dei tre uomini è ancora sconosciuta.

Sabato sera le truppe francesi avevano subito una grave perdita: la morte del colonnello Marey, comandante del settore del Milia, a causa di un attentato dei fellagha. Il colonnello che ritornava da una ispezione a bordo di una jepp, è stato colpito da raffiche di mitra. Gravemente ferito, il colonnello è stato finito dai ribelli.

Vice

LA RIVOLTA NEL TIBET nei giornali d'oltre cortina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 30

I quotidiani delle democrazie popolari pubblicano questa mattina, per la prima volta, servizi ed articoli diffusi al riguardo dell'insurrezione tibetana. Per venti giorni di seguito tutti i fogli comunisti della sfera satellite hanno «volutamente ignorato» l'avvenimento che non è mai stato diffuso neppure dalla radio nazionale in nessuna forma. Lo uomo della strada in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Rumenia e Albania — a quanto informando dispacci che qui ci pervengono da queste democrazie popolari — era però sempre al corrente degli avvenimenti seguendo le trasmissioni delle radio straniere.

Solo oggi sono apparsi nell'Est europeo i primi servizi che fanno praticamente eco alle dichiarazioni diffuse sabato da Pechino e a quelle contenute questa mattina in un editoriale della «Pravda» di Mosca. I quotidiani dell'Est sottolineano all'unanimità che nel Tibet solo ventimila persone su un milione e duecentomila si sono sollevate contro i comunisti cinesi cercando di allontanare i rappresentanti dell'ordine. I sollevati vengono unanimemente chiamati «cricca di traditori» e si sottolinea che le moltissime armi che si sono rinvenute nel Tibet e alla foce del Bramaputra sono tutte di fabbricazione occidentale e sono state trasportate da aerei della Cina nazionale partiti da Taipeh.

Secondo le informazioni pubblicate oggi dai fogli comunisti dell'Est europeo tra gli insorti tibetani si troverebbero numerosi ufficiali della Cina nazionalista paracadutati sulla zona durante la notte ed incaricati di organizzare una «ridicola ed inutile resistenza» e sostenere i guerriglieri.

A. B. A.

LONDRA RITIRA la RAF da Habbaniya

Londra, 30

Viene annunciato ufficialmente oggi a Londra che la Granbretagna ha deciso di ritirare il contingente della Royal Air Force con i suoi depositi dall'aeroporto di scalo di Habbaniya in Iraq.

L'annuncio è stato dato da un comunicato del Foreign Office, il quale precisa che il contingente della RAF con i suoi depositi «lascerà la base nel prossimo futuro», in seguito a un accordo tra il Governo britannico e quello iracheno, e in conseguenza del ritiro dell'Iraq dal Patto di Bagdad.

L'ESODO DI PASQUETTA frenato dal cielo piovoso

Roma, 30

La pioggia di ieri ha dato una volta di più conferma a un vecchio adagio che dice una «Pasquetta noiosa» dopo una «Pasqua piovosa». E i romani si sono limitati ai balli in famiglia, alla sosta nei caffè «di circostanza», alla passeggiata breve con possibili rifugi nella eventualità di improvvisi acquazzoni; e le sale cinematografiche di ogni categoria hanno registrato imprevisti incassi.

L'aria frizzante, se ha sconcertato gli indigeni, è sembrata sufficientemente primaverile ai turisti provenienti dal Nord che, incuranti delle improvvise pioggerelle e del cielo costantemente coperto, si sono recati in visita ai monumenti cittadini, alle basiliche, ai Fori ed ai pittoreschi dintorni della città. Solo nel pomeriggio, approfittando di una breve schiarita, alcuni non hanno voluto tradire la tradizione del «Lunedì dell'Angelo» e hanno improvvisato gite nei dintorni.

A *Napoli*, nonostante il tempo incerto e la pioggerella, il tradizionale esodo per la «Pasquetta» si è ripetuto anche quest'anno. Si calcola che oltre centomila gitanti abbiano lasciato nella mattinata la città diretti verso le colline, le isole, le costiere amalfitane e sorrentina, il Monte Faito, il Vesuvio, e altre località della regione. L'esodo si è intensificato verso mezzogiorno, quando è ricomparso il sole. Mete preferite dei gitanti sono state, tra le altre, il Santuario di Madonna dell'Arco e il parco della ex reggia di Caserta. In quest'ultima località si sono riversati oltre 30 mila gitanti, giuntivi con trenta treni straordinari e con altri mezzi di trasporto. Affollate sono state anche le isole. I vaporetti per Capri e Ischia sono partiti stamane al completo di passeggeri.

Fino a mezzogiorno, sulle strade della Campania, il traffico si è svolto normale grazie anche all'opera della Polizia stradale, che ha intensificato la vigilanza. Solo due lievi incidenti si sono verificati.

In *Sicilia*, l'esodo dai grossi centri, non ha risentito del tempo poco propizio e malgrado il cielo coperto decine e decine di migliaia di persone hanno lasciato la città. A Palermo, la pioggia caduta ieri sera ha ritardato le partenze che sono avvenute verso le 8, quando il tempo si è notevolmente rasserenato. A Mondello non sono mancati i consueti bagni del lunedì di Pasqua. Il parco della Favorita è stato meta di migliaia di famiglie che vi si sono accampate. Molti si sono diretti in automobile alla volta di Agrigento, Trapani e Messina. Si calcola che circa 150 mila palermitani abbiano lasciato tra sabato e stamane la città, per l'esodo pasquale.

Anche il Lunedì dell'Angelo, come già ieri la Pasqua, ha riservato quest'anno ai *milanesi* una giornata fredda e piovosa e tutt'altro che primaverile. Sono ricomparsi i cappotti e i milanesi per uscire di casa hanno dovuto fare ricorso al parapioggia e agli impermeabili. Di conseguenza è venuto del tutto a mancare il tradizionale esodo verso i laghi e le montagne più vicine. Stamane gli atri e le gallerie della Stazione Centrale e degli altri scali secondari milanesi sono apparsi semideserti.

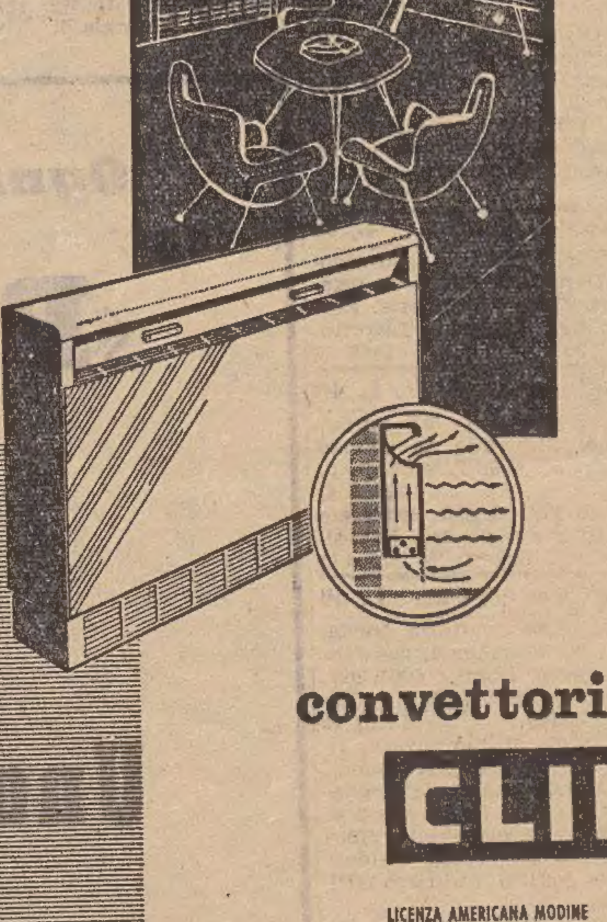
Una chiesa semidistrutta da un violento incendio

Teramo, 30

Un violento incendio sviluppatosi nel tardo pomeriggio ha quasi completamente distrutto la chiesa parrocchiale di Penna Sant'Andrea. L'incendio, secondo i primi accertamenti sarebbe stato causato dalle candele. Sul luogo si sono recati i vigili del fuoco di Teramo che hanno circoscritto le fiamme, evitando così che si propagassero alle abitazioni vicine.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DISTRIBUITE RAZIONALMENTE IL CALORE



ne avrete di più e spenderete meno!

Con i Convettori Radianti Clima, un confortevole e tranquillo flusso di aria calda si diffonde uniformemente nelle vostre stanze e raggiunge ogni angolo.

I Convettori Radianti Clima, costruiti dalla Jucker su licenza, secondo le prescrizioni della Modine Mfg. Co. e garantiti dall'esperienza dei laboratori e delle sale prova di questa grande casa americana, assicurano rendimento, economia e comfort eccezionali.

Essi rappresentano la soluzione più moderna, razionale ed elegante del problema del riscaldamento centrale. Sono igienici, puliti, di facile istallazione, di durata praticamente senza limiti.

convettori radianti
CLIMA JUCKER
LICENZA AMERICANA MODINE

Chiedete l'opuscolo illustrativo n. 87 alla JUCKER - Via M. Macchi 28, Milano

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA stabile referenziata cercano coniugi soli. Telefonare 92192, in mattinata. 22447 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 22441 C

BARISTA gelatiere offresi ovunque referenziato. Tess. postale N. 1202311 fermo posta Udine. 42349 C

D Offerte d'impiego L. 25

ALBERGO stagione balneare cerca una cameriera ai piani, due facchini ai piani, guardarobiera, dispensiera, chef cucina, segretario caporicevimento. Richiedesi esperienza alberghiera. Inviare foto, referenze pretese a Grand Hotel Cesenatico (Adriatico). 10944 D

APPRENDISTE banconiere presenza cerca Bar De Rosa, piazza Vittorio Veneto. Presentarsi mattinata. 22451 D

PERSONA sola cerca 30-35.enne pratica di casa, non elevate pretese. A elemento intelligente future possibilità di migliore sistemazione. Scrivere Casella 156 C, SPI, Milano. 5462 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA centro soleggiata, telefono, affittasi. Ginnastica 30-III. 22446 F

MATRIMONIALE grande, conforti moderni, terrazza, eventuale comodo cucina, paraggi Pescheria, affittasi. Tel. 39617. 42481 F

MATRIMONIALE presso sola affittasi coniugi soli. Foscolo 22, porta 1. 22448 F

STANZA centro anche breve tempo affittasi. Telef. 41103. 22442 F

STANZE vuote affittansi. Viale D'Annunzio 44, telefonare n. 56058, dopo le 15. 22440 F

G Istruzione L. 25

A. CONTABILITA' pratica moderna: nuovo corso: 2 mesi (3.500). ICCO: Teatro 1-III. 42436 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia: 2 mesi (3.500). Istituto specializzato: Teatro 1-III. 42436 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, telef. 23121. 148 G

FRANCESE lezioni conversazione ripetizioni scolastiche. Telefono 30061, dalle 15-18. 22443 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A. CAPITOLINA 2 stanze stanzetta, cucina, poggiolo, bagno, affittasi 25.000 piccolissimo compenso. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 22389 I

A.A.A.A. GIULIA casa nuova, pronta entrata, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, affittasi 18.000 mensili. Agenzia DOMUS Galleria Tergesteo. 22389 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento 22.000, 25.000, 28.000, paraggi D'Annunzio affittansi. Corso Italia 29, Failla. 22452 I

APPARTAMENTO mobiliato in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1319 I

APPARTAMENTO 6 stanze, camerino da bagno, cucina, 2 ripostigli, affittasi via Udine 11, II piano. Rivolgersi portinaia. 62846 I

APPARTAMENTO centralissimo primo piano cinque stanze cameretta doppi servizi centralnafta ascensore, palazzo nuovo adatto professionista affittasi. Corso Italia 29, Failla. 22452 I

BISTANZE centralissime via Roma per ufficio affittasi 20 mila senza spese. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 22389 I

LOCALE un foro via Fabio Severo angolo Galilei, ed altro grande locale adatto archivio medesima casa, affittansi. Telefonare 23823, ore 16-18. 62848 I

MAGAZZINO paraggi Piazza Impero, 80 mq., 3 fori, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1312 I

STANZE 4 affittansi anche singolarmente, uso ufficio, con ascensore, piazza Ponterosso 6, II piano. Telefonare 23823, ore 10-12. 62847 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due tre camere accessori, affittanza con spese, aggiornato, anche periferia cercasi. Tel. 23143. 22452 L

N Acquisti d'occas. L. 35

A. A. A. A. A. A. COMPERO soprammobili quadri cineserie cucine mobili in genere. Telefonare 61591 - 60107. 22352 N

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 200, telef. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Lettini, Cucine. Tinelli. Materassi Permaflex. Matrimoniali. Mobili giardino. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; Valdirivo 29, Filzi 7. 22147 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

ARMADI due, vestiti, stile, esclusi rivenditori. Bardi, via Bartoletti 6. 22444 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

PIANINO buone condizioni acquisterebbe professoressa. Telefonare 70494 pomeriggio 14-17. 22449 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI rappresentanti. Dentifrici con ricco regalo immediato. Profumerie. Forti vendite. Contea - Livorno, Verdi 159. 5465 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A. «1100-103» TV perfetta anno '57 vendo da privato a privato 600.000. Telefonare n. 23645. 22389 Q

ALLA MOTOGUZZI troverete pronti tutti motomezzi! Esposizione: Fabio Severo 18. 62804 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE: trattoria avviatissima, bene arredata, casa tre appartamenti liberi, 600 mq. giardino, vendesi 7.000.000. Telefonare 37703. 42451 R

BAR buffet, ottimo lavoro, licenza, alcoolici superalcoolici, tabacchi, modernamente arredato, cedesi. Carli, S. Maurizio 4.

NEGOZIO barbiere città modernamente attrezzato vendesi occasione 800.000. Indirizzo UPI 22445 R.

NEGOZIO parrucchiere, centralissimo, completamente arredato, cedesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 1320 R

OFFRESI gerenza eventualmente vendesi negozio verdura. Rivolgersi negozio: viale D'Annunzio 5. 22453 R

RIVENDITA pane, con laboratorio pasticceria, centro, completamente arredata cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1313 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, riscaldamento centralnafta, ascensore, poggioli, ripostiglio, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1301 S

A.A.A.A.A.A. BELLISSIMI inizio Revoltella, soleggiatissimi, casa nuova, pronta entrata, 2-3 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno lusso, armadi muro, riscaldamento, soffitte, vendonsi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 22389 S

A.A.A.A.A.A. CENTRALISSIMO attico, vista incantevole panoramica al mare, 6 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi, armadio muro, centralnafta, ascensore automatico, isolamento acustico, 30 metri terrazza, massimo lusso, prontaentrata, vendesi condizioni di pagamento. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 22389 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 3-4 stanze, cucina, doppi servizi, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1302 S

APPARTAMENTI ottima posizione, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1303 S

APPARTAMENTI economici, zona Stadio, soleggiati, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, vendonsi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi viale XX Settembre, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1317 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 camere, cucina, 650 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTINI avanzata costruzione, bistanze, cucinino, poggiuolo, ascensore, termonafta, 2.300.000. Telefonare 37703.

APPARTAMENTO in villa, centro Opicina, 4 stanze, stanzetta, accessori, vasto giardino, vendesi. Telefonare 95982.

APPARTAMENTO casa nuova, via F. Severo, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO condominio libero, casa nuova, 4 stanze, cucinino, bagno, riscaldamento autonomo, cantina, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTO condominio viale XX Settembre, soleggiato, 3 stanze, salone, stanzino, cucina con armadio a muro, 2 ripostigli, bagno, riscaldamento autonomo, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1318 S

APPARTAMENTO condominio occupato, con contratto libero, camera cucina, 950.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTO piano attico, casa seminuova, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi occupato per rendita. Carli, S. Maurizio 4. 1316 S

APPARTAMENTO Roma, zona Centocelle, casa nuova, tre stanze, cucina, bagno, vendesi libero. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

CASETTA zona Commerciale, 2 stanze, cameretta, bagno, cucina, giardinetto, vendesi libera. Carli, S. Maurizio 4. 1304 S

CENTRALISSIMO locale di affari vendo condominio. Telefonare Sterni 61242, ore 16-18. 42408 S

GORIZIA centro vendesi 8000 con edifici civili eventualmente industriali. Zona sviluppo. Telefonare 2569, Gorizia. 918 S

LOCALE adatto autorimessa, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1314 S

PERMUTEREBBESI tricamere bagno esentasse periferia Roma con bicamere bagno esentasse Trieste centro o tricamere Barcola o scambierebbesi. Demarini, via Angiulli 3, Roma. 2222 S

PIAZZA Carlo Alberto magazzino possibilità rimessa 3 macchine vendo condominio. Telefonare 61242. 42408 S

SOLEGGIATO 3 stanze, accessori, I piano, paraggi S. Antonio, adatto ufficio, ambulatorio vendesi condominio. Telefonare 95982. 22450 S

TERRENO 900 mq., zona Romagna, adatto costruzione, palazzine vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1311 S

U Matrimoniali L. 60

ASSOLUTA serietà agevoliamo ottime sistemazioni matrimoniali massima riservatezza. Casella 82 M. SPI, via Parlamento 9, Roma. 5159 U

Ogni venerdì sul

«PICCOLO SERA»

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

Una guida da conservare per tutta la settimana

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A	Portogruaro II classe
5.28 A	Udine I e II classe
5.37 A	Poggioreale II classe
6.00 R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20 D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35 A	Udine I e II classe
6.58 A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20 DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.43 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48 D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A	Udine I e II classe
10.15 A	Portogruaro I e II classe
12.20 D	Udine I e II classe
12.30 A	Udine II classe
12.53 R	Venezia I e II classe
13.30 A	Venezia II classe
13.45 A	Poggioreale II classe
14.25 A	Udine I e II classe
14.41 DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20 A	Udine I e II classe
16.50 D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00 A	Venezia I e II classe
17.37 A	Udine II classe
17.53 A	Poggioreale II classe
18.30 A	Portogruaro I e II cl.
19.10 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30 A	Cervignano II classe
20.07 A	Poggioreale II classe
20.17 A	Udine II classe
21.10 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50 A	Udine I e II classe
22.15 DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D	Udine
5.30 D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24 A	Cervignano
7.05 A	Poggioreale
7.18 A	Udine
7.30 A	Portogruaro
7.38 DD	Torino - Milano
8.07 A	Udine
8.25 DD	Roma
8.32 D	Udine
9.17 A	Udine
9.35 D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A	Poggioreale
11.50 D	Udine
12.05 R	Venezia
13.30 D	Bari - Roma - Venezia
14.05 DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12 A	Udine
15.32 DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50 A	Udine
17.00 DD	Tarvisio - Udine
17.11 A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A	Poggioreale
18.50 A	Portogruaro
19.03 R	Venezia
19.55 A	Udine
20.03 D	Lubiana - Poggioreale
20.32 DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08 A	Udine
21.18 R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44 A	Poggioreale
22.11 D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A	Venezia
23.50 DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. .1447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Dott. Ernesto Zar
Specialista PELLE - VENEREE
MALATTIE DELLE VENE
Via FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VARICI
SU APPUNTAMENTO

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20